

L'Unità

1,20€ | Venerdì 19
Febbraio 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 49

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it

“

L'eventuale caduta di Bertolaso rischia di danneggiare Berlusconi a poche settimane dalle elezioni regionali. La vicenda rafforza la convinzione comune in Italia che la corruzione sia ancora più diffusa rispetto ai primi anni 90. The Economist, 18 febbraio

OGGI CON NOI... *Luigi Manconi, Luigi De Magistris, Umberto Ranieri, Carlo Lucarelli, Mario Gasbarri*



& MARIUOLI BIRBANTI

Lo scandalo si allarga

Alla Protezione civile deroghe anche sulle assunzioni: la metà ha il posto senza concorso

La «centrale» via dell'Umiltà

Raffica di telefonate di Verdini per seguire gli affari di un amico. Gli interessi dei cognati illustri

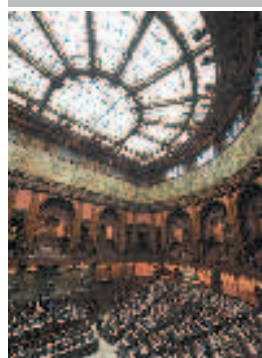
Berlusconi minimizza

Per il presidente del consiglio sono fatti isolati. Ma Letta è preoccupato. Salta la fiducia sul decreto

→ ALLE PAGINE 4-15

Il Dalai Lama da Obama, ma senza ufficialità

Incontro in forma privata, stampa tenuta lontana. Le proteste cinesi hanno pesato → **ALLE PAGINE 28-29**



Parlamentare positivo alla cocaina. In 700 non fanno il test

Dopo i controlli la prova che in politica girano sostanze vietate → **ALLE PAGINE 20-21**

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Esercizio di memoria

Silvio Berlusconi, capo del governo italiano, rinviato a giudizio per corruzione in atti giudiziari, ha annunciato che l'odierno consiglio dei ministri avvierà un "giro di vite" contro la corruzione. In cosa si tradurrà questo "giro di vite" lo sapremo solo oggi. Ma possiamo ragionevolmente escludere che consisterà nell'atto che, da solo, renderebbe chiara la volontà di Silvio Berlusconi di riportare la moralità nella politica italiana: le dimissioni di Silvio Berlusconi.

Preoccupato quasi più di Augusto Minzolini per i sondaggi che segnalano un Paese in via di risveglio, il nostro premier torna alle arti del suo primo mestiere, il venditore, e dà al popolo-cliente quello che ritiene si aspetti. La gente è stomacata dallo spettacolo offerto dai furbetti del clubbino? E lui (scordandosi di rientrare, almeno in qualità di imputato, nella categoria), dice che farà piazza pulita dei corrotti e presterà «la massima attenzione alle candidature perché chi ha commesso reati non può stare in un partito». Perbacco. Marcello Dell'Utri avrà già le valigie pronte.

Il fatto è che per dire efficacemente le bugie bisogna avere la memoria lunga. Il nostro premier invece ce l'ha cortissima. E nessuno lo aiuta a esercitarla chiedendogli conto delle promesse. Non parliamo del taglio delle tasse, ma anche di certe piccole

promesse estemporanee. Ricordate quel «ad agosto prenderò casa all'Aquila» solennemente annunciato nei giorni dello scandalo delle escort quando si trattava di distogliere l'attenzione del popolo-cliente da quell'altra enorme casa chiamata Villa Certosa?

Il premier dovrebbe esercitare la memoria. Non solo per il paese, ma anche per se stesso, per la sua serenità. Siamo in grado di dimostrarcelo.

Ieri per escludere che sia in atto una nuova Tangentopoli, ha usato un'immagine quasi identica a quella - ormai entrata nella storia - di Bettino Craxi dopo l'arresto di Mario Chiesa. Disse Craxi: «Mi trovo davanti a un mariuolo che getta un'ombra su tutta l'immagine di un partito». Ha detto ieri Berlusconi. «Su cento persone ci possono essere uno, due tre quattro birbantelli che approfittano della loro posizione per interessi personali». Disse Craxi: «Il Psi a Milano, in 50 anni, non ha mai avuto un amministratore condannato per reati gravi contro la pubblica amministrazione». Ha detto ieri Berlusconi: «Si tratta di fatti personali che rientrano nelle statistiche». Quando Craxi parlò di "mariuoli" erano passate due settimane dall'arresto di Mario Chiesa, Berlusconi ha impiegato pochi giorni in meno per dire "birbantelli". Craxi quattordici mesi dopo la battuta su Mario Chiesa fuggì ad Hammamet. Berlusconi...

Ecco presidente. Adesso lei comincerà a riflettere su queste coincidenze. E, sicuramente, lei che è giunto al punto di fare il gesto scaramantico delle corna persino nel mezzo di un incontro con i grandi della terra, avrà una preoccupazione in più e comincerà a pensare con ansia all'aprile del 2012. Sarà meno sereno e, con lei, tutti noi. Ma siamo lieti di averle suggerito una ragione in più per coltivare la memoria.

Oggi nel giornale

PAG. 22-24 ■ POLITICA

Terni, il cuore operaio in crisi all'ombra delle Acciaierie



PAG. 13 ■ POLITICA

Cosentino si dimette da tutto Non gli piace l'accordo con l'Udc



PAG. 25 ■ POLITICA

La «longa manus» di Ruini nella contesa del Lazio



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA
«Impoveriti» i dipendenti delle Finanze

PAG. 34 ■ ECONOMIA
Per Termini soluzione Sunny car

PAG. 40-41 ■ CINEMA
Berlino, Delude il film «Suss l'ebreo»

PAG. 44-45 ■ SPORT
Vancouver, i poveri e l'Olimpiade

PAG. 47 ■ CALCIO
La Juve sorride in Europa

NAUTICA



Staino



Par condicio

Miseria delle relazioni

Lidia Ravera

«Io domani faccio l'incontro importante...» «Questo professore ha una serie di contatti» «...quindi è uno che monta operazioni» «scusa se ti scoccio...tu come stai messo?» «...un altro po' e si buttava a terra». Sono frasi estratte dal mucchio dei verbali delle intercettazioni telefoniche. Frammenti di non-pensiero. A leggerli di fila, senza badare al fitto tessuto di illegalità cui rimandano, colpiscono come un referto clinico: la malattia è la povertà linguistica. Eziologia: la miseria della relazione. Fra questi maschi adulti, ben piazzati a capo di questo e di quello, corre soltanto l'effimero contatto della complicità. Finché dura, finché serve. Io porto le donne, tu paghi il vino. Io ti presento il padrone, tu metti i soldi. È deprimente. Per «par condicio» propongo di mettere sotto controllo il telefono di un tot di cittadini intelligenti e colti, che conversano per simpatia o seduzione. Non a scopo di lucro.



Intercettazioni

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Stop alle lentezze, Corona riscrive il codice della strada



Berlusconi difende l'operato di Letta e Bertolaso: snellire le procedure di controllo era l'unico modo per intervenire tempestivamente in caso di emergenza. Per questo, il Governo studia altre riforme.

Riforma del codice della strada. Secondo uno studio commissionato dal ministero dei Trasporti a Fabrizio Corona, l'emergenza-traffico nelle grandi città è provocata dalla burocrazia. Una quantità di norme arcaiche e cavillose, alcune risalenti al periodo giolittiano e oggi completamente superate come la precedenza a destra, costringono il guidatore a improduttive attese. Corona ha calcolato che la tratta Milano-Riccio-

ne potrebbe essere percorsa in quarantacinque minuti se il Governo abolisse i limiti di velocità, l'obbligo di pedaggio al casello, i semafori e la prova del palloncino.

Impasto breve e riduzione dei tempi di cottura. È stato calcolato che, seguendo la ricetta tradizionale, una massaia spende in media due ore per preparare una crostata. Per Gianni Letta il tempo può essere ridotto a 7' se si sospende il processo di lievitazione e si sostituisce la frutta fresca con la gelatina. La stessa con cui, per velocizzare i tempi, si impasta il cemento delle case antisismiche.

Riforma Elettorale. Una delegazione di osservatori internazionali composta da Vla-

dimir Putin, il suo istruttore di Judo, Muammar Gheddafi e una bambola gonfiabile ha riscontrato lentezze nel farraginoso sistema elettorale italiano, basato su un oneroso e demenziale scrutinio di tutte le schede (Putin era basito: «Le aprite tutte?? Ma è una follia, saranno milioni!»). I delegati hanno proposto di sostituire il corpo elettorale con la giuria demoscopica di Sanremo, che rappresenta le inclinazioni degli elettori in quanto ha eliminato Emanuele Filiberto di Savoia o, in alternativa, l'apertura delle schede a campione: si apre solo la scheda di Gigi Buffon. La delegazione s'è sciolta senza trovare accordi perché per scegliere la soluzione migliore bisognava votare. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Bufera Bertolaso

Reazioni e smentite

Veltroni: «Contro di me vergognose calunnie»

«Adesso siamo all'incredibile. Due quotidiani, Libero e Il Giornale, hanno oltrepassato ogni limite. Uno titola in prima pagina, in maniera diffamatoria, su inesistenti "telefonate di Veltroni", mentre l'altro continua in modo offensivo e lesivo a



parlare di "cricca Veltroni". È evidente l'intento politico di questa vergognosa campagna condotta con le armi della calunnia e della diffamazione». Walter Veltroni attacca duramente il tentativo dei due giornali di tirarlo dentro il caso-Protezione civile. «I miei legali hanno già avuto l'incarico di tutelare la mia onorabilità in tutte le sedi contro queste farneticazioni».

→ **Berlusconi** allarmato per i sondaggi prepara una crociata mediatica moralizzatrice

→ **Oggi** il decreto. «Vogliono farmi fuori fisicamente». Letta: sono preoccupato per le inchieste

Il Cavaliere e il fantasma di Mani Pulite «Solo birbanti»

Non siamo al '92. Berlusconi corre ai ripari e imposta la campagna elettorale Pdl: «Qualche birbantello - giustifica - non fa una nuova tangentopoli». Poi annuncia pene più severe anti corruzione. Letta? «Piena fiducia».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Qualche «birbantello» non fa tangentopoli. Il premier fiuta i sondaggi e corre ai ripari, ma delimita il campo temendo l'accostamento diffuso tra l'era del Berlusconi Ter e gli anni di Mani pulite. «Non è possibile che per colpa di pochi dobbiamo perdere voti», si sfoga il Cavaliere a proposito delle inchieste che prendono di mira uomini Pdl. E prima che sia troppo tardi Silvio il moralizzatore avvia la crociata mediatica che proporrà in campagna elettorale e in prima persona. «Uno, due, tre, quattro o cinque birbanti che approfittano della loro posizione» rappresentano «fatti personali che rientrano nelle statistiche», giustifica. Nessun «ritorno di Tangentopoli», quindi. Ma oggi, a scampo di equivoci, il Consiglio dei ministri sancirà l'inasprimento delle norme anti corruzione. «Chi sbaglia e com-

mette dei reati non può pretendere di restare in nessun movimento politico», sottolinea il premier. Per il quale, tuttavia, le mele possono marcire ovunque, nel Pdl come «nelle imprese, nei sindacati, nella magistratura, nei partiti e perfino nei carabinieri». Mal comune, mezzo gaudio, in poche parole. Nel Popolo della libertà, in ogni caso, «le persone sottoposte a indagini o a processi» non verranno «ricomprese nelle liste elettorali». In via di «principio», però, perché «se ci sono dei dubbi sulla loro colpevolezza sarà l'Ufficio di presidenza a decidere caso per caso». Deroghe consentite, quindi. Se ne faranno carico Bondi, La Russa e Company. Compreso Verdini.

LISTE PULITE E INTERCETTAZIONI

Ma gli intenti moralizzanti di Berlusconi vanno oltre gli ambiti del suo partito, fino a contemplare il decreto «liste pulite» del quale il premier ha discusso ieri a pranzo con Fini. Il fatto è che la campagna anti corruzione del governo andrà di pari passo con il rilancio dell'iniziativa parlamentare contro le intercettazioni. Berlusconi, per la verità, vorrebbe un testo «più severo», ma si accontenta dell'attuale disegno di legge che «è meglio della situazione odierna di barbarie pura». Come si possa condurre

un'efficace battaglia contro «i birbanti» limitando gli strumenti d'indagine a disposizione di inquirenti e magistrati è tutto da dimostrare. Ma è l'operazione mediatica del premier che dovrà far gioco di qui alle regionali. Malgrado il Cavaliere continui peraltro a far quadrato a difesa dei suoi uomini finiti sotto inchiesta: Bertolaso «ingannato» e Verdini oggi, come Cosentino salvato dall'arresto per mafia ieri.

LETTA AL QUIRINALE

Gianni Letta? Il premier afferma che «non si tocca», attacca chi lo vorrebbe infilare «in un tritacarne d'inciviltà e di barbarie» e lo candida addirittura per il Quirinale. Il sottosegretario, da parte sua - scrivendo alla presidente della Provincia de l'Aquila, Stefania Pezzopane - si proclama «turbato e preoccupato» delle cose «viste e sentite in questi giorni». Il riferimento, ovviamente, è alle sue assicurazioni - smentite dai fatti - che nessuno degli imprenditori sotto inchiesta aveva avuto «un solo euro» per l'Abruzzo. Ma le candidature del premier alla Presidenza della Repubblica hanno fatto parte integrante, l'altro ieri, del menu offerto per cena ad alcuni senatori Pdl invitati a Palazzo Grazioli. Tra canzoni francesi accompagnate da Apicella e ironie sull'appellativo «papi» affibbiatogli dopo il Casoriagate, il Cavaliere si è raccomandato per un posto di senatore a vita e ha parlato del dopo Napolitano. Questo, mentre tornava a definirsi un «single», un «buon partito molto corteggiato» che ha «poco tempo per le donne» perché dedito «a figli e nipoti». Niente attacchi alla magistratura, questa volta? Macché. In campagna elettorale, si duole il premier, «sarà difficile andare in piazza perché la polizia mi dice che è sempre più pericoloso». Già nel '94, continua, «hanno cercato di farmi fuori con le indagini e con gli avvisi di garanzia. Poi hanno cercato di rovinare le aziende della mia famiglia, ma anche in questo non ci sono riusciti. Ed allora cercano di farmi fuori fisicamente...». ♦

I MARIUOLI 18 ANNI DOPO

IL COMMENTO

Marcella Ciarnelli

La parola d'ordine è ridimensionare. Oggi come allora. Mentre si cerca di correre ai ripari. Sembra che diciotto anni, quasi il tempo di una generazione, siano trascorsi invano. Silvio Berlusconi definisce «birbantelli» quelli che lo stanno facendo affondare nella palude dei grandi appalti ma anche «piccole volpi colte a rubare nel pollaio» riferendosi ai colpevoli di concussione presi al nord con le mani nel sacco. Si muove il Cavaliere, negando una nuova Tangentopoli, sulla linea tracciata da Craxi che, alla notizia dell'arresto di Mario Chiesa con sette milioni di lire in tasca, si precipitò a negare una qualunque rete di corruzione. Quel Chiesa non era altro che «un mariuolo» isolato, «una scheggia impazzita» in un partito integro, a livello nazionale e locale. Poi si sa la storia com'è andata avanti. Tangentopoli esplose e travolse il sistema dei partiti. I fatti dimostrarono che il «mariuolo» non era solo ma faceva parte di una vicenda in cui si andava ad intrecciare l'interesse privato e il finanziamento dei partiti che «tutti sanno benissimo è irregolare o illegale» disse Craxi in Parlamento.

Ora Berlusconi si fa scudo del fatto che il finanziamento c'è. Ma non basta. E lui «che non ha mai rubato una lira rischia di pagare per gli altri». Ufficialmente non c'è una nuova Tangentopoli. Ma intanto l'ordine è «pulizia nelle liste» e in Cdm arriva un disegno di legge sulla corruzione per correre ai ripari. ♦



Foto Ansa

Berlusconi e Letta

Ma Papa Ratzinger non minimizza: non è umano rubare

Benedetto XVI incontra i parroci e attacca il malcostume. Poi gli appuntamenti istituzionali con il premier e Napolitano. È gelo tra Bertone e il presidente del Consiglio

Oltretevere

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

La giornata tiepida non ha scaldato l'ambiente. Ieri volti tesi al tradizionale incontro di Palazzo Borromini, sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, che precede il ricevimento per l'anniversario della firma dei Patti Late-

ranensi. È l'occasione per fare il punto sui rapporti tra Stato e Chiesa in Italia. Il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, che guida la numerosa delegazione vaticana non lascia nessun commento. Neppure il presidente della Conferenza episcopale, cardinale Angelo Bagnasco rilascia dichiarazioni. Sarà il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in genere loquacissimo, a rilasciare un secco commento al termine dei colloqui. Prima di salire in macchina accompagnato come sempre da Gianni Letta: «L'incontro è

andato bene». Più loquace il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «È andato tutto nel migliore dei modi possibili» ha dichiarato ai giornalisti al termine dell'incontro. «Tutto si è svolto in - ha aggiunto - un'atmosfera come sempre di grande cordialità e di grande simpatia».

Routine. Lo si è presentato come un incontro di routine. Nella forma distesa e cordiale. Ma segnato sia dal clima pesante che ha contrassegnato in questi mesi, dopo la vicenda Boffo, i rapporti tra Chiesa e governo. Sia dai fatti recenti. Pare che il premier abbia cercato di alleggerire l'atmosfera con qualche barzelletta. Ma soprattutto fornendo assicurazioni ai suoi interlocutori. Sul piatto, secondo quanto è trapelato, vi sarebbe stato il tema del testamento biologico e del fine vita. Sarebbero stati preannunciati dei lineamenti da parte della Chiesa. Quello che è certo è la richiesta di ripristinare i finanziamenti alle scuole paritarie di ispirazione cattolica. Vi sarebbe stata anche la richiesta di un intervento della Farnesina a difesa dei cristiani perseguitati nel mondo.

Nell'aria forse risuonavano ancora le parole pronunciate da Benedetto XVI, vescovo di Roma, nella lectio divina tenuta ai parroci romani. «Non si dica più - ha ammonito - "ha mentito, è umano; ha rubato, è umano"». «Questo - ha avvertito - non è il vero essere umano. Essere umano è essere generosi, volere la giustizia, la prudenza, la saggezza, essere a immagine di Dio», perché «il peccato», ha proseguito, non si associa mai ad un atteggiamento di solidarietà, ed è anzi indice di «desolidarizzazione». Parole che suonano come una critica dura al comportamento di molti. Anche per personaggi come Angelo Balducci, gentiluomo del Papa e «consulatore» di «Propaganda Fide», inquisito in questi giorni per la nuova tangentopoli.

Al ricevimento, vi sono stati colloqui tra esponenti della gerarchia e politici. Molta attenzione verso gli esponenti di «centro», Rutelli e Casini. Si è notata la presenza della candidata del Pdl alla Regione Lazio, Renata Polverini che ha dichiarato: «Ho parlato con Bertone e Bagnasco che mi hanno incoraggiato».❖



IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

GRANDI EVENTI

THE ECONOMIST

«L'eventuale caduta di Bertolaso» rischia di «danneggiare Berlusconi a poche settimane dalle elezioni regionali»

CLAUDIO SCAJOLA

«Bertolaso ha risolto in questo paese problemi irrisolvibili». Così il ministro Claudio Scajola che esprime «piena fiducia nella magistratura»

SILVIO VIALE

I Radicali non chiedono le dimissioni, ma che Bertolaso dica ciò che sa: lo afferma Silvio Viale, membro della direzione nazionale dei Radicali

→ **Bersani e Franceschini** : una vittoria dell'opposizione. Oggi il voto finale, il Pd per il No

→ **Resta l'intreccio** tra emergenze e Grandi Eventi all'origine dello scandalo

Protezione, decreto a brandelli Saltano scudo e voto di fiducia

Le opposizioni incassano l'abolizione dello scudo per i commissari e evitano la blindatura. Oggi il voto conclusivo. Decisivo il pressing di Fini, che minaccia di allungare i tempi in caso di fiducia.

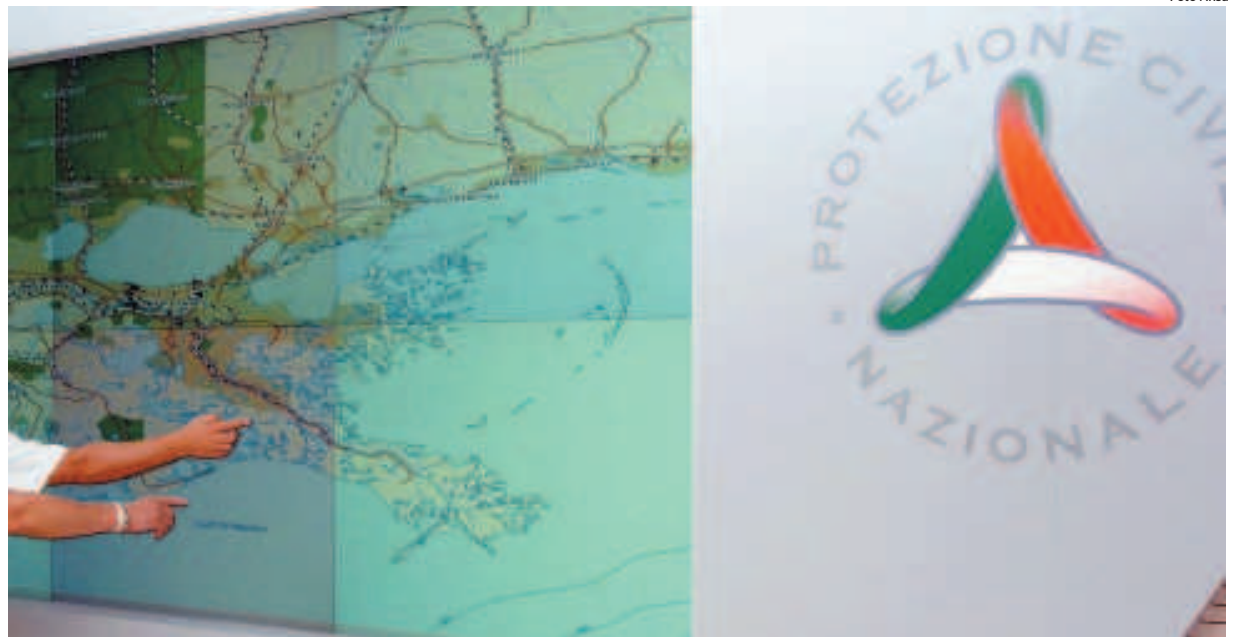
BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«È una chiara vittoria dell'opposizione». È metà giornata quando Pier Luigi Bersani alla Camera può incassare altri due importanti risultati sul decreto emergenze: niente fiducia e niente scudo (neanche per reati amministrativi) per i commissari. È un tris secco, se si aggiunge anche la cancellazione della Protezione Civile Spa, già ottenuta il giorno prima. «È la prima volta che accade - aggiunge il leader Pd - e questo dimostra che le cose possono cambiare». È un giorno importante, anche se tutto può essere travolto da un momento all'altro dalla furia delle polemiche sul caso Bertolaso, che non accennano a diminuire. In Transatlantico arrivano i boatos delle ultime battute sulla nuova Tangentopoli. E bersani, secco: «Limitare le intercettazioni? Sarebbe una pietra tombale sul lavoro dei magistrati».

OGGI IL VOTO

Vero, le cose cambiano. La maggioranza perde la compattezza granitica che i numeri le consentirebbero. Le modifiche al decreto emergenze ne sono la dimostrazione tangibile. «È una vittoria del Pd e delle opposizioni unite - ripete Dario Franceschini - È la dimostrazione che se stiamo assieme possiamo ottenere importanti risultati.



La sala operativa della sede centrale della Protezione Civile a Roma

Naturalmente voteremo contro il decreto, soprattutto perché manca la distinzione necessaria tra grandi eventi e emergenze». È stata una riunione di maggioranza, in tarda mattinata, a dare il via libera all'intesa che prevedeva la rinuncia alla fiducia e l'ok sullo scudo. Così nel pomeriggio si è tenuto il voto sugli emendamenti, a cui hanno partecipato anche Silvio Berlusconi e lo stesso Guido Bertolaso dai banchi del governo. Oggi si inizierà dagli ordini del giorno: il voto finale è previsto per le 13.

DIETROFRONT

Arrivare al risultato finale non è stato affatto facile. La giornata è iniziata con la proposta di intesa da parte dei capigruppo di maggioranza (Cicchitto e Cota) e del governo (il ministro Vito) ai rappresentanti delle op-

IL COMMENTO **di Fabio Luppino**

La «giustizia sommaria» di Minzolini

Con piglio decisionista degno di miglior causa ieri sera il direttore del Tg1 Augusto Minzolini ci ha detto che ancora una volta c'è una giustizia ad orologeria di cui bisogna diffidare. Le intercettazioni non sono prove, riguardano destra e sinistra, la loro diffusione è iniziata ora perché ci sono le elezioni e finirà un attimo dopo il voto come è accaduto con escort e festini prima delle europee del 2009, il processo mediatico è inaccettabile: così parlò il direttore.

Santificare Bertolaso, intercettazioni spazzatura, anche se ci hanno rivelato che qualcuno rideva con i cadaveri del terremoto ancora da seppellire.

Le intercettazioni sono state decisive per arrestare i principali criminali mafiosi;

sono servite per disvelare centinaia di truffe miliardarie ai danni della gente onesta.

Minzolini dipinge verità di parte, di governo dimenticando che la Rai da cui prende un lauto stipendio è di tutti.

Il 14 gennaio ha imbastito analogo sermone per sostenere la riabilitazione definitiva di Craxi grande statista arrivando, nella foga retorica, a paragonarlo a papa Giovanni Paolo II.

Vorremmo che l'autonomia e la professionalità fossero spese anche per i senza potere, che avrebbero bisogno del potere che Minzolini ha per essere rappresentati in un servizio pubblico. Ma forse non c'è questo nel mandato del direttore del Tg1.

Foto Ansa

ANTONIO DI PIETRO

Nella gestione della Protezione civile ci sono «gravi responsabilità politiche» «È questa la ragione per la quale Idv chiede le dimissioni di Bertolaso»

GIANNI ALEMANNI

«Ho fiducia nel lavoro della magistratura e sono convinto che Bertolaso ne uscirà bene». Lo ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno

FRANCESCO RUTELLI

«Voglio tenere distinta la stima che ho per chi oggi guida la Protezione Civile, dal doveroso rispetto verso la magistratura»

posizioni. A metà mattina l'accordo sembrava raggiunto, tanto che il presidente della Camera Gianfranco Fini è stato sollecitato a convocare una riunione dei capigruppo. Ma improvvisamente è arrivata la frenata del governo: ok sul no allo scudo, ma la rinuncia a blindare il testo non è scontata. L'argomento è sempre lo stesso: la fretta. Ma il dietrofront all'ultimo momento irrita Fini, che avverte: se si andrà alla fiducia, i regolamenti parlamentari potrebbero comportare tempi molto più lunghi. Il presidente potrebbe concedere alle opposizioni di intervenire su tutti gli emendamenti che non vengono posti al voto, facendo slittare l'ok definitivo alla prossima setti-

Cicchitto ci prova Fini lo smaschera: «Faccio come la Iotti...»

Dal Pdl ci provano con la fiducia. E il presidente della Camera: «Allora dopo votiamo tutti gli articoli». Accordo con il Cav sul ddl per inasprire la corruzione: ma è l'ennesimo «spot»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La cappa pre-elezioni, tra la necessità di mostrarsi coesi e l'obbligo di rispondere mediaticamente alla bufera giudiziaria, produce strani effetti. Come quello di mettere d'accordo Berlusconi con Fini, sul tema delle liste pulite. Produce, anche, strani esseri mitologici: come il ddl per inasprire la corruzione, paradossale per un premier accusato a sua volta di corruzione, ancor più paradossale per un premier che un anno fa sognava di far rientrare anche la corruzione nel giro di vite sulle intercettazioni. Un testo preparato in fretta e furia per arrivare oggi in Consiglio dei ministri e che comunque - dicono anche nella maggioranza - è solo uno «spot». Un'operazione di «facciata» o poco più, visto che innalzerà sì le pene, ma non inciderà sui tempi di prescrizione: il

che renderà l'effetto inasprimento facilmente aggirabile nei fatti. Così, in una giornata davvero forsennata, i litigi si alternano alla concordia e alle creature inesistenti, in un intreccio necessitato e non scioglibile.

Quasi senza precedenti, per dire, il liscio e busso alla maggioranza col quale ieri mattina Fini, da presidente della Camera, in capigruppo, ha cassato la tentazione di ricorrere alla fiducia sul dl emergenze. La cronaca è gustosa: «Quale è l'accordo?», domanda lui. «Che non si mette la fiducia e si vota il decreto», comincia a dire il capogruppo del Pd Franceschini. «Veramente no», lo interrompe il capogruppo del Pdl Cicchitto: «Si pensava di mettere la fiducia, e poi magari di fare il voto finale lunedì». «E chi lo stabilisce che sarebbe lunedì?», replica Fini: «Potrebbe essere anche giovedì». Il presidente della Camera minaccia anche di far ricorso al lodo Iotti, in base al quale, dopo la fiducia, si vota ugualmente tutti gli emendamenti, che nel caso in specie sono centinaia. Ma, come sanno i presenti, portare il decreto emergenze fino

a giovedì metterebbe a rischio il Milleproroghe. «Ma sarete voi a decidere: se mettete la fiducia, vi prenderete le vostre responsabilità», annuncia Fini. Vito pare che balbettasse. Di fatto, di fiducia non si parla più.

Roba che in altri tempi avrebbe creato tensioni a non finire, ma ci sono le regionali, non si può. Viene l'ora di pranzo, e Fini e Berlusconi si incontrano all'hotel de Russie coi capigruppo e i coordinatori del Pdl. Un pranzo che, giurano, è andato benissimo. In realtà, Fini era arrabbiatissimo per via di un articolo del Giornale che citava suo fratello Massimo tra i nomi delle intercettazioni. A parte questo, piena concordia sulla solidarietà a Letta, sulle liste prive di candidati «discutibili» e sul caso Campania.

All'ex leader di An, il protagonismo di Cosentino non va giù: è proprio lui, incandidabile perché discutibilissimo, ad attentare all'accordo con l'Udc in Regione. «Stia buono, l'accordo non si tocca», dice Fini. E Berlusconi non può che concordare. Altrettanto fa Fini quando lui gli sottopone la più recente idea: inasprire i reati di corruzione, per dare un segnale agli elettori. L'ex leader di An fa ponti d'oro, naturalmente. E' lui a dire e ripetere che sulla giustizia servono segnali anche in direzione dei cittadini. Il testo sarà presentato oggi in consiglio dei ministri: ci sarà anche l'aumento delle cause di non candidabilità, per restare in tema. Sul resto, dicono i tecnici, molti innalzamenti di pena per ottenere molta immagine in teoria, e nella pratica dei tribunali ben poco. ♦

Polemica

In aula è bagarre sullo stop alle tasse delle popolazioni terremotate

mana. Insomma, Fini non ci sta a vedere ancora una volta il Parlamento by-passato. Ma il governo è preoccupato: il voto in Aula espone tutti a pericolosi scivoloni. La maggioranza si conta, richiama all'ordine i parlamentari, arrivano i big (anche molti ministri, tra cui Tremonti): si può votare. L'esame procede come previsto, passa la soppressione dello scudo proposta da Franceschini. È polemica, invece, sullo stop automatico ai tributi delle popolazioni terremotate, che le opposizioni avevano inserito in commissione. La norma non passa, nonostante l'insistenza del Pd che chiede anche chiarimenti a Tremonti per la promessa non mantenuta. ♦



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
 0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
 0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
 0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

LE PAROLE

PAOLO BONAIUTI

«È stato sollevato un grande polverone, ma prima di formulare sentenze mediatiche aspetterei quelle vere»

CARMELO BRIGUGLIO

«Sul piano estetico e politico, controllo è bello, il controllo è di destra, come voglia di limes, di autolimitazione del potere»

FRANCESCO BARBATO

«La discarica di Chiaiano è fuori da ogni legge e buon senso. È stata una scelta folle del Governo e della Protezione Civile»

→ **Dei 492 dipendenti** 142 sono entrati a chiamata diretta. Il nuovo decreto ne immette altri 150

→ **Il Pd:** è l'unico settore dell'amministrazione a non fare concorsi e selezioni per merito

La Protezione civile degli amici 300 assunti senza concorso

Assunzioni a go-go senza concorso: prima contratti di collaborazione, poi a termine, poi posto fisso a vita. In deroga a tutte le leggi. Così la Protezione Civile è diventata il rifugio dei figli della casta.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Non solo appalti, grandi eventi, infrastrutture varate sull'onda dell'emergenza. Il «marchio» Protezione Civile vuol dire anche assunzioni: posti di lavoro distribuiti in deroga a tutte le norme che regolano il settore. «Questo è l'unico settore della pubblica amministrazione che non è mai ricorso all'espletamento dei concorsi pubblici», ha dichiarato nell'Aula di Palazzo Madama il senatore Pd Mario Gasbarri. Mai un concorso, mai una selezione di evidenza pubblica. Tanti contratti a termine, o di collaborazione, tutti autorizzati con la formula magica delle «procedure straordinarie». La via maestra è stata sempre l'ordinanza, e quelle relative ai commissari dei rifiuti in Campania sono state le più «labour intensive». Proprio il decreto rifiuti del 2008 servì a stabilizzare un «uomo d'oro» di Guido Bertolaso: quel Marcello Fiori (con un passato in democrazia proletaria) entrato in Protezione Civile con contratto a termine e poi finito tra i dirigenti, quindi nominato commissario dell'area archeologica di Pompei. Pochi mesi, magari un paio d'anni, e poi l'immissione nei ruoli dello Stato. E non solo come semplici dipendenti: anche ai vertici delle strutture. «Già in un decreto del 2005 sono state inserite nei ruoli 265 unità - continua Gasbarri - delle quali '98



Foto di Andrea Sabbadini

La protesta degli aquilani: «Trasparenza negli appalti»

È partito anche dall'Aquila un pullman diretto a Roma, a piazza Montecitorio, per la manifestazione ribattezzata «No Bertolaso Day». La protesta di ieri è stata promossa contro il decreto 195 in discussione in Parlamento dal

sindacato Rdb, dai lavoratori della Cri e dai precari della ricerca pubblica. La mobilitazione aquilana è stata coordinata dal comitato «3e32» e ha raccolto decine di adesioni anche in ragione degli sviluppi delle inchieste in corso

già a tempo indeterminato, con un incremento del 104% rispetto alla dotazione stabilita nel 2003».

NUOVA INFORNATA

Una nuova infornata è pronta con il decreto oggi al varo della Camera: l'articolo 14 prevede l'immissione nei ruoli 150 contrattisti e di un numero imprecisato di dirigenti. Gli addetti ai lavori parlando di 16 poltrone dirigenziali stabilizzate. Insomma, in due paginette si immettono 166 persone, mai selezionate. Alla

faccia del blocco del turn-over e del premio al merito (qualcuno avrà avvertito Renato Brunetta?). La Camera è riuscita solo a bloccare la promozione di un dirigente al ministero dei Beni Culturali (Salvatore Nastasi). Ma i Bertolaso boys sono passati tutti. Nonostante un parere unanime della Commissione Lavoro, che chiedeva di eliminare l'articolo 14 per via della forte discriminazione che introduce tra lavoratori. «Ci sono aspetti di incostituzionalità - osserva l'ex ministro della Funzione Pubblica Lui-

gi Nicolais - visto che l'articolo 97 della Costituzione prevede il concorso per l'ingresso nella Pubblica Amministrazione. Ricordo inoltre che durante il governo prodi non abbiamo mai consentito stabilizzazioni da parte di strutture commissariali, per la natura temporanea dei Commissari».

AMICI E PARENTI

Dei 492 attuali dipendenti del Dipartimento, 350 sono distaccati da altre amministrazioni, mentre il resto è entrato a chiamata diretta. «Così è sta-

AGAZIO LOIERO

«Le inchieste facciano il loro corso. Io faccio una distinzione netta tra l'inchiesta e le capacità di intervento di Bertolaso, che sono innegabili»

SILVANA MURA

«Quanto affermato da Gianni Letta, e cioè che nessuno degli sciacalli ha ottenuto appalti nella ricostruzione dell'Aquila, non è risultato vero»

CARLO PODDA

«Nello "scandalo protezione civile" rischiano di venire accomunati nel giudizio i migliaia di lavoratori e lavoratrici delle infrastrutture»

to possibile assumere una pletora di parenti più o meno diretti - continua Gasbarri - più o meno stretti di avvocati dello Stato, di magistrati di ogni ordine e grado, di grossi burocrati di Stato quali prefetti e militari, di nipoti di alti prelati. E si potrebbe proseguire ad abundantiam». Arrivare ai nomi e i cognomi è impresa molto ardua. Ma già comincia a filtrare qualche nome noto. Come la nipote del cardinale Silvestrini, o come Carola Angioni, figlia del generale Franco Angioni, capo della spedizione in Libano. Oppure la figlia del vicesegretario generale della presidenza del Consiglio Carlo Sica, un altro co.co. di «rango». Nella lista dei collaboratori anche Mario Ferrazzano, fi-

I «meritevoli»

La figlia del generale e del segretario personale il nipote del cardinale...

glio del segretario generale del sindacato Snaprecom, la sigla più rappresentativa nella presidenza del consiglio. Tra gli «eletti», i nominati a chiamata diretta, anche ricchi consulenti, che in qualche caso arrivano a parcelle da 180mila euro annui. La vera casta è qui, nelle segnalazioni di questo o quel giovane, che diventa collaboratore «grazie» a un'emergenza e poi viene assunto per la sua «acquisita specifica professionalità» (questa la motivazione addotta). «Ma i profili professionali dei lavoratori della Protezione civile non esistono - insiste Gasbarri - e non si rintracciano in alcun contratto di categoria, né tantomeno sono stati mai fatti corsi di formazione professionale». ♦

Liste pulite, sì dell'Antimafia Il Pdl diserta, decisivi i voti Pd

In extremis arriva il via libera al codice di autoregolamentazione per le liste alle regionali. Il sì dell'Antimafia è unanime: ma solo la presenza compatta del Pd ha consentito di raggiungere il numero legale.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Formalmente, c'è gloria per tutti. Per la commissione Antimafia che ha approvato ieri all'unanimità il codice di autoregolamentazione per liste pulite alle Regionali. Per il Pdl, che quella commissione governa. Per il Pd che è stato decisivo per arrivare al voto finale. E infatti, tutti si complimentano. I prossimi eletti alle regionali, se il codice non rimarrà solo su carta, saranno passati al vaglio dell'Antimafia, che verificherà non ci siano condannati per associazione mafiosa e reati satellite, riciclaggio eccetera. Va da sé che il codice dovrebbe servire anche da guida per i partiti nel comporre le liste: ma sull'efficacia deterrente della norma vige trasversale scetticismo.

Eppure, a guardare appena sotto la scorza del successo dell'Antimafia, si scopre che la faccenda è ben più gelatinosa della sua conclusione. Basti dire che il voto finale, pur

unanime, è stato al fotofinish: 26 presenti, appena il numero legale, di cui 16 dell'opposizione e 10 della maggioranza.

Fino alla fine, infatti, è andato in onda un sorprendente braccio di ferro tutto interno al Pdl. Con i finiani (Granata e Napoli) che tentavano di salvaguardare il testo predisposto dal presidente - pidiellino non allineato - Beppe Pisanu, e altri membri del partito di maggioranza - per lo più ex aennini - che tentavano in ogni modo di togliergli efficacia..

Esempi? Il capogruppo del Pdl, Antonino Caruso, già autore di una difesa della «libertà dei partiti di

do anche i delitti «le cui caratteristiche rientrano nelle pratiche comuni di carattere mafioso». Il suo collega di partito, Francesco Paolo Sisto, si è incaricato di riesporre le perplessità: «Non possiamo arrogarci il diritto di minacciare ritorsioni contro i partiti, che sono liberi di candidare chi vogliono». Perplessità meno esplicite anche da Labocchetta. Mentre la finiana intransigente Napoli, per protestare contro i tentativi di svuotare il testo, non partecipa al voto: e, alla fine, si definisce «soddisfatta, ma con qualche perplessità».

«Per fortuna siamo riusciti a votare in fretta, perché quelli del Pdl volevano andarsene», sussurra un commissario alla fine della seduta. Questo è quanto, nei fatti, quando la maggioranza affronta in concreto l'operazione liste pulite. E sarà da vedere quale via sceglierà lunedì, quando approderà in aula il progetto di legge che taglia il nodo malaffare-politica, vietando ai sorvegliati speciali di fare campagna elettorale. Il capogruppo del Pdl Costa ha già fatto sapere le sue «perplessità», lasciando intendere che se queste trovano adepti, è pronto a rispedito il testo in commissione. Ossia a buttarlo su un binario morto, come accadde nel caso della legge contro l'omofobia. ♦

PUGLIA

Il Csm ha dato via libera all'aspettativa per il pm di Bari Lorenzo Nicastro, che si candida alle regionali come capolista dell'Idv. Ma i consiglieri hanno parlato di candidatura «inopportuna»

candidare chi vogliono», anche se condannati, ieri si è prodotto in un intervento in cui chiedeva fosse cancellato l'articolo che allargava la lista dei reati per i quali un politico non sarebbe candidabile, includen-



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

L'inchiesta
di FirenzeFavori e appalti
all'ombra del Pdl

Lo sfogo/1

GIRLANDA: «Io sono andato da Denis dicendo... “dobbiamo sistemare una cosa”...». **FUSI:** «Scusa... ho capito... ma io... che cosa si deve sistemare?... io non so di che cosa parlate ... ma che volete da me? ... io non so di che cosa parlate... parlane con lui

... io non devo sistemare nulla con nessuno...». **GIRLANDA:** «No... dico... in questa operazione... ci posso inserire un'altra cosa... che se ci sono i tempi stretti per farla come avevo capito almeno metto a posto anche quella ... non è un problema tuo...». **FUSI:** «Ma io ascolta... non so di che cosa parli... capito? ...non so di che tu parli...». (Dialogo tra Riccardo Fusi e Rocco Girlanda del Pdl)

Verdini-Fusi, i «grandi eventi»
si decidono in via dell'Umiltà

Dall'utenza del parlamentare nella sede del partito sono tantissime le telefonate per favorire l'amico imprenditore. Vito Riggio dell'Enac «si mette a disposizione». E poi alberghi e quartieri in Libia



Foto Ansa

Il coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini

I protagonisti

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Rapporti quotidiani, quasi frenetici. Nemmeno una coppia in piena estasi d'amore. Assai più che due soci in affari quali in effetti sono il deputato onorevole Denis Verdini, uno dei tre coordinatori del Pdl, e il costruttore Riccardo Fusi, entrambi fiorentini-pratesi e legati a triplo filo nel dedalo di società che fanno capo a Fusi. Basta un colpo d'occhio alla monumentale inchiesta della procura di Firenze che gli investigatori del Ros hanno chiamato “Grandi Eventi” per rendersi conto che i due sono protagonisti della scena. Sono migliaia le pagine dedicate alle intercettazioni che raccontano il loro rapporto d'affari. Che, almeno a giudicare dalle telefonate che partono «dall'utenza chiamante intestata al movimento politico Forza Italia con sede in via dell'Umiltà e in uso all'onorevole Verdini», ha come quartier generale proprio la sede del partito che sembra una succursale di una società immobiliare. Per Verdini è primario, quasi un'ossessione, trovare appalti e lavori a Fusi. Un mese a caso nei due anni di vita dell'inchiesta, settembre 2009. Il 10 settembre Verdini «informa Fusi di aver avuto un contatto con un comune amico che si sarebbe mosso su quella cosa di Genova». V: «Ti volevo dire che il nostro amico s'è mosso su quella cosa di Genova, m'ha detto che ha fatto tutto.

Poi me ne parla, ora è alla Maddalena con Berlusconi». F: «Sì, ho capito». Il 14 settembre Fusi chiama Verdini «per far venire a una riunione in Bnl il direttore del Credito cooperativo fiorentino» di cui l'onorevole è presidente. Il 15 s'incontrano alla sede del partito in via dell'Umiltà. Il 16 è una giornata positiva: Verdini assicura il costruttore che il presidente dell'Enac Vito Riggio «s'è messo a disposizione per fargli avere qualche lavoro». V: «Ho sentito che hai fissato per domani, io gli ho parlato molto chiaro. Ha esaurito quelle robe là, però insomma mi ha detto che c'è un po' di questioni... te ne parla». F: «Ho capito. Ma ci sono possibilità o no?». V: «Non di quelle lì perché, insomma, quelle due cose sono state fatte. Mi ha detto che si mette a disposizione per grandi progetti per il futuro». F: «Lo incontro domani alle 17.30, grazie, ciao». Lo stesso giorno, verso l'ora di pranzo, Verdini chiama di nuovo Fusi dalla sede del partito. E' una sorta di riunione in viva voce che ha per oggetto «la possibilità di partecipare ad un Fondo Alberghiero gestito dall'immobiliarista Vittorio Casale che - dice Verdini - si trova qui come me in questo momento». Segue un lungo dibattito, una vera e propria trattativa, su due alberghi in via del Crocifisso a Roma, «davanti alla stazione di S.Pietro», uno di 89 camere e l'altro di 43 «poi vengono 2319 mq. di commerciale, 1635 mq. di sala congressi e 16242 mq. di parcheggi sotto terra che praticamente porterebbero ad avere un sacco di posti macchina che ce li stanno chiedendo tutti». Un grande affare per cui soldi. Fondi fre-

Maramotti





L'imprenditore Riccardo Fusi

Lo sfogo/2

«Ti prego solo di non prendermi per il culo. Quando mi chiami "chiama Diego ... quello e quell'altro"...ma chiamo che?...l'anima dei mortacci vostri!!! ...ma tanto io Diego...(bestemmia) fosse l'ultima cosa che faccio ...lo mando carcerato!... te lo dico chiaro e tondo» (Marco De Santis parla con suo fratello Fabio)

Lo sfogo/3

«Voi siete una banda di banditi e vi credete che gli altri sono tutti scemi ... va bene?... l'hai capito?... ecco non mi strillare per telefono ... perché mi fai pure incazzare....te lo dico subito...»

(Marco De Santis parla con suo fratello Fabio)

schi. Ci pensano, sembra di capire, Vittorio Casale, una vera autorità nel mondo immobiliare. Ma «anche la Todini» suggerisce Verdini che precisa: «Su una cosa così ci sto anch'io... che poi vedi... anch'io sono in difficoltà ma se si fa questo... posso andare da Berlusconi a dire ci siamo anche noi ... la più grande azienda italiana».

La trattativa sugli alberghi va avanti qualche giorno. Il 17 si intramette l'onorevole Rocco Girlanda (Pdl) che sollecita con insistenza a Fusi la fornitura di calcestruzzo. Deve essere una faccenda importante questa del calcestruzzo: Girlanda insiste anche il 18 e il 19 settembre fino a un quasi litigio telefonico con Fusi che sembra non poterne più («ma che volete da me»). Telefonate e contatti quotidiani: c'è

Catania

Fusi è introdotto con l'imprenditore Costanzo amico di Dell'Utri

da sistemare la faccenda di Castello per cui Verdini assicura di impegnarsi in prima persona con il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. Spunta fuori un appalto «per costruire due piccoli quartieri vicino Tripoli», in Libia, valore 500 milioni di euro. E poi il pranzo l'8 ottobre con l'imprenditore catanese Francesco Costanzo, «quello che su Catania organizza la roba per Dell'Utri e Miccichè». Ed è solo la cronaca telefonica di un mese. ❖

L'importanza di essere cognati «Ma quanti sono...»

Francesco Piermarini e Paolo Palombelli, fratelli delle mogli di Bertolaso e Rutelli, in cerca di commesse che poi otterranno: un modo di compiacere che i costruttori accettano

Le intercettazioni

C.FUS.
ROMA

ODio, e quanti ce ne sono di 'sti cognati?» Così il costruttore Diego Anemone si rivolge al grande capo Angelo Balducci il 9 aprile 2008 che cerca di raccomandare, per l'appunto, un cognato e poi un altro ancora per qualche lavoretto in qua e in là. Le ventimila pagine dell'inchiesta fiorentina «Grandi Eventi» oltre a raccontare un sistema di corruzione ambientale e «gelatinoso» con decine e decine di protagonisti (quattro in carcere, più di 40 gli indagati), offrono anche interessanti spaccati sulle tante facce della corruzione, dall'arroganza delle mogli che chiedono e ottengono arredi nuovi e rifacimenti vari alla

«timidezza» dei figli che non riescono a far carriera come i padri vorrebbero. C'è tanta famiglia nelle pagine dell'inchiesta. E ci sono molti cognati. Uno è Gagliardi, il costruttore che la notte del terremoto se la ride con Piscielli in vista degli appalti della ricostruzione. Gli altri sono i cognati del senatore Francesco Rutelli e del sottosegretario Guido Bertolaso, Paolo Palombelli e Francesco Piermarini. Entrambi irrompono sulla scena il pomeriggio del 9 aprile 2008. Entrambi in cerca di una commessa caldeggiata dallo stesso Balducci:

Balducci: «Io fra un pochino devo vedere il cognato Paolo. Tu devi dire qualcosa oppure»

Anemone: «No, lui c'ha già un discorso in corso».

B: «No, quell'altro cognato». **A:** «O Dio! Quanti sono i cognati .. allora, l'altro cognato?». **B:** «Guido ... il cognato di ...». **A:** «Sì, no quello non ha fatto nulla». **B:** «Noi lo stiamo utiliz-

zando lì ... invece lui lo vorrebbe in qualche modo ...». **A:** «Laggiù, allora lo incontriamo». In un'altro colloquio dell'8 agosto 2008 tra l'architetto Casamonti e la ditta Giafi, entrambi con incarichi alla Maddalena, «il cognato di Bertolaso» viene indicato come referente di progetti («Ha chiamato il cognato di Bertolaso, lo fa venire domani, cerca di fargli avere una copia del progetto»). Gli investigatori non specificano il ruolo alla Maddalena di Francesco Piermarini, fratello della moglie Gloria. Scrivono che dal 24 maggio 2008 vive lì in affitto, che è amministratore unico della società *Flumen urbis* avente come oggetto sociale, oltre la compravendita di beni immobili, anche l'esercizio di attività turistiche, «siccome è mio cognato

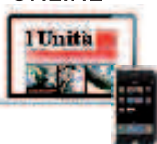
La difesa

Il capo della Protezione civile: «Se è mio parente non può lavorare?»

non può lavorare?» si è risentito l'altra sera a Ballarò Bertolaso. «Evidente conflitto di interesse» scrive il gip Lupu nell'ordinanza. Anche perché in un'altra intercettazione, tra il sottosegretario e il cognato, è chiaro il rapporto operativo tra i due. Il 7 marzo 2009 Bertolaso dice a Piermarini: «Avvisa Della Giovampola, gli dici di venire domattina perché io voglio fare un giro di tutte le stanze e delle suite dei due alberghi in costruzione». ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 010050324000000022096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712, dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Le carte
di FirenzeIl mondo sommerso
dietro gli appaltiAchille Toro, Perugia
gli contesta la corruzione

Si aggrava la posizione di Achille Toro, il dimissionario procuratore aggiunto di Roma indagato nell'inchiesta sugli appalti per i grandi eventi: oltre alla rivelazione di segreto di ufficio, i pm di Perugia gli contestano la corruzione e il favoreggiamento.

Di Nardo il funzionario e l'ombra dei Casalesi

La Dia di Napoli, in due informative del 2003, lo mette in relazione con due boss di Casale: Francesco Bidognetti (oggi all'ergastolo dopo la sentenza Spartacus) e Antonio Iovine, «'o ninno», ergastolano ma latitante.

EDUARDO DI BLASI

ediblas@unita.it

Per essere un funzionario del ministero dei Lavori Pubblici, Antonio Di Nardo, finito nell'inchiesta sulla Protezione Civile, aveva frequentazioni chiacchierate. Ci sono due note della Dia di Napoli (marzo e luglio 2003, pm Raffaello Falcone) che lo collegano al clan dei casalesi.

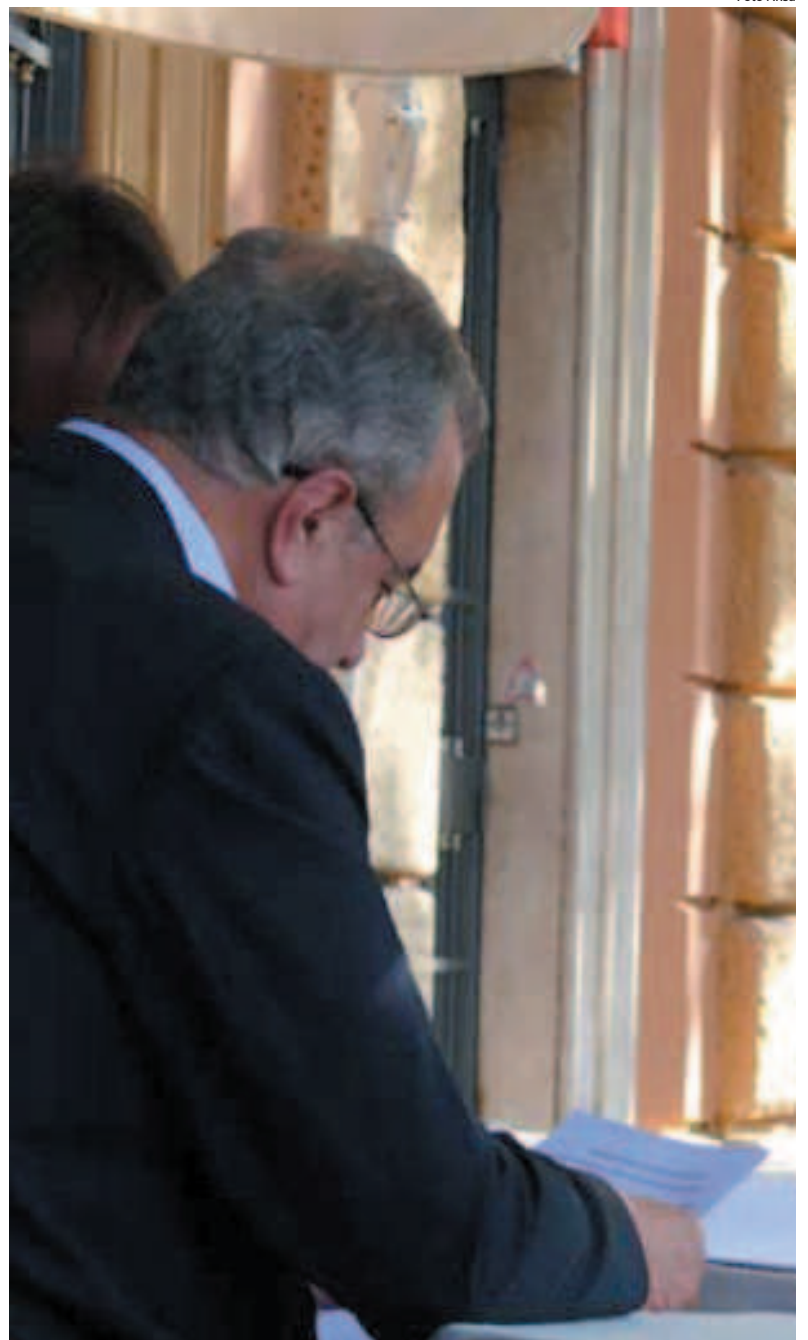
La prima ruota attorno alla Soa Nazionale Costruttori, un'impresa composta tutta da campani ma nata a Sondrio e diffusasi poi con sedi a Brugherio (Mi), Cagliari, Napoli, Caserta e Giugliano in Campania (Na): gli inquirenti la ritengono «occultamente riconducibile a Antonio Di Nardo». Tra i soci, oltre al parlamentare del Pdl Paolo Russo, compare Giuseppe Mastrominico, cugino di Pasquale, che a propria volta è il cognato Rachele Iovine. Un legame di parentela, non difficile in un piccolo comune come San Cipriano D'Aversa (Ce), che però porta dritto all'ultimo boss latitante del clan casalese, quell'Antonio Iovine, detto «'o ninno» datosi alla macchia ben prima che il processo Spartacus ne decretasse la pena dell'ergastolo,

che di Rachele è fratello.

Una storia delicata quella della Soa. Il 7 maggio del 2002, Giacomo Monchieri si presenta ai carabinieri di Monza e racconta. Parte dall'inizio: dalla richiesta ricevuta da Di Nardo di contribuire alla creazione della società «alla quale avrebbero partecipato personaggi politici e dipendenti del Ministero dei Lavori Pubblici» e dei contrasti che poi sorsero, prima sui compensi, poi anche sulle procedure adottate dalla società per fornire le certificazioni alle aziende che assisteva. Fu quando i rapporti divennero insanabili che accaddero due episodi inquietanti. Il 21 marzo del 2002 «ignoti malviventi, dall'inflessione dialettale campana, aggredirono e rapinarono» Roberto Monchieri, figlio di Giacomo, nella sede milanese della Soa di Brugherio. Il 9 maggio

La sentenza Intercettato prova a condizionare una sentenza del Tar

in una telefonata minatoria, Roberto riconobbe la voce di chi lo aveva aggredito a marzo. Pochi giorni dopo il padre incontrò Paolo Russo che aveva provato a fare da paciere all'interno della società. Lo mise a verbale a Monza: Russo gli comunicò di essere in procinto di lasciare l'azienda e di non voler fare da intermediario con Di Nardo. Le sue quote, assieme a



Antonio Di Nardo fotografato dagli inquirenti in un bar di Roma

quelle di altri, finirono ai Mastrominico.

IL TAR, LA SIAE E BIDOGNETTI

Un'altra amicizia di Di Nardo porta dritta nelle terre di Casal di Principe, e, precisamente, all'imprenditore Carmine Diana, titolare dell'Impregica. Nell'autunno del 2000 il pm Raffaele Cantone si interessò di lui poiché aveva acquistato «alcuni ettari di terreno che, in realtà, erano nella disponibilità» di Francesco Bidognetti, Cicciotto 'e mezzanotte, boss oggi all'ergastolo. In quello stesso anno la sua ditta lavorava al centro direzionale di Napoli, alla «Torre B» del Tribunale.

Non deve apparire più di tanto strano che nel 2003 la stessa Impregica avesse un appalto con la Provincia di Caserta. Una roba da 240mila euro che però era rimasta incagliata al Tar del Lazio per un contenzioso. È in

quel periodo che l'orecchio degli inquirenti inizia ad ascoltare le conversazioni tra Diana e Di Nardo. E tra loro e un tal «Giovanni» che lavora all'Eur, ha un cellulare intestato alla Siae, e pare avere una certa influenza sul tribunale amministrativo di Roma. Le intercettazioni ci informano delle loro intenzioni: Diana vuole ottenere una sospensiva dal Tar per non essere buttato fuori dal cantiere. Dalle intercettazioni appare come i tre lavorino per ottenere un'udienza il 9 luglio del 2003 e una successiva sospensiva del procedimento. Sarà un caso, ma è proprio quello che succede (la sentenza del dicembre 2003 darà poi ragione a Diana anche nel merito). Con un piccolo giallo. Nel sito del tar dove tutto è trasparente l'ordinanza di sospensiva numero 200303356 del 9 luglio 2003 non c'è. ♦

Cerimonia per ufficiali

Le parole del generale Gallitelli

La sfida dell'Arma: «Stazioni sempre aperte 24h su 24»

Stazioni dei carabinieri aperte 24 ore su 24 «perché anche se i delitti diminuiscono tra il 6 e il 7%, tra le persone cresce sempre di più la domanda di sicurezza». E cresce, soprattutto, tra le mura domestiche, in famiglia, «dove nel 2009 si sono verificati il

20% degli omicidi». Il generale dell'Arma dei carabinieri Leonardo Gallitelli fotografa lo stato della sicurezza in Italia e lancia una sfida - stazioni dell'Arma sempre aperte - davanti a mezzo governo riunito alla Scuola allievi ufficiali per la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Parterre di altissimo livello per salutare i giovani e le giovani ufficiali di una delle istituzioni

più amate. In prima fila il premier Berlusconi, il sottosegretario Gianni Letta, il ministro della Difesa Ignazio La Russa e dell'Interno Roberto Maroni, il titolare della Sanità Ferruccio Fazio, il capo della polizia Antonio Manganelli e dell'Aisi Giorgio Piccirillo. Facece preoccupate per l'inchiesta "Grandi eventi" del Ros dei carabinieri. Vietato ogni commento.

→ **Sconfitto nella partita** campana e di Caserta, lascia anche gli incarichi Pdl. Berlusconi: rimani

→ **Dopo** la richiesta di arresto per «concorso esterno in associazione mafiosa» restò al suo posto

L'Udc può più del magistrato Cosentino si è dimesso

Sceneggiata sulle dimissioni di Nicola Cosentino, respinte da Berlusconi: nel pranzo con Fini il premier regala all'Udc la provincia di Caserta; il sottosegretario inquisito si dimette, solo perché mollato dal partito.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Non si è dimesso da sottosegretario quando gli è arrivato un mandato di arresto dalla procura di Napoli, lo ha fatto ieri con un bis clamoroso per faide interne al Pdl nei feudi campani. Nicola Cosentino si è dimesso da tutte le cariche: sottosegretario all'Economia e coordinatore del Pdl in Campania, ma non lascia la poltrona di deputato. Motivo? La conferma, siglata definitivamente nel pranzo di ieri tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, dell'accordo con l'Udc in Campania nel sostegno a Stefano Caldoro, con il regalo al partito di Casini della provincia di Caserta per il coordinatore centrista Domenico Zinzi. Là dove il potente Cosentino avrebbe voluto piazzare il suo uomo, Pasquale Giuliano.

Dopo averci pensato tre ore, Berlusconi respinge le dimissioni, pur «apprezzando le nobili motivazio-

ni» che le hanno causate.

Cosentino medita, comunque ha scritto la lettera di dimissioni al ministro Tremonti. Ha perso gli appoggi giusti nel partito, soprattutto quello di Denis Verdini, triumviro nei guai; nel Pdl napoletano sono convinti che a «far fuori» il sottosegretario sia stata la cordata Bocchino-Carfagna, quindi, vedendosi sconfitto, Cosentino avrebbe colto l'occasione di dare le dimissioni non come inquisito ma per orgoglio di partito. Forse un pegno pagato a Berlusconi che vuole «ripulire» le liste. Il premier ha mostrato la sua attuale debolezza, perché, nel timore di perdere in Campania, ha ceduto all'aut aut di Fini sull'Udc.

L'opposizione vuole vederci chiaro: Bersani chiede che il governo spieghi il «ripensamento» sulle dimissioni, lo stesso chiede Anna Finocchiaro, mentre in aula alla Camera Franceschini è sbottato contro «le sceneggiate sulle dimissioni respinte: non si gioca con le dimissioni».

LA FAIDA DI CASERTA

Dura da giorni, in ballo ci sono la ristrutturazione dell'aeroporto a Grazianise (piatto ricco per il clan dei casalesi) e la gestione dei rifiuti, ora passata dalla Protezione Civile alle Province. Ieri mattina Cosentino andava avanti e indietro davanti a Palazzo



Il sottosegretario dimissionario all'Economia Nicola Cosentino

Chigi attaccato al telefono, minacciando l'exploit dimissionario nel caso il premier, al quale dicono sia legato, l'avesse mollato per non perdere l'Udc. Finora il sottosegretario si sentiva in una botte di ferro: il 10 dicembre la Camera ha respinto il mandato di arresto per concorso esterno in associazione mafiosa (accusato da pentiti casalesi); mandato ritenuto legittimo dalla Cassazione il 2 febbraio.

Cosentino mercoledì è andato a Palazzo Grazioli da Berlusconi: «O mi dai la provincia di Caserta per Giuliano e rompi con l'Udc, o mi dimetto. Io in Campania ho l'80% del partito, ho vinto in 180 comuni e tre province», il potente Cesaro a Napoli, Cirielli a Salerno, Sibilina ad Avellino. Davanti al capo la rabbia cresceva, pensando di dover rimettere il feudo nelle mani dei «nemici»: gli ex forzisti come l'ex coordinatore, Martusciello, e Alfredo Vito, detto «Mr Centomila preferen-

ze», fino a Bocchino, che ieri chiede il ritiro delle dimissioni. Uomini che Berlusconi avrebbe depotenziato dando il coordinamento del partito regionale a Cosentino nel 2005, «l'imprenditore» indicato da Bondi.

Il premier nel faccia a faccia gli ha dato ragione, ma aveva già confermato l'accordo martedì telefonando a Lorenzo Cesa, segretario Udc: in provincia di Caserta candidiamo Zinzi. Cosentino era uscito soddisfatto ma da Caserta il suo uomo, Giuliano, avvertiva: la scelta del candidato alla Provincia è «un limite invalicabile per il Pdl», monito accolto da La Russa: «Su Caserta non è definita l'intesa». Mario Landolfi, pidiellino di Mondragone, difende Cosentino ma senza sostenerlo più. Mara Carfagna pensa al futuro, preoccupato di perdere voti è il candidato Caldoro: «Dal Pdl atto politico perché ritiri le dimissioni». ♦

Prima
repubblicaBustarelle, cuscini
spazzatura, ristorantiBustarella per Mario Chiesa
Tutto cominciò così

Il 17 febbraio del 1992 viene arrestato Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio e membro di primo piano del PSI milanese. Chiesa fu colto in flagrante mentre intascava una tangente di 7 milioni dall'imprenditore monzese Luca Magni.



Mario Chiesa

E il giudice Curtò gettò
i franchi nella spazzatura

Il 2 settembre 1993 viene arrestato Diego Curtò, presidente vicario del Tribunale di Milano. Il giudice, travolto dallo scandalo Enimont, nel febbraio '96 è condannato a 4 anni e un mese. In carcere ammise: «Ho buttato i franchi svizzeri nella spazzatura».

Una nuova Tangentopoli? No Sempre la stessa ma trasformata

Le «mazzette» di oggi: conti correnti all'estero nei paradisi fiscali, consulenze d'oro, incarichi politici e istituzionali, controllo sistematico della spesa pubblica, utilizzazione «finale» del corpo femminile...

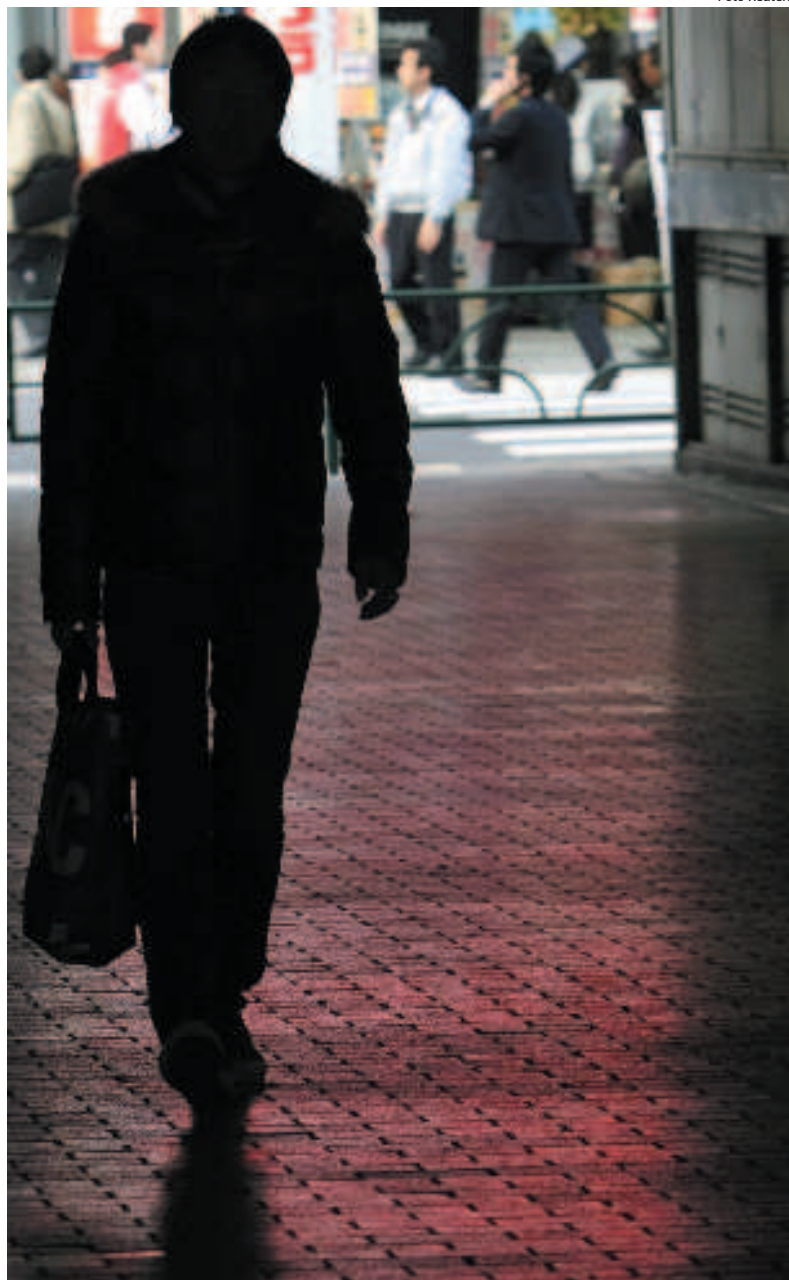


Foto Reuters

L'analisi

LUIGI DE MAGISTRIS

In queste ore c'è chi parla di nuova tangentopoli. Non è vero. Tangentopoli non è mai finita. Semplicemente la criminalità dei colletti bianchi, quella economico-finanziaria, il sistema corruttivo, ha modificato le tecniche del suo agire. Si è passati dalle valigette di Mario Chiesa, dai soldi nella spazzatura del giudice Curtò e dai lingotti d'oro nel materasso di Poggiolini, ai conti correnti all'estero nei paradisi fiscali, alle consulenze d'oro, al controllo sistematico della spesa pubblica, agli incarichi politici ed istituzionali, nonché di potere e prestigio, all'utilizzazione finale del corpo femminile quale prezzo del mercimonio. Un misto tra tangentopoli del terzo millennio ed il periodo della decadenza dell'impero romano. L'affarismo criminale che emerge dalle indagini della Procura di Firenze con riguardo alla Protezione Civile & C. attiene proprio alle modalità di gestione della spesa pubblica. Non sfugge che sia giusto, sul piano normativo, che in caso di calamità naturali come alluvioni, terremoti e disastri di varia natura si proceda con immediatezza; è corretto che si preveda la deroga all'applicazione delle normative sugli appalti (che danno più garanzie, ma non si abbinano alla necessità di un rapido intervento). Sta di fatto che per il sistema affaristico composto da politici, alti funzionari e prenditori di soldi pubblici, tutto questo - i disastri che i cittadini vivono

sulla loro pelle - diventa una grande occasione per rubare. Non ci si limita a consumare affari sulle calamità, ma si ampliano le categorie dell'urgenza sulle quali innestare le procedure semplificate. Tutto è urgenza, dai grandi eventi, alle carceri, dalla giustizia, alla sicurezza.

È la svendita del Paese. Ecco che il «sistema Bertolaso», fatto di conflitti di interesse e gravi commistioni, al di là delle responsabilità penali individuali che spetta alla magistratura individuare nella sua autonomia, ha esteso ed ha preteso di estendere, ulteriormente, la normativa, con ordinanze in deroga di tipo amministrativo, ai grandi eventi. Il tutto con l'aggravante morale di farlo utilizzando gravissime calamità naturali che hanno provocato lutti e, quindi, con una popolazione che, pur di sperare, accetta ogni cosa.

Un'indecenza. Tutto diviene grande evento. Un po' come l'abito su misura del legittimo impedimento che i sarti della maggioranza servile in Parlamento stanno costruendo su Berlusconi: se è impegnato in attività politica il processo si rinvia. Chi decide se Berlusconi svolge attività politica? Il Presidente del Consiglio. Così come Bertolaso ed il Governo decidono con ordinanza tutto quello che può essere fatto in deroga alla normativa vigente. Diventa, come è intuibile, attività politica anche la serata con escort e musica, così come urgenza diviene anche la pista ciclabile ai margini del G8 o la sagra della mortadella. Con la privatizzazione di tutto ciò che è rimasto di pubblico nel nostro Paese, dalla cultura alla difesa, dal-



Diego Curtò

**Materassi, cuscini e pouf
Casseforti dei Poggiolini**

Il 20 settembre '93 le manette scattano per Duilio Poggiolini, direttore generale del servizio farmaceutico nazionale della Sanità. Insieme alla moglie Pierr Di Maria aveva accumulato un tesoro nascondendolo in parte persino nei divani, materassi e pouf.



Duilio Poggiolini

**15 anni fa De Lorenzo
cenò a «I due ladroni»**

Il 17 febbraio 1995 l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo - uscito dal carcere dove stava scontando una condanna per associazione per delinquere e corruzione - è fotografato mentre esce dal ristorante di Roma «I due ladroni».

l'acqua alla sicurezza, dalla giustizia alla protezione civile, questo sistema si consoliderà ulteriormente tanto da dissanguare la stessa identità italica. Con la Protezione Civile SPA si aggravava ulteriormente la situazione in quanto sarebbero scomparsi i controlli della Corte dei Conti (quella Istituzione che oggi ci ricorda della corruzione sistemica imperante nel nostro Paese) ed alcuni reati non si potevano più contestare.

Illegittima ed immorale anche quella norma che prevede lo scudo dell'immunità per il Capo della Protezione Civile sancendosi che nessuna azione giudiziaria può essere avanzata contro di lui. Perché questa norma a pochi giorni dalle inchieste di Firen-

ze? Quale legame avvince Bertolaso e Berlusconi? Perché Bertolaso affida le dimissioni a Berlusconi? Bertolaso sostiene di essere un servitore dello Stato. Ed allora si doveva dimettere e non affidare la decisione a chi è tutt'altro che un servitore dello Stato. Il sistema affaristico-corruttivo, nel quale la criminalità organizzata del terzo millennio si è inserita a pieno titolo ed ha consolidato la sua penetrazione nel cuore delle istituzioni, è anche quello che gestisce le immani risorse pubbliche provenienti pure dall'Unione Europea. Il sistema protezione civile è lo stesso degli uffici dei commissari per l'emergenza ambientale in Campania e Calabria che hanno gestito il ciclo dei rifiuti, depurato-

ri, potabilizzazione delle acque e quant'altro.

Politici di schieramenti apparentemente contrapposti, prenditori di soldi pubblici, borghesia mafiosa, confusione di ruoli tra controllori e controllati, collusioni con esponenti di organi di garanzia e controllo (magistratura compresa), gestiscono e condizionano, soprattutto attraverso società miste pubblico-private, la spesa pubblica, lavori, appalti, progetti, opere, finanziamenti, consulenze. Si controllano anche il lavoro. Alla fine il consenso. È questo anche 'o sistema utilizzato per la gestione dei fondi strutturali affidati alle Regioni. Non è un caso, quindi, che nelle carte del

procedimento della Procura di Firenze ho trovato modalità comportamentali e nomi delle inchieste *Possidone* e *Why Not*. Fermare quelle inchieste era più agevole, l'isolamento in Calabria era mortale, la mafia di Stato ha operato per impedire l'individuazione della verità, il cuore del sistema criminale che sta depredando anche la democrazia. Spero che da Firenze, Perugia, Milano, Palermo, Caltanissetta, in tutti quei luoghi in cui vi sono ancora magistrati autonomi ed indipendenti e non vicini ai poteri (se non addirittura collusi), si possa dare un contributo di verità per individuare quel cancro che sta uccidendo il nostro Paese. ♦

19-20 FEBBRAIO IN TUTTA ITALIA

1000 PIAZZE



AMBIENTE

SCUOLA

FAMIGLIE

LAVORO



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it
YOU+EM
canale 813 di Sky

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GASPARE BISCEGLIA

Tutto tranne che prevenire

Nel nostro sciagurato Paese le emergenze, vere e inventate, sono causate, più che da accidenti naturali, dalla mancanza di prevenzione, dal prevalere dell'interesse particolare su quello collettivo, dall'incentivata consuetudine all'abuso, dall'uso sconsiderato e criminale del territorio.

RISPOSTA ■ Dovrebbe sembrare del tutto naturale che la Protezione Civile abbia come compito fondamentale quello di intervenire sulle aree a rischio per prevenire le catastrofi naturali oltre che su quelle in cui queste ultime si sono verificate. Bertolaso e i suoi avrebbero dovuto occuparsi, dunque, prima che del G8 o dei campionati di nuoto, dei territori del messinese, del vibonese e di Ischia in cui smottamenti prevedibili e previsti stavano per verificarsi. Dotato di una quantità definita di uomini e di strutture, il Dipartimento non può fare tutto e caricarlo di responsabilità relative ai "grandi eventi" vuol dire (inevitabilmente) diminuire la sua capacità di fare sul serio la Protezione Civile. Molto al di là degli Anemone e dei Balducci, che dalle attività così deviate di un settore tanto importante della pubblica amministrazione avrebbero tratto illeciti guadagni utilizzando anche la sua amicizia, la vera ragione per cui Bertolaso deve dimettersi è quella legata alle frane che, inutilmente annunciate, continuano a verificarsi ogni giorno: senza che gli uffici, da lui diretti, abbiano fatto nulla per impedirlo.

LEOPOLDO COLETI

I rifiuti di Napoli

Sono francamente stufo di ascoltare continuamente la bufala secondo cui il Governo, Berlusconi o la Protezione Civile avrebbero brillantemente risolto l'emergenza rifiuti in Campania. Anche all'ultima puntata di Ballarò il concetto è stato continuamente ripetuto senza che nessuno rettificasse. I rifiuti sono principalmente di due tipi: quelli industriali e gli Rsu. Quelli industriali sono il vero problema: avvelenano le falde acquifere, i suoli, i prodotti agricoli, provocano malattie e

decessi. Sotto questo aspetto nulla è cambiato, si continua a sversare nelle campagne come prima e più di prima. La vera emergenza continua. Gli Rsu, invece, hanno il gravissimo difetto di fermentare e puzzare, attirare animali e insetti, ma nessuno è morto per questo. Comunque ora vanno in discariche come prima (qualche giorno fa ne è stata aperta un'altra nel Parco Nazionale del Vesuvio). L'unica cosa che è stata fatta è stato di spazzare le strade. È un bene, ma non è la soluzione del problema. Come dare un'aspirina ad un malato di cancro. Sarebbe questa la fine dell'emergenza? C'è da aggiungere che il difetto degli Rsu è il fatto che contengo-

no l'umido. Tolto il quale, sono una miniera di materie riciclabili.

ANGELO INNAMORATI

Le pensioni secondo Berlusconi

Ho ascoltato con viva indignazione le parole di Berlusconi a Bruxelles, riguardo al "pericolo pensioni". Infatti mi risulta da un lato che il bilancio dell'Inps sia largamente in attivo in questo momento (2010), che la riforma delle pensioni di Lamberto Dini che anch'io stupidamente approvai nel 1995 nel corso della consultazione sindacale, permetterà ad un funzionario di carriera dello Stato di andare in pensione con una miseria di 900 euro al mese (è impossibile vivere con una pensione simile). C'è qualcuno che possa dire a quella specie di persona corrispondente al nome di Berlusconi che chiudesse la bocca quand'è all'estero e che nell'eventualità non riuscisse proprio a tenerla chiusa che possa verificare preventivamente se il cervello è collegato? A cosa gli servono i soldi delle pensioni? Per continuare a far arricchire i suoi amici? Costruire l'inutile Ponte sullo Stretto di Messina? Privatizzare la Protezione Civile e via di seguito? Come dicono i miei ex-colleghi. Dovremo morire sul lavoro a 70 anni? Quando non saremo neppure capaci di salire su un treno per andare in ufficio? Ma perché nessuno si arrabbia come invece si dovrebbe in questo Paese che è diventato una vera monnezza dal punto di vista etico?

GIORGIO PALMIERI

La speranza si è fermata a Empoli

Caro Spataro,
ho letto l'inchiesta su Empoli e credo

che lei sia stato troppo buono con la sinistra toscana che non riesce a dare una nuova speranza ai suoi cittadini. Empoli è l'esempio di questa crisi perché un sistema di piccole imprese è andato in crisi e non se ne è creato uno nuovo, ci sono tanti operai in casa integrazione o licenziati, si fa tanto chiacchiere di innovazione e di ricerca ma non si vede nulla in giro. Intanto anche le città governate dalla sinistra soffrono, si chiudono in se stesse, sopportano i mali della società e quelli provocati dagli immigrati, tanto non bisogna nascondere i problemi. Se la sinistra pensa di risolvere tutto con le parole penso che finirà male. Altro che allori, in Toscana vivono tutti di rendita e non sanno mettersi in discussione. Penso ci sia bisogno di aria fresca. Per questo credo che lei doveva essere un po' più cattivo altrimenti anche qui si arriverà alla patetica fine di Bologna...

LUCIO STANCA

Non conosco Fusi

Gentile Direttore, leggo sul suo quotidiano sotto il titolo «Verdini e Fusi all'assalto dell'Expo» che il mio nome risulterebbe in una conversazione telefonica tra Denis Verdini e Riccardo Fusi. Intendo precisare che non conosco, non ho mai incontrato, né ho mai avuto alcun rapporto con il Sig. Riccardo Fusi.

RETTIFICA

Saccà e Silvestrin

Il 20 maggio 2007 abbiamo scritto erroneamente che l'attore Enrico Silvestrin sarebbe figlio di Agostino Saccà. In realtà Saccà ha un figlio attore, ma non è Enrico Silvestrin. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.



La satira de l'Unità

virus.unita.it





Sms

cellulare
3357872250

BIRBANTI?

Ma vi sembra normale che Berlusconi definisca birbantelli personaggi che si ingrassano sulle disgrazie degli altri? Io li chiamerei delinquenti. Che vergogna.

SILVANA

IL GIOCO DEL SILENZIO

Politica del fare? Del malaffare. A Berlusconi e alla destra non interessa cacciare i ladri e i corrotti ma impedire le intercettazioni. In questo modo si ridurrebbero i reati. A loro modo combattono l'illegalità.

GIANNI LIZZIO, GENOVA

LA TORTA

Berlusconi sta riducendo lo Stato a partner dei costruttori, trasformando le sciagure in "torta" miliardaria e garantita.

FERRO, GOLESE

BERTOLASO CHI?

Il Tg1 continua a dare un'informazione minimale e volutamente confusa sulla vicenda giudiziaria che coinvolge Bertolaso e soci, ma quando si tratta di seguire i fatti di Bologna e del suo ex sindaco allora la sua informazione si fa puntuale e ricca di approfondimenti e retroscena.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

L'OCCHIO DEL PADRONE

Berlusconi dixit «andrò a l'Aquila x tutta l'estate 2009 x constatare tempi e modalità della costruzione è l'occhio del padrone che vigila non si sa mai cosa può succedere» considerando il succulento banchetto affaristico che emerge, è l'unica profezia di cui aveva grande consapevolezza.

FELICIA

DOPPIA COPIA

Molto brava la direttrice del mio giornale a Ballarò, grandissima la frase "non replico" ad affermazioni veramente cretine così si fa! Domani regalerò due copie de l'Unità.

RICCARDO

LE SCUOLE DELLA VERGOGNA

«Presenza diretta» ha mostrato bimbi in aule fatiscenti e senza riscaldamento. Ho provato rabbia e sgomento. Il ministro Gelmini si vergogni e chiedo scusa!

UN 63ENNE

MENO COMMISSARI

Con i poteri e le leggi speciali e senza il controllo è più facile e comodo eludere e rubare. Si diano le risorse ai comuni che rispondono ai propri cittadini e non ai commissari.

VALERIO.B

LA STRADA DELLA RIPRESA PASSA PER IL SUD

LA NUOVA QUESTIONE MERIDIONALE

Umberto Ranieri

PRESIDENTE FORUM MEZZOGIORNO PD



Oggi a Bari la Confindustria affronta il tema del Sud. Un segno della ripresa di interesse per la realtà meridionale che da più parti si va manifestando. Nei giorni scorsi, il Presidente della Repubblica ha ricordato che «la condizione del Mezzogiorno pone il più preoccupante degli interrogativi per il futuro del Paese» e ha insistito sul fatto che lo sviluppo del Sud è «una condizione essenziale per garantire all'Italia un più alto ritmo di sviluppo e livello di competitività». In altri termini, senza il recupero allo sviluppo delle regioni meridionali, è la crescita dell'economia italiana ad essere in discussione.

Il Sud non è un territorio marginale. Nel Sud si concentra un terzo della popolazione e un quarto del prodotto interno lordo. Non c'è dunque alternativa al crescere insieme di Nord e Sud, non essendo storicamente immaginabili, «nell'Europa e nel mondo di oggi prospettive separatiste o più semplicemente ipotesi di sviluppo autosufficiente di una parte soltanto dell'Italia». Tuttavia è diffusa nell'opinione pubblica nazionale l'idea che quella meridionale non sia la questione preminente nell'agenda politica del Paese. Una convinzione da contrastare sulla base di un ripensamento culturale del problema meridionale. Più che il tema della quantità di risorse pubbliche, è l'offerta inadeguata di beni pubblici di base come sicurezza, giustizia, istruzione, qualità della pubblica amministrazione, infrastrutture, all'origine della debolezza che ha soffocato l'economia meridionale, ha reso più bassa la propensione all'imprenditorialità, più alto il costo del credito. La priorità è quindi una politica che accresca l'efficienza dei servizi pubblici nel Mezzogiorno. Questo è uno dei due temi posti al centro della piattaforma per il Sud della Confindustria. L'altro riguarda il migliore utilizzo delle risorse provenienti dai bilanci dello Stato e dall'Unione Europea. Punti su cui non si può che convenire.

Ci sono tuttavia tre temi su cui invitiamo a riflettere gli imprenditori. Il mantenimento della guardia alta nella lotta alla criminalità e alla corruzione; la copertura tramite ammortizzatori sociali di lavoratori esclusi dal ciclo produttivo indipendentemente dal settore e dalle dimensioni delle imprese; la necessità, nell'epoca della globalizzazione (per difendersi dalla concorrenza dei Paesi in via di sviluppo basata prevalentemente sui costi) di puntare su produzioni di beni di qualità aumentando le conoscenze da incorporare nel processo produttivo attraverso un costante sforzo di innovazione e una strategia di rete volta a promuovere l'incontro tra mondo delle imprese e dell'università. Sapranno gli imprenditori meridionali misurarsi con tali questioni? Ce lo auguriamo. ❖

DOMANDE A BERTOLASO

A PROPOSITO DI PROTEZIONE CIVILE

Mario Gasbarri

SENATORE PD



La vicenda che riguarda la gestione della Protezione Civile pone una serie di interrogativi. Per chi, come me, conosce da vicino il mondo della protezione civile, permangono molte domande che non hanno ancora trovato risposta. Ne elenco alcune.

Perché è stato interrotto il procedimento, attivato dal prof. Barberi, per il quale una quota dei finanziamenti a disposizione del Dipartimento della Protezione Civile (Dpc) per gli interventi post evento, pari al 15%, dovevano essere impiegati per la progettazione di opere di prevenzione?

In base a quali criteri le competenze del Servizio Sismico Nazionale (Ssn) sono state trasferite a una struttura privata denominata *Eucentre* e gestita dall'ing. Gian Michele Calvi? Perché la parte di ingegneria sismica gestita dal Ssn è stata esternalizzata ad *Eucentre* e *Reluis*? Perché *Eucentre* e *Reluis* sono centri di competenza del Dpc? Perché è stato variato il livello di rischio idrogeologico dell'area in cui è ubicata la sede di servizio del Dpc di Via Vitorchiano, visto che è una sede ad elevato rischio per alluvioni? Con quali criteri è stata scelta la sede Dpc di Via Vitorchiano? E la scelta della sede del Dpc di Via Affile? Perché il Dpc è stato ripartito in tre sedi diverse e non configurato in un'unica sede, ad esempio quella di Castelnuovo di Porto? In base a quali criteri è stata affidata a *Triumph* e a *Telecom* la realizzazione della Sala Situazioni Italia, sala operativa del Dpc, per un importo pari a circa 30 milioni di Euro?

Nel 2002 si è svolto in Italia il summit Nato-Russia. Perché quell'evento, dapprima previsto a Castelnuovo di Porto (Roma), si è svolto poi presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare? Perché sono stati spesi milioni di euro per sei ore di attività del vertice? Perché sono stati acquistati "centinaia" di computer che invece potevano essere semplicemente "affittati"?

Nel 2001 si è svolto il G8 di Genova. È vero che il Dpc ha preso in carico il materiale di quell'evento acquistato dalla *Triumph* (divani bianchi e rossi, ombrelloni, tavoli di cristallo, sdraio, etc) depositato attualmente nel magazzino di Via Affile in Roma, e che molto di questo materiale (circa 8000 voci) è "sparito" nel corso del trasporto? Quale era l'utilità di tale materiale per le attività di protezione civile?

2004, tragedia tsunami nello Sri Lanka. Quali sono stati i criteri scelti per il trasporto di tende con i Canadair? Considerando che per andare e tornare dalla base dove le tende erano depositate ci volevano più di due ore di Canadair (costo orario di 14.500 Euro) e che ogni Canadair può trasportare solo cinque tende, risulta che il trasporto di circa cento tende con i Canadair sia costato allo Stato italiano più di un milione di Euro. Come si giustifica tale esorbitante importo legato al trasporto di quelle tende? ❖



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

CITIZEN

Oggi è l'orologio più Ecologico
al prezzo più Economico.



	Il sistema Eco-Drive
	Cattura la luce
	La converte in energia
	Accumula una riserva di carica inesauribile

MENO PILE  **PIU' AMBIENTE**

Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



218 €



178 €

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar



Eco-Drive

La tecnologia del futuro è già presente.

CITIZEN®

www.citizen.it

LAVORO AI FIANCHI

La vicenda è nota. Ray Gosling, 70 anni, giornalista britannico, ha dichiarato di aver “soffocato” anni fa il proprio amante, malato di Aids allo stadio terminale. È questione da far tremare le vene e i polsi. Ma che va affrontata con equilibrio perché, per molte ragioni (crescita della volontà di autodeterminazione, sviluppo delle biotecnologie, diffusione delle patologie incurabili), il tema è destinato a imporsi nella dimensione privata e nella sfera pubblica. Va detto, innanzitutto, che non si devono confondere fatti totalmente diversi. Per capirci: è indecente classificare sotto il titolo di eutanasia la morte di Piergiorgio Welby o quella di Eluana Englaro. Qui si tratta di altro: ovvero la sospensione di terapie, trattamenti e presidi sanitari che prolungano artificialmente un'esistenza destinata a esaurirsi. Astenersi da quegli interventi, quando non fossero più efficaci o si rivelassero troppo dolorosi, significa restituire al ciclo naturale di esistenza la sua caducità e il suo procedere verso la fine.

Eutanasia è tutt'altra cosa: e richiede, perché si realizzi, l'intervento attivo di un terzo che – su richiesta dell'interessato – determini la morte di chi ha scelto consapevolmente di non più vivere. Oggi, l'eutanasia assume una sua rilevanza sociale perché è cresciuta la consapevolezza che il dolore da malattia non sia un valore né una “esperienza salvifica” e che, quando si riveli non sedabile, diventa esso stesso una patologia. Dunque, di eutanasia è giusto parlare con riferimento ai mali incurabili, più che a stati di disagio psichico o di svantaggio sociale per i quali vanno predisposti ben altri interventi. Pertanto, il tema della “buona morte” va collocato in un quadro dove deve trovarsi il suo principale antidoto. Che non è la prosecuzione della sofferenza, bensì il suo contenimento e la sua riduzione. Insomma, il cuore del problema è rappresentato dal dolore non necessario: quello non correlato a un decorso che si spera positivo della malattia e quello non eliminabile attraverso adeguate cure palliative. Queste ultime, nel nostro Paese, sono gravate da un ritardo di decenni e ostacolate da pregiudizi tenacissimi. A ciò si aggiunge il fatto che l'assenza di una normativa sul finevita (o,

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



La confessione di Ray Gosling riapre la questione della “dolce morte”, tema delicato ma anche circondato da pregiudizi e indecente ignoranza



Il giornalista inglese Ray Gosling ha confessato di aver ucciso l'amante malato di Aids

EUTANASIA DI UN AMORE

peggio, una legge regressiva in materia) contribuisce a negare il diritto all'autodeterminazione del paziente e a perpetuarne la soggezione a un potere medico, non sempre sensibile e accogliente. È in questo quadro che la domanda di eutanasia può svilupparsi. Certo lo studio scientifico più attendibile documenta come, su mille malati terminali solo un numero limitatissimo chiede di poter morire. Penso che quella percentuale potrebbe ancora ridursi se, appunto, una norma tutelasse il diritto del paziente a decidere sui trattamenti sanitari e a disporre di efficaci cure palliative. Ma il problema riguarda proprio le situazioni estreme e a esse rimandano i casi di eutanasia verificatisi in Italia e in altri Paesi occidentali. Il che consente una considerazione generale. Il poter decidere della propria morte non è un diritto positivo bensì una “immunità”: ovvero classicamente una libertà negativa.

E il fatto che riguardi appena un'esile minoranza la impone con maggiore urgenza. Il rischio è infatti che si tolleri – come in realtà accade – una eutanasia “per ricchi”, per chi dispone di risorse e della conseguente impunità. D'altra parte, se un'eutanasia regolamentata, ridotta a estrema ratio e sottoposta a vincoli tassativi fosse depenalizzata nel caso di sofferenze non sedabili, non vanno trascurati altri elementi. È vero che la correlazione più stretta è quella tra dolore intollerabile e desiderio di sottrarsi a qualunque costo, ma anche le condizioni sociali possono assumere un ruolo decisivo. In altre parole, l'eutanasia non può essere l'unica possibilità concessa al malato che si trovi solo e abbandonato.

Il paziente inserito all'interno di un sistema di relazioni, avrà meno incentivi a chiedere di morire. E qui, evidentemente, le politiche di assistenza e di integrazione costituiscono il più efficace fattore di dissuasione. Ancora: deve esservi certezza assoluta che l'eutanasia (ovvero l'omicidio su richiesta di una persona malata) avvenga in base a una disposizione dichiarata e confermata dell'interessato. Confermata significa non limitata alla disperazione di un momento ma inequivocabilmente documentabile. Insomma, se è vero come è vero che l'eutanasia può essere – in alcune determinate circostanze – un atto d'amore, esso deve essere preservato da qualunque sospetto e da qualunque ombra. ♦

Foto di Massimo Percossi



Deputati in fila davanti al piccolo laboratorio di analisi allestito a piazza Montecitorio ai tempi del test dell'agosto 2007

→ **L'esito** dell'iniziativa del "commissario" Giovanardi: un deputato "preso", per colpa di un capello

→ **È caccia all'onorevole** Il sottosegretario: «Non ho idea di chi sia...». E poi c'è l'iniziativa di La Russa

Un parlamentare sniffa coca Ma in 700 rifiutano il test

La privacy lo tutela ma la caccia al parlamentare è partita. Per ora il suo nome è sconosciuto. Deputato o senatore, uomo o donna, il positivo alla cocaina è uno dei 232 parlamentari che si sono sottoposti volontariamente alle analisi.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Non è un capello ma un crine di cavallo, cantava Edoardo Vianello nel 1961. Quella era una questione di cuore («che finimondo per un capello biondo che stava sul gilet»). invece questa è una questio-

ne di coca. Il test organizzato dal sottosegretario Giovanardi alle politiche antidroga ha infatti fatto scoprire che un parlamentare, uno solo, s'è fatto, nei sei mesi precedenti al test, un po' di coca. «Esame del capello. due campioni ripetuti in due diversi laboratori», la metodologia spiegata sul sito dell'antidroga.

Un positivo sui 232 onorevoli che si sono sottoposti all'esame. Però non tutti, sia pur contattati telefonicamente, hanno ritirato il referto. E solo 147 hanno dato il consenso alla pubblicazione, 29 lo hanno negato, 56 non lo hanno ritirato. Ora, se fossimo di fronte al commissario Giovanardi, il cerchio indiziario si sareb-

be stretto a una rosa di 85. Anzi 83 perché Giorgia Meloni e Antonio Di Pietro protestano di non aver mai negato l'assenso alla pubblicità.

Ma il sottosegretario spiega: «Im-

Scettici e pasdaran

Il sito del Secolo d'Italia: bluff propagandistico

possibile sapere il nome». Il test era volontario e assolutamente segreto: nei mesi scorsi si allestì un banchetto in Transatlantico dove persone in camice bianco facevano i prelievi e

davano un contrassegno numerico. Solo l'interessato, può ritirare la busta associando così un volto a un numero. Volontario e segreto quindi inutile, anzi ipocrita secondo Dorina Bianchi (Udc). Un bluff propagandistico, secondo il Secolo d'Italia, mentre i parlamentari più solerti hanno già da tempo messo sul loro sito il risultato negativo. I più scettici, la maggioranza, non sono stati al gioco e non hanno fatto il test

Uno solo consente di dire a Giovanardi: «il Parlamento è lo specchio del paese ma non è una fumeria».

Uno solo, però, alimenta la curiosità e la caccia al nome. Si potrebbe dare il via a un gioco sadico del tipo

I numeri

**In 56 non ritirano il test
29 preferiscono l'anonimato**

232 sono i parlamentari che si sono sottoposti al "drug test" deciso dal dipartimento delle politiche antidroga della presidenza del consiglio, tramite il sottosegretario di Carlo Giovanardi.

56 i politici che non hanno ritirato il test.

147 quelli che hanno dato il consenso alla pubblicazione dei risultati e del proprio nome.

29 i parlamentari che non hanno dato il consenso alla pubblicazione di risultati e nome.

714 i deputati e i senatori che - per motivi diversi - non si sono sottoposti al "drug test".

231 gli esiti negativi delle analisi sui campioni di capelli.

1 l'esito positivo alla cocaina: l'esame per sicurezza è stato ripetuto due volte su due campioni differenti, in due diversi laboratori.

10 piccoli indiani: però se gli altri 82 scoprono le carte, quell'uno solo ha ancora una chance di cavarsela, non ritirando il test. Poi c'è il gioco del capello: i pelati sono automaticamente esclusi. Capello presumibilmente lungo, il test infatti è stato ripetuto due volte in due distinti laboratori. Il che - in teoria - restringe la rosa alle donne e ai capelloni (capelloni e fumeria sembra essere l'immaginario anni Settanta che ispira il sottosegretario).

Infine c'è il dibattito. Perché uno che ha assunto cocaina si sottopone a un test volontario? Le ipotesi emerse in Transatlantico sono tre. La prima: è un cretino/a. La seconda: è un trasgressivo/a, il Morgan del Parlamento italiano. Salvo poi a pentirsi quando arriva l'espulsione.

Ci sono, del resto, i pasdaran che all'espulsione ci vorrebbe arrivare: rendendo il test obbligatorio (Giovanardi) o «trasmettendo il risultato alla camera di competenza che prenderà i provvedimenti necessari» (Dorina Bianchi).

Il ministro La Russa, che aveva organizzato un analogo esame tricolore in una struttura della capitale, con un poco di disappunto per essere stato bruciato sul tempo, annuncia che renderà pubblici i suoi risultati la settimana prossima. ♦

Scuola, Penati: in Lombardia soldi pubblici per i ricchi

Scuole paritarie in Lombardia, il candidato per il centrosinistra Penati all'attacco di Formigoni: 50 milioni di contributi regionali all'anno, mentre nelle scuole pubbliche manca persino la carta igienica.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Non si tratta affatto di libertà di scelta tra pubblico e privato. Ma di fare un'operazione che sostiene chi è già ricco, restituendo un pezzo della fiscalità generale proprio a chi ne ha meno bisogno». Filippo Penati, candidato per il centrosinistra in Lombardia, parla dell'annoso tema dei finanziamenti regionali alle scuole paritarie, in Lombardia particolarmente appoggiate (e quindi diffuse) dalla giunta Formigoni. Per le «private» la Regione stanziava 50 milioni l'anno, con un contributo alle famiglie di 1.050 euro: in pratica il 60% delle famiglie con figli alle scuole paritarie riceve il contributo regionale, pur avendo redditi compresi tra i 47mila e i 198mila euro annui (peraltro per fare domanda basta l'autocertificazione). «Per loro si tratta di una mancia - dice Penati - mentre nelle scuole pubbliche manca pure la carta igienica».

NIENTE A CHI HA BISOGNO

A fronte di rette che viaggiano sugli 8-9-10mila euro annui, in effetti il

ANTONIO BASSOLINO

Se esisteva in Campania un «sistema Bassolino» il partito di Di Pietro «non vedeva l'ora di partecipare». Lo dice il governatore uscente rispondendo alle accuse mosse dal leader dell'Idv.

contributo di mille non sembra dirimente (semmai, questione di leggi economiche, fa lievitare il prezzo e rende queste scuole ancor più irraggiungibili alla gente comune), ma si inserisce a pieno titolo nel canale dei favori al privato e della demagogia politica. Ma c'è anche di peggio: nella stragrande maggioranza dei casi, le scuole paritarie non accettano studenti disabili (nelle private solo l'1%



Milano, conferenza stampa di ieri del candidato PD alla presidenza alla Lombardia

dei ragazzi è disabile), e anche gli stranieri sono quasi inesistenti. Scuole per *wasp* all'italiana, insomma (l'americano *white anglosaxon protestant*). «È evidente - riprende il candidato alla Regione - che chi riceve soldi pubblici deve concorrere alla realizzazione del bene comune, non può in alcun modo mettere in atto operazioni discriminatorie com'è questa». Contando anche che nel pubblico sono stati tagliati i fondi per gli insegnanti di sostegno ai disabili, «vorrei capire che ne è del diritto allo studio per questi ragazzi», aggiunge Penati. Un fatto è certo: in Lombardia almeno, i soldi non mancano. Con 50 milioni l'anno si potrebbero sostenere di più le famiglie che hanno davvero bisogno: «Ma bisogna mettere al centro le condizioni della famiglia, non la scelta tutta ideologica tra pubblico e privato. Se sarò presidente - dice sempre Penati - la Regione non darà quattrini a chi rifiuta di accogliere ragazzi disabili».

In tutto questo, e nonostante la crisi, quest'anno i Comuni lombardi avranno 44 milioni di euro in meno per le politiche sociali. Per il 2010 la Regione ha deciso di trattenere e non erogare ai Comuni il 47% del Fondo nazionale per le politiche sociali, che ammonta a 73 milioni di euro. «La scelta di Formigoni - afferma Penati - è quella di centralizzare ancora più le risorse destinate alla gestione delle politiche sociali». «I Comuni - conti-

nua Penati - si troveranno ad avere 44 milioni di euro in meno rispetto al 2009 per i buoni sociali, le politiche giovanili, il contrasto alla droga, il trasporto sociale, i servizi di accoglienza diurni e notturni, il sostegno per il pagamento dell'affitto e delle utenze e per l'integrazione dei cittadini stranieri. In compenso con le risorse sottratte ai Comuni la Regione finanzia il buono famiglia, per il 2009 e il 2010». ♦

Il Pd si sdoppia? A Viterbo un candidato per Sposetti, uno per Fioroni

Il Pd viterbese potrebbe presentare due liste con due distinti candidati alla presidenza della Provincia. Una riferibile dalla componente bersaniana, che a Viterbo fa capo al tesoriere nazionale dei Ds Ugo Sposetti, alleata con la sinistra; l'altra, senza alleati, dalle correnti che fanno capo a Giuseppe Fioroni e a Giuseppe Parroncini. Una scissione vera e propria. Fioroni e Parroncini vogliono Federico Grattarola, sindaco di Vignanello, invisato alla sinistra. Sposetti ha invece indicato Tolmino Piazzai, assessore provinciale uscente all'Ambiente, gradito a Prc e Sel, in vista di convergenze verso sinistra. Deciderà la direzione provinciale a maggioranza.

CITTÀ D'ITALIA VERSO

Terni

Il cuore operaio in crisi all'ombra delle Acciaierie «Il futuro? Ancora buio»

Crisi di identità

Una città operaia che non è più operaia dove domina ancora la Thyssenkrupp La crisi colpisce duro e si cercano nuove strade per farcela Le scommesse della città del cinema e del multimediale andate male La sfida per la Regione e un vescovo che non fa sconti

Il reportage

PIETRO SPATARO

INVIATO A TERNI
pspataro@unita.it

Pane e acciaio. Per tanti anni Terni ha vissuto così, all'ombra delle Acciaierie che sono state il cuore della città. La "lancia di luce" di Arnaldo Pomodoro che accoglie in Corso del Popolo rappresenta questa vocazione: il trionfo del lavoro. Oggi però non è più così. Come tutte le città industriali anche Terni vive una difficile crisi di identità. Bastano alcuni dati per descrivere questa contraddizione: 112 mila abitanti, il 10% immigrati, tantissimi rumeni, molte badanti per una città di vecchi. Lavorano nell'industria ormai solo il 30% degli occupati mentre il 70% sono nel terziario. Qui c'è la più alta concentrazione di multinazionali: 20. E la crisi anche per questo ha colpito duro: 4500 in cassa integrazione (più 380%), migliaia di disoccupati, moltissime le donne. Terni insomma si trova come in bilico. E proprio in questa fase delicata, alle europee il Pdl è diventato il primo partito. La sfida per la Regione, vista da qui, ha quindi il sapore di una battaglia che non serve solo a sopravvivere. Catuscia Marini, candidata del Pd dopo primarie travagliate, se la vedrà con Fiammetta Modena del Pdl, Maria Antonietta Coscioni della lista Bonino-Pannella e Paola Binetti appena approdata all'Udc. Quattro donne. E questo è già un primo segno distintivo di una regione che ha bisogno di fatica e di idee nuove.

Girando per Piazza della Repubblica o sfiorando la Grande Fabbrica Thyssen Krupp verso la Cascata

Numeri sulla zona Più di quattromila in cig e sono soprattutto donne

4500

È il numero delle persone in cassa integrazione a Terni (+380% in un anno). La crisi qui ha colpito duro: migliaia di disoccupati, moltissime donne.

30%

Sono quelli che lavorano nell'industria. Il 70% occupa il terziario.

112mila

Sono gli abitanti. Il 10% sono immigrati. C'è anche la più alta concentrazione di multinazionali: sono 20.

A Papigno è stata girata «La vita è bella» di Benigni

La cittadella del cinema si trova a Papigno, un paesino a sette chilometri da Terni. Qui sono state girate alcune scene della «Vita è bella», il film di Roberto Benigni. In particolare quelle del lager e del gran ballo nel salone. Benigni ha voluto fare qui anche alcune riprese di «Pinocchio». Ora gli studios sono sottoutilizzati: ci girano qualche spot e alcune scene di fiction tv.»

ARNALDO POMODORO

Sculture

Terni è piena di sculture in acciaio. La più famosa è la "Lancia di luce" di Pomodoro: è alta 30 metri, pesa 350 mila chili

delle Marmore, viene in mente quel verso di Montale: solo questo oggi possiamo dirti ciò che non siamo cioè che non vogliamo... Perché il punto è proprio questo: Terni sa bene che cosa non è più. Intanto non è più una "città operaia". Lucia Rossi è la segretaria della Cgil, una che fabbricava mortai in una azienda di armi. E'convinta che bisogna percorrere strade nuove. "Ma sì, non si può pensare a Terni solo come città industriale - dice - Dobbiamo difendere con forza la vocazione industriale, però occorre pensare a uno sviluppo aggiuntivo che sia innovativo e che dia nuove prospettive di lavoro". Il suo collega della Cisl, Faliero Chiappini, che si vanta di aver lavorato alle Acciaierie, cerca di indicare le coordinate. "Università, cultura, ricerca: qui sta la nostra scommessa - spiega - Non possiamo rimanere in balia delle multinazionali". La prima prova per la nuova presidente della Regione è questa: riuscire a dare una mano affinché la città operaia diventi una "città operaia della ricerca e della conoscenza". Alcuni indizi in questa direzione ci sono. Intanto c'è un piccolo polo universitario che si sta orientando. Esistono già i laboratori di nanotecnologie e di ricerca aerospaziale, quelli sulle staminali, presto arriverà quello sul genoma. Un patrimonio che può dare impulso a un sistema produttivo nuovo. Per ora però la struttura universitaria (appendice di Perugia) soffre e i tagli del governo non lasciano intravedere niente di buono.

La parola innovazione ha avuto un momento di gloria qualche anno fa. Quando in una vecchia azienda chimica chiusa si decise di costruire una piccola cittadella del cinema. Il posto di chiama Papigno, è una frazione di Terni. Lì dentro Roberto Benigni ci ha girato alcune scene di "La vita è bella" e di "Pinocchio". "Era partita bene - spiegano in Comune - Sono state sistemate le strutture e poi la gestione è passata ai privati. Ma non ci hanno investito, così il centro che oggi è nelle mani di Cinecittà arranca". Lo stesso è accaduto in quegli anni (fine 90) anche a un'altra bella iniziativa: il centro multimediale. Doveva diventare il nuovo cuore produttivo con l'impegno di Telecom e la direzione affidata a Sergio Zavoli. Poi la società telefonica si è tirata indietro, il tutto è stato rilevato, curiosamente, da una società che si occupava dello smaltimento dei rifiuti che poi è fallita. Insomma il grande sogno di fare di Terni una città del cinema e del multimediale si è

LE REGIONALI / 7



Una veduta aerea di Terni con le acciaierie Thyssen Krupp

scontrato con la dura realtà. Un fallimento che spinge Enrico Melasceche, consigliere Udc, a dire che “qui si fa demagogia”. “Terni è mal governata e il Pd subisce i ricatti di Rifondazione”. Certo, lui avrebbe voluto un accordo con il Pd per le regionali, nonostante tutto. E all’idea della Binetti candidata storce un po’ il naso.

Piazza Tacito è la piazza degli immigrati. Il giovedì è piena di rumeni. Gregorio Alteri che ha 28 anni ed è responsabile organizzazione del Pd ci accompagna in questo tour nella città che cerca futuro. Dice: “No, gli immigrati non sono un problema, qui si sono integrati bene”. Lui che si occupa di economia sa che il problema è il lavoro. “Sì il lavoro e l’ambiente. Tra le fabbriche e tutte le macchine che girano...”. Stessa impressione che ha Leonardo Bartolucci, direttore sanitario dell’ospedale, 580 posti letto e attività ad alta qualificazione. “Terni è una città accogliente. I problemi? I pennacchi di fumo che si alzano sulle fabbriche e l’inquinamento”. E i giovani? I giovani purtroppo se ne vanno. Se ne van-

no per studiare, se ne vanno per lavorare. “I giovani qualificati non restano – dice Gregorio – L’università è ancora slegata dal territorio. E poi ci sono molte resistenze culturali, anche nella sinistra”. L’unica bella esperienza di investimento sui giovani è il museo Caos, dove però si va avanti (come raccontiamo nell’altra pagina) con grande fatica e in mezzo a

La protesta del sindaco «Il governo taglia e non abbiamo più soldi per aiutare chi soffre»

troppi ostacoli.

Il sindaco, Leopoldo Di Girolamo, arrivato al Pd dal Pci, sopporta con coraggio i mali della città. E si arrabbia perché i soldi diminuiscono. Mostra una tabella piena di segni meno. “Metà dei fondi verranno a mancare – spiega – E come facciamo ad aiutare chi sta male? Pensi che con i tagli del governo nel bilancio avremo dieci-quindici milioni in meno”. Eppure

ogni mattina davanti alla sua porta è una processione. “Vengono a chiedere aiuto – racconta – Nel 2009 sono aumentati del 20% gli affidamenti dei minori. Si tratta di famiglie che non riescono a garantire il minimo indispensabile”. La stessa sensazione si ricava in un palazzo accanto. Il presidente della provincia, Feliciano Polli, anche lui pd, pensa che “il sistema finora ha retto”. “Ma quanto potrà durare? - si chiede - Ora si apre un capitolo che ci preoccupa, quello della riorganizzazione della Basell, l’azienda chimica”. La Liondel-Basell, ex Montedison, ha quattro stabilimenti in Italia. Oggi vuole “riorganizzare”. E a Terni temono che dietro quella parola possa nascondersi un altro baratro. “Non vorremmo trovarci di fronte a un’altra crisi...”, dice la segretaria della Cgil.

Il dramma di Terni è questo: una crisi difficile, un sistema produttivo trasformato, un futuro incerto. La vede bene, questa miscela, il vescovo Vincenzo Paglia, un uomo che interviene con forza sulle vicende della città. “Terni vive un momento delica-

to – dice – è una città operaia che non è più una città operaia. Dunque occorre reinventarsi un futuro”. Per farlo ovviamente servono classi dirigenti all’altezza. Gente che non sia chiusa in se stessa. “Vedo la debolezza del pensare insieme – continua monsignor Paglia – E allora dico che tutti dobbiamo ritrovare la forza di compiere una evoluzione spirituale, culturale, economica e di visione. Occorre pensare al bene comune, altrimenti poi spunta il demiurgo...”. Le omelie di questo vescovo spesso danno fastidio, a destra come a sinistra. Ma forse con la sua fermezza Paglia coglie i punti dolenti di questa città. Catuscia Marini, che tutti considerano vincente, avrà questo bel problema, qui a Terni ma anche nel resto dell’Umbria: prendere nelle mani una terra fertile e farla produrre di più e meglio. Anche nuovi frutti, anche quelli impensabili. In questo lavoro i più giovani saranno decisivi. Perché loro, con la giusta incoscienza, sanno ancora sognare. ♦

VERSO LE REGIONALI/7



Il cortile del Caos, il Centro Arti Opificio Siri di Terni gestito da associazioni di giovani

La rivoluzione di Linda: cultura, largo ai giovani

Insieme a Luigi, Alessandro e altri ragazzi ha messo in subbuglio la città. Con un «museo aperto», nuovi artisti e tanta voglia di portare aria fresca

La storia

P.S.P.

INVIATO A TERNI
pspataro@unita.it

La festa di capodanno nel museo no, è successo un finimondo. I giornali si sono scandalizzati, la politica si è indignata, Rifondazione ha presentato una interrogazione. Ma loro non si pentono. Sono giovani, pensano che Terni debba scrollarsi di dosso un bel po' di polvere. Linda, Luigi e Alessandro hanno scelto di restare. E ognuno nel suo campo ha portato un po' di subbuglio. Linda nella gestione del museo e nel festival Es.Terni. Luigi nella scelta delle mostre. Alessandro nel compassato mondo degli architetti. La città li guarda un po' con simpatia e un po' con sospetto. La provincia è fatta così, resiste ai venti nuovi che possono scapi-

gliarla ma anche farla crescere.

Questa storia nasce dal Caos. Così infatti si chiama il museo di Terni: Centro Arti Opificio Siri. Tanti anni fa in questo spazio sulla sponda del Nera c'era una fabbrica chimica (la Siri, appunto). Poi ha chiuso e i capannoni sono rimasti abbandonati fino a quando il Comune non li ha rilevati, li ha risistemati e ci ha trasferito la pinacoteca comunale e il museo archeologico. Tra qualche mese aprirà un teatro intitolato a Sergio Secci, un ragazzo di 24 anni ucciso nella strage alla stazione di Bologna. Questi «giovani ribelli» hanno vinto la gara d'appalto per la gestione. E nelle stanze del nuovo museo è entrata aria nuova. Linda Di Pietro ha 32 anni e fa parte dell'associazione Indisciplinarte. Parla e trasmette un'energia vitale. «Terni è luogo di sperimentazione, ha la contemporaneità nel suo dna», dice. Lei è convinta che la città sia cambiata ma che ancora non abbia trovato la sua nuova identità. «Ci sono troppe resistenze, spesso si sceglie la mediocrità inve-

Tutto nasce dal Caos

Centro arti opificio Siri ospita il museo, mostre e qualche trasgressione

Rivolta degli architetti

Su Facebook è partito il movimento: Terni ha bisogno di nuovo

ce che la qualità – spiega – Ma noi dobbiamo resistere alle resistenze». Quando ha affidato la gestione del museo il Comune forse pensava a una cosa tranquilla, loro invece hanno portato scompiglio. Alla parte permanente hanno aggiunto un'ala con mostre di livello internazionale. Luigi Mammoccio ha 35 anni ed è il responsabile del sistema museale. Ci accompagna nel percorso della mostra su Piermatteo d'Amelia, pittore del Rinascimento che lavorò alla volta della Cappella Sistina. «Alcune opere vengono da fuori – spiega – da Boston, da Dublino. E' stato un bel lavoro portarle qui». Anche Luigi, abruzzese trapiantato a Terni, crede che questa città abbia bisogno di innovazione, di classi dirigenti fresche, di passione.

E' la stessa forza che ha spinto Alessandro Almadori, 37 anni, a mettere a soqquadro il mondo degli architetti. «E' nato tutto su Facebook – racconta – Un paio di anni fa ho aperto un gruppo di discussione, abbiamo fatto polemiche su alcune scelte urbanistiche e in poco tempo siamo diventati tantissimi». Sono riusciti a farsi largo dentro l'Ordine, alle elezioni hanno conquistato quattro seggi su nove. Il loro programma: dare a Terni un'identità urbanistica che gli garantisca un futuro. «La sinistra qui è chiusa – dice Alessandro – ha sempre paura delle forze vive della società». Raccontano che molti, nei palazzi che contano, spesso li guardano e fanno spalucce. Qualcuno li chiama «i ragazzi». Forse c'è in giro, in quella che fu una grande città operaia, uno spirito di conservazione duro a morire. «Hanno tutti paura di confrontarsi con quello che non fa parte della tradizione», spiegano. Ma Linda, Luigi e Alessandro non si arrendono. Anzi, sperano di diventare di più e che si riesca a riportare i talenti a Terni. Lidia immagina anche un «quartiere creativo» dove far vivere e lavorare gli artisti. La politica è avvertita. «Il problema – conclude – è che noi siamo veloci, la politica è lenta...». Purtroppo. ❖

Ricerca

Staminali neurologiche: qui il primo laboratorio

Proprio a Terni, presso l'ospedale Santa Maria, è in funzione un laboratorio sulle cellule staminali neurologiche. E l'unico in Italia, una eccellenza. Lo dirige Angelo Vescovi mentre il biologo Maurizio Gelati è il responsabile. Vengono tutti e due dall'Istituto neurologico Besta di Milano. «Il nostro lavoro consiste nel coltivare cellule staminali neurologiche prelevate dai feti che potranno essere usate per curare la sclerosi laterale amiotrofica». Per ora la sperimentazione ha funzionato sui topi. Si dovrà vedere che cosa accade con l'uomo quando la struttura avrà avuto il via libera dall'agenzia del farmaco e dall'Istituto di Sanità. Il laboratorio dipende da una Fondazione ed è ospitato temporaneamente dall'ospedale. Presto avrà una sua sede.

→ **Anche dietro l'uscita di Binetti** dal Pd la lunga mano dell'ex presidente della Cei

→ **Mons. Miglio:** «Sono elezioni amministrative, si parli di problemi concreti come il lavoro»

Lazio, Ruini «manovra» contro Bonino Ma il Vaticano: parrocchie fuori dal voto

Dietro il duello Bonino-Polverini un altro capitolo dello scontro Cei-Vaticano. Le simpatie elettorali sono ovviamente le stesse ma mentre Ruini vuole un impegno diretto per la candidata Pdl, il Vicariato si oppone.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Le prime battute sono state tracciate a casa di Marco Pannella, sotto gli auspici di un sacerdote di Teramo. Don Giacinto Pannella, omonimo leader radicale, che del prozio ordinato nel 1871 custodisce gelosamente il ritratto. Simbolico traghettatore tra la sponda radicale e quella cattolica tutt'altro che intenzionata a sparire all'interno del Pd. Parola di Franco Marini: «Sono un mezzo pensionato ma ci sono», ha ricordato ad arginare la portata dell'addio al Pd di Paola Binetti. Dopo che la sua difesa a spada tratta aveva spianato la strada della candidatura nel Lazio alla radicale Emma Bonino. Tra una comune origine abruzzese e un racconto su don Giacinto, è stato lui, in casa Pannella, a gettare le basi del dialogo che continua in queste ore nelle stanze del comitato per Emma Bonino, dove al programma della candidata lavorano fianco a fianco il radicale Gianfranco Spadaccia e l'uomo da lui indicato, Lucio D'Ubaldo. «Queste sono elezioni amministrative ed Emma incarna meglio di chiunque altro un bisogno diffuso di moralità e di voltare pagina», ragiona D'Ubaldo. La vera posta in gioco - spiega - è conquistare i tanti anche tra i cattolici che disgustati dalla politica propendono per il non-voto. Battete sulla questione morale, dunque. E lasciare sullo sfondo, ovvero fuori dal programma, «le questioni che appartengono alla sensibilità di ciascuno», leggi coppie di fatto, «su cui la Regione, fatta salva la necessità di erogare a tutti i servizi, non decide». Questo lo schema dei cattolici pro-Bonino. Riusciranno a rompere la chiamata al voto cattolico anti-Bonino?



Il cardinale Camillo Ruini

Prima l'uscita di Paola Binetti dal Pd, poi gli attacchi di Avvenire alla candidata radicale e al Pd che ha scelto di appoggiarla. I segnali più evidenti finora non fanno ben sperare. Ma ci sono anche altri segnali. Come la prudenza raccomandata ai vescovi laziali dal cardinale vicario di Roma Agostino Vallini, scelto dal segretario di Stato Tarciso Bertone. La parte più oltranzista dei vescovi laziali, che fa ancora riferimento a Ruini, auspica una presa di posizione pubblica sulla sfida Bonino-Polverini. Vallini ha risposto, per ora, chiedendo di tenere fuori la politica dalle parrocchie. «Niente comizi nelle parrocchie», recita il suo altolà. Che suona come un argine rispetto alla crociata anti-Bonino. Come la presa di posizione di monsignor Arrigo Miglio, responsabile problemi sociali della Cei, anche lui vicino a Bertone: sono elezioni amministrative, anche nel Lazio, al cen-

tro vanno messi i problemi concreti, i sostegni a chi perde il lavoro.

Segnali contrastanti, dietro cui leggere un altro capitolo dello scontro tra Cei e Segreteria di Stato, tra Bertone e Ruini, che ha fatto di Roma e del Lazio il fronte più importante di un

Vescovi oltranzisti Una parte della Cei spinge per un impegno diretto

nuovo scontro di religione. È stato il suo intervento diretto la spinta per Paola Binetti a lasciare il Pd. E la sua convocazione di Gianni Letta e Silvio Berlusconi nella sua dimora, presso il Seminario Minore, ribattezzato dai maligni "Vaticano Due", a rovesciare nel Lazio, a favore della candidata del Pdl, l'alleanza con l'Udc. La segre-

BOLOGNA

Delbono, 7 ore dal pm Si indaga su altri viaggi dell'ex sindaco

BOLOGNA È il giorno più lungo per Bologna, ma non solo. Nelle ore in cui, a Palazzo d'Accursio, si insediava il commissario Anna Maria Cancellieri, l'ex sindaco Flavio Delbono sosteneva un nuovo interrogatorio in Procura. Sette ore, dalle nove alle 16, davanti al numero uno di piazza Trento e Trieste Roberto Alfonso e alla Pm Morena Plazzi per un secondo round sull'inchiesta che lo vede indagato per truffa, peculato, e tentativo di condizionare le dichiarazioni ai magistrati dell'ex fidanzata e segretaria ai tempi della Vicepresidenza in Regione, Cinzia Cracchi. L'ipotesi delle toghe, nata dalle dichiarazioni dell'ex rivale di Delbono al ballottaggio 2009 Alfredo Cazzola, è che la coppia abbia usato denaro pubblico per viaggi privati. Nell'interrogatorio di ieri, però, si sarebbe parlato anche di due trasferte (New York e Amsterdam) fatte da Delbono con una successiva fidanzata. **G.G.**

taria dell'Ugl d'altra parte si sta dando da fare, con la sua presenza alle manifestazioni religiose ed ecclesiali. Ma soprattutto lavora a garantire presenze cattoliche significative nella sua lista civica. Come quella di Mimma Giaccari, espressione dell'ala "destra" delle Acli, che la stessa Comunione e Liberazione si accingerebbe a far votare. Dall'altra parte però non stanno fermi. L'ex ministro Beppe Fioroni, unito a Bertone da un rapporto molto diretto, fa la spola in queste ore tra le cliniche cattoliche, che non guardano con favore al ritorno della vecchia compagine storaciana alla guida della sanità laziale. E dopo gli ultimi cambi nel cda della Cattolica, che gestisce il Policlinico Gemelli, nodo centrale della sanità laziale, può contare su alcuni amici, fedelissimi di Bertone, come il presidente del Bambin Gesù, Giuseppe Profiti. ❖

L'anticipazione

ENRICO DEAGLIO

GIORNALISTA



Questo mio intervento divaga tra il tempo e lo spazio, sul tema del razzismo e vi gira delle domande alle quali io sicuramente non so dare risposta. Per esempio: mi è venuto in mente che forse tra vent'anni venderemo i nostri mandarini, arance, pomodori avviluppate in quelle carte sottili che si usavano nell'Ottocento, con magnifici design grafici. Un uomo nero che raccoglie i rossi e succosi frutti della terra, lui nerboruto con un cappello di paglia, un pipa di legno in bocca e un gran sorriso bianco. E la scritta: made in Italy. Oppure andrà tutto diversamente e tra vent'anni avremo un sindaco Ahmed di Rosarno. Oppure tutte le culture agricole del sud Italia saranno abbandonate, perché quel modello economico – fare raccogliere i frutti dagli schiavi – non regge più.

Fantasie. Ma intanto mi accorgo di quanto noi conosciamo poco della nostra terra. Proprio oggi, una onlus – la Da sud – presenta a Roma uno studio sulla violenza razziale a Rosario. Si scopre che lì, sempre con il beneplacito della 'ndrangheta cominciarono a sparare ai neri a partire dal 1990. Finora ne hanno uccisi una dozzina, e centinaia sono rimasti feriti. Tutti senza nome conosciuto. Ancora prima, nel 1986, mi ricordo che andai a Castelvoturno (un po' più su di Rosarno, lì stanno sotto la camorra, a Rosarno sotto la 'ndrangheta) perché mi avevano raccontato che quella era una specie di territorio senza stato né legge e che sembrava di essere nel Mississippi con tutti quei neri (anzi, al tempo si diceva ancora negri) che lavoravano nei campi. Era proprio così e a me e al fotografo Maurizio Bezziccheri dell'*Europeo* capitò verso mezzanotte di sentire degli spari in campagna. Illuminammo con i fari la strada e c'era un africano rantolante con un grosso buco nel petto. Un altro era cadavere addossato a un muretto. Nessun quotidiano ne parlò e il nostro settimanale ci mise a pagina 98 (la buona notizia è che dieci anni dopo la procura di Santa Maria Capua a Vetere ci chiamò a testimoniare perché il ferito, che noi avevamo dato per morto, era sopravvissuto).

Noi italiani non abbiamo un razzismo di vecchia data. Le leggi razziali sono appena del 1938. Noi siamo innocenti per natura, il nostro



Rosarno Un momento della manifestazione degli immigrati africani la mattina dell'8 gennaio 2010

Se mandarini e pomodori sono sporchi e invadenti La nostra Italia razzista

Rosarno, Obama e il piccolo paese di Tallulah: le discriminazioni razziali e il ruolo dell'informazione. L'intervento di Enrico Deaglio, oggi a Firenze

impero è durato meno di dieci anni. Trent'anni fa in Italia, praticamente non c'erano immigrati. E quindi non sappiamo bene cosa fare, anche se oggi circa 4 milioni di immigrati ci sbrigliano tutte le faccende. Ho letto che nel giro di trent'anni, se l'Italia vorrà conservare la sua popolazione di 60 milioni di abitanti, sarà necessaria l'immigrazione di almeno dieci milioni di persone. Ma sono pochi, anzi a me sembra nessuno, che dicano: diamo subito il diritto di voto, ovvero il primo dei diritti civili. Non ci sono neri nel nostro parlamento, tranne uno. Un nero italiano non riesce a entrare nella nazionale di calcio. Ogni parti-

to politico teme che sollevare questi temi significhi andare incontro a un tracollo elettorale.

Ho passato l'estate scorsa tra il Mississippi e la Louisiana, girando. Lì come sapete, il razzismo è nato, lì si è combattuta una guerra civile da mezzo milione di morti, lì sono nati il Ku Klux Klan e lì milioni di africani sono stati deportati e resi schiavi per raccogliere il cotone che serve in fondo a costruire le camicie che portiamo e le lenzuola in cui dormiamo. Poi, un secolo dopo la guerra, vennero le lotte per i diritti civili e adesso c'è Obama presidente. Volevo vedere che effetto

faceva, se si vedevano i segni della vittoria. Non ne ho visti. Anche l'andamento del voto da quelle parti è poco conosciuto: quegli stati, a stragrande maggioranza nera, hanno votato Mac Cain. Obama non ha neanche fatto un salto per un comizio, li aveva dati per persi. Non solo, ma non ha conquistato un solo voto nell'elettorato bianco indeciso. In quei posti ci sono persone che mettono un adesivo sulla macchina: «Se avessi saputo che sarebbe successo tutto questo casino, il cotone me lo sarei raccolto da solo», ma non c'è nessuno che scriva «alla Casa Bianca c'è uno dei nostri». Le minacce di morte al presidente, da

Foto di Franco Cufari/Ansa



IL CONVEGNO

**«La terza identità»
da Obama al Vangelo
secondo Luca**

IL PROGRAMMA ■ Anticipiamo in questa pagina ampi stralci dell'intervento di Enrico Deaglio al convegno organizzato dalla Provincia di Firenze: «La Terza identità. I migranti tra patrie d'origine e paesi d'arrivo», oggi a Firenze, dalle 9.30 in poi, nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi.

La giornata di studi rifletterà soprattutto su quegli elementi etici, antropologici, giuridici e religiosi che possono costituire il fondamento profondo di una cultura di accoglienza e di autentica integrazione.

Al convegno, presentato dal presidente della Provincia di Firenze e dal presidente del Gabinetto G.P. Vieusseux Enzo Cheli, parteciperanno Luigi Luca Cavalli Sforza, Eva Cantarella, Enrico Chiavacci, Massimo Livi Bacci, Riccardo Pisillo Mazzeschi, Cecilia Corsi, oltre ad Enrico Deaglio. Moderatori delle due sessioni saranno Enzo Cheli e Giovanni Gozzini.

quelle parti, sono cresciute del 400%; il cotone è raccolto con giganteschi macchinari che praticamente non necessitano manodopera, la disoccupazione è altissima e tra i neri il diabete è tra le prime cause di morte.

L'unico ritratto di Obama l'ho visto in un ufficetto, in un piccolo museo di lamiera che ricorda Emmett Till. Emmett Till era un ragazzo nero di Chicago, di 14 anni che passava l'estate del 1963 dallo zio in Mississippi. Dicono che abbia fatto un commento galante alla cassiera bianca di una stamberg, pagando un chewing

Castelvoturno

«Sembrava di essere nel Mississippi con tutti quei neri nei campi»

Emmet Till

«Aveva corteggiato una cassiera bianca, per questo fu ammazzato»

gum. Il marito lo rapisce, l'ammazza e lo butta nel fiume legato a una grossa pietra. Ma il cadavere sfigurato viene ripescato e riconosciuto per un anello che porta al dito: uno dei pochi effetti personali del padre Louis Till, morto in guerra in Italia. La madre Mamie espone il cadavere a Chi-

cago, il martirio di Emmett Till diventa noto in tutto il mondo ed è considerato l'inizio della lotta per i diritti civili. Ma c'è un dettaglio in questa storia, che riguarda la Toscana. Louis Till, soldato semplice dell'esercito americano era morto impiccato, accusato di omicidio e stupro. Il tutto era avvenuto nell'enorme campo di prigionia di Metato, vicino a Pisa. Ezra Pound, anche lui detenuto, lo cita in uno dei suoi *Cantos*. Gli avvocati degli assassini lo citarono al processo, come dire tale il padre tale il figlio.

E l'ultima cosa. Ero ospite nel piccolo paese di Tallulah, cotone e miseria dappertutto. Una signora nell'ufficio del turismo mi fece conoscere la storia di cinque italiani linciati nel 1899, si chiamavano Defatta, venivano da Cefalù, in Sicilia. Avevano avviato un buon mercato di frutti: pomodori, mandarini, arance e davano fastidio: invadenti, sporchi e mafiosi. Quando tornai a casa dai miei ospiti e raccontai la mia scoperta, li vidi veramente costernati. «Ah, te l'hanno detto!» e ho scoperto che le signore di Tallulah, in un circolo parlando dell'ospite italiano, si erano augurate che nessuno me lo dicesse. E forse avevano ragione loro.

Questo per dire che l'informazione serve, ma che non bisogna farsi troppe illusioni. E che alla fine vince chi ha la forza e la pazienza di raccontare il passato. ❖

Immigrazione su www.unita.it una nuova sezione

Uno spazio fisso dedicato a migranti e "nuovi" italiani non solo reportage, inchieste e approfondimenti anche vademecum, documenti e consulenze giuridiche



Notizie e diritti

MARISTELLA IERVASI

ROMA
unitaonline@unita.it

Il sito dell'Unità da oggi si «occupa» di immigrazione. Di migranti e «nuovi» italiani ne abbiamo sempre raccontato le storie e le battaglie per i diritti, ma per «occuparcene» meglio da oggi trovate una nuova sezione su www.unita.it. Uno spazio di informazione e approfondimento ma, soprattutto, uno spazio di servizio per i migranti d'Italia. Ci saranno storie, racconti, dossier statistici, inchieste, ma anche vademecum e appro-

fondimenti giuridici sui diritti dovuti e negati grazie alla collaborazione con l'Asgi, l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. Si comincia oggi con il presidente Asgi, Lorenzo Trucco, e il tema dell'art.18, previsto dal Testo Unico sull'immigrazione e riproposto dalla Bossi-Fini, che prevede il rilascio del permesso di soggiorno per protezione sociale. Una norma che andrebbe estesa anche alle vittime del caporalato e non solo a quelle della tratta delle prostitute straniere, come accade oggi. Tra i tanti temi l'aggravante di clandestinità e le sue conseguenze, il rapporto dello straniero con la pubblica amministrazione, fino all'ultima boutade del governo sui permessi di soggiorno. Basterà cliccare nella sezione Immigrazione e da qui si potrà accedere ai documenti, i racconti dei protagonisti, all'Osservatorio sul razzismo e ai blog dei nostri autori. A guidarci un logo che ci ricorda quando gli immigrati eravamo noi italiani. Un clic per approfondire e conoscere. Perché l'immigrazione è vero che va governata ma non con le ronde e i rastrellamenti. La parola chiave è integrazione. ❖

GAD LERNER ■

Occupiamoci di loro per non smarrirci

Conviene occuparsi di immigrati se lo scopo non è impaurire gli italiani e/o promettere di tenere a bada la loro presunta pericolosità? Elettoralmente i partiti del centrosinistra tendono a pensare di no, che non conviene, in base a indicazioni di marketing: si tratterebbe di aprire vertenze in difesa di una categoria di cittadini minoritaria e per giunta esclusa dal computo degli aventi diritto al voto.

Di più, c'è il timore di suscitare la reazione negativa dei soggetti popolari più aggrediti dalla crisi. Ma come? Voi di sinistra vi preoccupate più degli stranieri che di noi? Ma allora è proprio vero che

non siete più un partito popolare... Nel segreto delle sedi di partito ragionamenti come questo si sentono spesso.

La verità, temo, ben presto si incaricherà di smentire questo genere di pregiudizi indegni di una classe dirigente. Perché occupandoci degli immigrati e dei loro diritti, noi stiamo occupandoci di noi stessi. Facciamo i conti con quel che siamo diventati, o rischiamo di diventare. Una società che si abitua alle disuguaglianze e ricostituisce gerarchie di cittadinanza fondate sulla natività, ma poi di fatto quasi sempre sul censo, è destinata a perdere un senso di giustizia condiviso. Cioè a perdersi.



Il Dalai Lama si piega a toccare con le mani la neve all'uscita dalla Casa Bianca dopo il colloquio con Obama.

→ **Incontro privato** La stampa non ammessa al faccia a faccia con la guida spirituale tibetana

→ **Toni soft** dell'amministrazione americana dopo le dure proteste di Pechino per la visita

Il Dalai Lama alla Casa Bianca ma Obama spegne i riflettori

Obama riceve il Dalai Lama alla Casa Bianca, ma non nella stanza ovale, quella degli incontri ufficiali. Copertura mediatica dell'evento ridotta al minimo. Pechino aveva chiesto addirittura l'annullamento del colloquio.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Senza squilli di tromba, ma non di nascosto. Il neo-premio nobel per la pace Barack Obama ha ricevuto alla Casa Bianca il Dalai Lama, guida spirituale del popolo tibetano, che il Nobel ottenne già nel 1989. Il presidente americano ha resisti-

to alle veementi pressioni di Pechino, che esigeva la cancellazione dell'incontro. Ma ha poi evitato di urtare eccessivamente la sensibilità dei dirigenti cinesi, che considerano il Dalai Lama un secessionista, nemico dell'integrità nazionale del loro Paese, ed ha ridimensionato almeno simbolicamente il significato dell'udienza.

TRE QUARTI D'ORA

Il colloquio si è svolto nella sala delle mappe e non nella Stanza ovale, solitamente riservata alle visite ufficiali. Non solo, i media non hanno potuto seguire da vicino l'evento, sul quale la Casa Bianca si è limitata

a diffondere un comunicato. Il leader tibetano ha poi rilasciato alcune dichiarazioni, ma non c'è stata alcuna conferenza stampa.

L'ospite si è detto «molto felice»

Washington

«Incoraggiamo il dialogo fra tibetani e Repubblica popolare»

dell'incontro, che è durato tre quarti d'ora, nel quale si è parlato della promozione dei valori umani, dell'armonia religiosa e delle preoccupazioni del popolo tibetano. Su tut-

ti i punti, il Dalai Lama ha detto di avere avuto «sostegno» dal suo interlocutore.

Similmente nel comunicato della presidenza si sottolinea il «forte sostegno» al Dalai Lama sulla questione dell'identità tibetana e dei diritti umani. Ma si indica anche l'importanza del negoziato con la Cina. Gli Usa «incoraggiano le due parti ad impegnarsi in un dialogo diretto per risolvere le differenze esistenti» fra di loro.

Ora si attendono le reazioni cinesi. Alcuni analisti prevedono che per ritorsione Pechino potrebbe ridurre l'autorevolezza della delegazione che si recherà a Washington

in aprile per un vertice sulla sicurezza nucleare. Anziché il presidente Hu Jintao potrebbe partecipare qualche esponente governativo di livello inferiore. Un'altra misura potrebbe consistere nel negare il visto d'ingresso in Cina a qualche funzionario americano.

Kenneth Lieberthal, che in passato diresse l'area asiatica del Consiglio di sicurezza nazionale durante la presidenza Clinton, considera l'udienza al Dalai Lama un motivo di «irritazione aggiuntiva» da parte di Pechino verso gli Usa. Ma dubita che le relazioni tra i due Paesi nel loro complesso possano esserne seriamente danneggiate.

«C'è una serie di temi su cui siamo impegnati assieme e che sono molto importanti per entrambe le parti - afferma Lieberthal -. Ritengono che né gli uni né gli altri siano interessati a compromettere seriamente la capacità di cooperare in quei campi».

MANIFESTANO GLI ESULI

Mentre il loro leader veniva ricevuto da Obama, un gruppo di esuli tibetani ha dato vita ad una manifestazione davanti alla Casa Bianca, nel parco innevato di Lafayette Square. La folla ha cantato e sventolato bandiere americane e tibetane.

L'AMERICA TIFA TIBET

Il 53% degli americani crede che il Tibet debba essere libero e indipendente. Il 44% pensa invece che per Washington sia molto più importante tutelare buone relazioni con Pechino.

ne. «Come leader del mondo libero, il presidente Obama è nella posizione migliore per dare il suo aiuto a mediare una soluzione negoziata che dia al popolo tibetano la libertà che sogna da così tanto tempo», ha affermato Tenzin Dorjee, direttore dell'organizzazione «Studenti per il Tibet Libero». «Ci auguriamo che l'incontro di oggi sia il segnale di un atteggiamento più duro da parte della amministrazione Obama sui diritti umani e sul Tibet nei confronti della Cina», ha aggiunto Tenzin.

Da anni il Dalai Lama, che vive in esilio in India dal 1959, sostiene la lotta del suo popolo per ottenere un'ampia autonomia dal governo centrale. Ha sempre insistito sul carattere pacifico del movimento tibetano, ma viene accusato da Pechino di promuovere attività di gruppi indipendentisti decisi a raggiungere i loro scopi con la violenza. ❖

→ **La denuncia** Il capo della Fao: solo promesse al vertice dell'Aquila

→ **Summit dell'Ifad** L'agenzia Onu per l'agricoltura raddoppia gli sforzi

Fame nel mondo: non un soldo dal G8 «In mano alle donne la lotta alla povertà»

Diouf, capo della Fao, denuncia: neanche un soldo dei 20 miliardi di aiuti promessi al G8 dell'Aquila è arrivato. A Roma l'Ifad studia nuove strategie con rappresentanti di 165 Stati e rappresentanti dei piccoli agricoltori.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Sono le donne la risorsa in grado di dare una svolta ai principali problemi del pianeta: dalla lotta alla fame nel mondo, all'ottimizzazione delle sempre più scarse risorse idriche, dall'adattamento ai cambiamenti climatici alla crescita demografica. Le ondate migratorie crescenti dalle aree più povere del globo hanno fatto sì che ormai le donne e i minori siano l'80 per cento della popolazione rurale dei Paesi in via di sviluppo. Più della metà dei contadini poveri, che sfamano l'80 per cento della popolazione mondiale vivendo spesso con meno di due dollari al giorno - un miliardo e 200 milioni di persone - sono ragazze di età compresa tra i 15 ai 25 anni. Aiutarle a ottenere più ascolto, più servizi, più diritti è uno dei compiti prioritari che si pone l'Ifad, l'agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo dell'agricoltura che proprio ieri a Roma ha concluso il suo summit per fare il punto della situazione e porre le basi per le strategie del prossimo triennio.

L'AGENZIA ONU

La «piccola Fao» - chiamata, in sigla, nei paesi latini Fida - cioè la più giovane e agile delle agenzie Onu, sotto la direzione del dinamico Kanayo Nwanze, agronomo keniota che ne ha assunto la presidenza da tre anni provenendo dai più importanti laboratori di ricerca sulle agrotecnologie, un esperto insomma, ha contribuito a cambiare l'approccio di fronte al problema dello sviluppo dei pa-

esi poveri. Dalla politica del sussidio e dell'aiuto «dall'alto», all'individuazione di soggetti in grado di diventare, con aiuti mirati, protagonisti del cambiamento verso un'economia sostenibile. Promuove partenariati e reti di coordinamento come il Forum delle organizzazioni dei piccoli produttori agricoli provenienti da 27 Paesi e il Forum delle donne in agricoltura da tutti i continenti, ospitati nella sede centrale, all'Eur, sabato scorso. Per altro l'agenzia diretta da Nwanze fa da camera di compensazione tra le associazioni degli agricoltori e i governi locali. E al Consiglio dei Governatori di Roma hanno partecipato delegati, pubblici e privati, di 165 Paesi. L'Ifad fornisce studi, progetti, incanala e eroga prestiti, ipotizza scenari futuri. In più interviene in tutti i forum internazionali, da Copenaghen a Davos al prossimo vertice sul clima in programma a di-

cembre in Messico, riproponendo il proprio punto di vista: il mondo visto con gli occhi dei contadini e delle contadine povere, in funzione della sicurezza alimentare.

I dati raccolti durante le crisi alimentari del 2008 e del 2009 dimostrano che migliorando la condizione delle donne, la loro istruzione, i servizi per i figli, l'accesso alla terra, al credito per comprare piccoli macchinari, sementi di migliore qualità e fertilizzanti, garantendo loro l'accesso ai mercati, la produttività aumenta e le campagne non vengono abbandonate. Ci sono esempi documentati in Honduras, in Sudafrica, in Zambia, nelle Filippine. In Bangladesh con un progetto di auto-aiuto e assistenza tecnica dedicato alle donne i terreni fruttano il 40% in più. Al contrario in Cina l'abbandono delle campagne e l'urbanizzazione selvag-

Progetto Africa on call Rimesse dei migranti via cellulare, per l'Ifad cresceranno del 30 %

gia ha riportato le zone rurali indietro di vent'anni.

Nel giorno in cui il capo della Fao Jacques Diouf denuncia che «nessuno del G8 ha rispettato gli impegni presi all'Aquila per gli aiuti allo sviluppo», il presidente Ifad Nwanze ammette che «ci sono state molte parole vuote, dichiarazioni a cui non sono seguite azioni conseguenti», ma preferisce puntare l'attenzione sui rinnovati sforzi nel biennio 2010-2012, grazie a un raddoppio dei finanziamenti messi a bilancio che consentiranno di raddoppiare gli uffici periferici. Continuando a sperare che «in Messico seguano decisioni importanti dei leader mondiali». Per lui ciò che più conta è l'approccio corretto degli interventi. Ad esempio conta che la Banca Mondiale abbia scelto di rifinanziare progetti Ifad sperimentati con successo in India- la coltivazione di una nuova varietà di riso, non ogm ma più resistente alle variazioni della stagione dei monsoni - con risorse cinque volte superiori. Oppure conta l'esempio della Tanzania, il cui primo ministro Peter Pinda è stato invitato sul palco degli oratori. Per Pinda «la lotta alla corruzione è parte della lotta alla povertà». Più del quantum, conta il come si spende. ❖

IL CASO

Golpe in Niger: «Il presidente Tandja è stato catturato»

— Il presidente del Niger, Mamadou Tandja e il suo gabinetto sono nelle mani di soldati golpisti, guidati dal maggiore Adamou Harouma, nel palazzo presidenziale di Niamey. Lo hanno riferito ieri fonti diplomatiche francesi e militari locali. Nella capitale Niamey si sono udite sparatorie e raffiche di mitragliatrice vicino al palazzo presidenziale.

Poi sopra il palazzo presidenziale si è levata una colonna di fumo. Il corrispondente della Bbc ha riferito che c'erano tank nelle strade e feriti portati in ospedale. Il presidente è stato catturato al termine di un Consiglio dei Ministri e al golpe ha preso parte la Guardia Presidenziale.

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Intrigo internazionale. Una trama che sembra uscita da una spy-story. L'obiettivo abbattuto: uno dei capi di Hamas. Il luogo dell'eliminazione: Dubai. Al centro della trama il «mitico» servizio segreto d'Israele: il Mossad. Ma non è il canovaccio di un film. È un intrigo reale che può sfociare in un caso diplomatico che rischia di mettere in crisi le relazioni dello Stato ebraico con Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Francia, Austria...

L'uccisione del leader di Hamas Mahmoud al-Mabhouh a Dubai è già diventato un grande intrigo internazionale. Mentre le indagini si concentrano sul ruolo del Mossad, alcuni governi occidentali hanno chiesto formalmente alle autorità israeliane di chiarire il ruolo dello Stato ebraico nella vicenda. Un ruolo che, secondo la polizia dell'emirato, sarebbe stato di primissimo piano: il Mossad, secondo gli inquirenti locali, sarebbe responsabile dell'omicidio «al 99%, se non al 100%». Londra e Dublino hanno convocato gli ambasciatori israeliani nei rispettivi Paesi per ricevere chiarimenti. «Abbiamo chiesto all'ambasciatore di Israele di venire al ministero degli Affari Esteri per parlare», conferma il ministro degli Esteri irlandese Micheal Martin. «Intendiamo porre delle domande dirette e sollecitare assistenza e chiarimenti». «Noi speriamo e ci attendiamo che cooperino pienamente con gli inquirenti», gli fa eco il collega britannico David Miliband. Il premier Gordon Brown ha chiesto un'indagine sulla vicenda: i passaporti usati dai killer hanno i nomi di sei israelo-britannici, che però non sono le persone che appaiono nelle foto. Una richiesta di spiegazioni è stata rivolta anche dalla Francia all'ambasciatore Dany Shekh. Non risulta che nessuno dei diplomatici israeliani convocati sia stato in grado di fornire elementi atti a chiarire la vicenda.

Al centro dello scandalo i passaporti falsi utilizzati dal commando che ha ucciso al-Mabhouh: sei documenti britannici, tre irlandesi, uno francese e uno tedesco. Il tutto, mentre un nuovo filone dell'inchiesta è stato aperto un Austria. Vienna, infatti, ritiene che siano stati utilizzati numeri di telefoni cellulari e carte Sim locali. Il portavoce del ministero austriaco dell'Interno, Rudolf Gollia, ha detto che

«l'Ufficio per la sicurezza nazionale e l'antiterrorismo (BVT) è stato incaricato delle indagini lo scorso 15 febbraio». Intanto il capo della polizia di Dubai, il generale Dhahi Khalfan Tamim, ha fatto sapere che i passaporti europei utilizzati dal commando non erano falsi. In una dichiarazione al quotidiano ufficiale *Al-Bayane*, Khalfan ha annunciato che la polizia rivelerà «nei prossimi giorni nuovi dettagli» che «elimineranno ogni dubbio». «I nostri ufficiali dei servizi anti-immigrazione sono stati formati da esperti della sicurezza europea proprio per scoprire eventuali passaporti falsi», ha affermato il generale Khalfan. «Tutte le procedure - sottolinea - sono state applicate all'arrivo dei sospetti all'aeroporto e non è stata rinvenuta alcuna falsificazione». Non basta. «L'Interpol dovrebbe emettere un mandato contro il capo del Mossad come assassino nel caso venga provato che il Mossad è responsabile del crimine, come appare probabile», afferma il generale Khalfan in una dichiarazione registrata per la tv dell'emirato. Al momento però l'Interpol ha emes-

Buferà su «Superman»
Meir Dagan, il capo degli 007, un mito ora sotto i riflettori

Le pressioni
Fonti di intelligence:
Il numero uno dei Servizi non si dimetterà

so 11 avvisi di ricerca per i componenti del commando che ha eliminato il dirigente di Hamas.

La bufera si abbatte su Meir Dagan. Il capo del Mossad non intende dimettersi e nemmeno pensa che vi siano le ragioni per un gesto del genere dopo l'uccisione di al-Mabhouh. Ad affermarlo è una fonte vicina a Dagan, citata ieri dai media israeliani, aggiungendo che le dimissioni avrebbero il significato di un'assunzione di responsabilità del Mossad. Secondo la stessa fonte, il Mossad cercherà ora di esercitare discrete pressioni sui servizi paralleli di Gran Bretagna, Irlanda, Francia e Germania per ammorbidire le inchieste che i governi di questi Paesi vogliono lanciare dopo che è risultato che i presunti autori dell'operazione contro Mahbouh hanno fatto uso di passaporti di questi Paesi.

Portano anche a Gaza le tracce della «Palestinian connection» che fa il paio con i sospetti sul Mossad nel giallo a tinte forti dell'eliminazione dell'armiere di Hamas. Porta-

Delitto eccellente e passaporti falsi Il Mossad nella bufera

A Dubai ucciso capo di Hamas, nel commando killer con documenti di Stati europei
Londra, Parigi e Dublino: Israele ci deve spiegazioni



Foto Ansa

Londra L'ambasciatore israeliano Ron Prosor ieri è stato convocato al Foreign Office

Palestinian connection

Tracce portano a Gaza: scambi di accuse tra Hamas e Fatah

Talpe e venduti

Sotto torchio tre palestinesi: incrocio con la pista Mossad

no fino a tre fratelli dai nomi singolari che di Hamas fanno parte: Nehru, Tito e Nasser Massud. A essere impelagato nell'affaire pare essere in particolare Nehru: un fedelissimo della corte di Khaled Mashaal (il numero uno di Hamas da tempo rifugiato a Damasco) finito in galera in Siria e sospettato d'essere la vera talpa dell'operazione Mabhouh.

La notizia è stata liquidata in tutta fretta come «una menzogna» da un portavoce dell'ufficio siriano di Hamas. Ma è confermata da diversi media arabi, oltre che dal fronte palestinese avverso in Cisgiordania. I palestinesi presi al laccio finora risultano tre. Due sono già nelle mani degli investigatori degli Emirati. Si chiamano Ahmad Hasnain e Anwar Shekhaiber e sono entrambi ex funzionari degli apparati di sicurezza dell'Anp del presidente Abu Mazen: due figure di medio rango che a Dubai si erano rifatti una vita da «businessmen», ma che, stando alla polizia locale, se la sono filata alla chetichella in Giordania proprio nei giorni del fattaccio.

E dopo aver incontrato almeno uno degli 11 esecutori del blitz. Catturati ad Amman e rapidamente estradati nel Golfo, i due sono in questi giorni sotto interrogatorio. Il loro ruolo è una prova del «profondo coinvolgimento dell'Anp» nella morte di Mabhouh, ha tuonato un portavoce da Gaza. ♦

Attacco hacker in 196 Paesi Violati computer e server di 2500 società

Oltre 75.000 tra computer e server di circa 2.500 aziende violati in 196 Paesi: è il bilancio del più grande e sofisticato attacco hacker mai registrato sino ad oggi. Lo rivela il Washington Post. Allarme generale.

VIRGINIA LORI

ROMA
esteri@unita.it

Oltre 75.000 tra computer e server di circa 2.500 aziende violati in 196 Paesi: è il bilancio del più grande e sofisticato attacco hacker mai registrato sino ad oggi. Lo rivela il Washington Post. L'attacco telematico è stato scoperto da una ditta della Virginia, la NetWitness, ed è iniziato alla fine del 2008. La scoperta è avvenuta il mese scorso: sono state prese di mira email, dati aziendali, carte di credito, le credenziali di accesso dei dipendenti delle aziende della sanità e della tecnologia. Tra i Paesi più colpiti da una rete di hacker est-europei figurano gli Usa, il Messico, l'Arabia Saudita, l'Egitto e la Turchia.

BLITZ SENZA PRECEDENTI

L'intrusione è stata scoperta il 26 gennaio scorso da Alex Cox, un ingegnere di NetWitness: l'esperto ha individuato il cosiddetto Kneber bot, un sistema interlacciato di almeno 20 server e computer gestito da un gruppo di hacker localizzati nell'Est Europa, che avevano creato un centro di controllo in Germania. Secondo gli esperti, gli attaccanti sono riusciti a far scaricare ad ignari dipendenti di molte aziende dei software da siti controllati dagli stessi hacker, oppure inviando mail infette che hanno aperto loro le porte dei

sistemi informatici di migliaia di aziende. Per l'intrusione è stato utilizzato uno tra gli spyware più insidiosi, denominato ZeuS.

Secondo il Wall Street Journal, l'attacco ha colpito anche dieci agenzie governative statunitensi. In almeno un caso, ha scoperto NetWitness, gli hacker sono riusciti ad entrare in possesso dei dati di accesso email di un soldato. Un portavoce del Pentagono sentito dal quotidiano Usa ha detto che i militari non sono usi commentare specifiche minacce o intrusioni. Tra le aziende colpite, i giganti farmaceutici Merck & Co. e Cardinal Health Inc., che hanno confermato l'attacco, ed altri colossi come la Paramount Pictures - che ha rifiutato di commentare l'episodio. ♦

TEXAS

Si schianta con l'aereo sul palazzo del fisco «È stato un suicidio»

— Un uomo si è suicidato schiantandosi con un aereo contro la sede dell'Irs, il fisco Usa, ad Austin in Texas, per vendicarsi di un contenzioso con l'ufficio. È quanto è emerso ieri dalla lettera di addio pubblicata sul web dal pilota Joseph Andrew Stack. L'edificio, in cui lavorano 199 dipendenti dell'Irs, è stato immediatamente evacuato dopo aver preso fuoco. L'uomo, dopo aver bruciato la propria casa, ha rubato un piccolo motore Piper Cherokee PA-28 con il quale è decollato dall'aeroporto di Georgetown a nord di Austin. Dopo 20 minuti si è schiantato contro il secondo piano del palazzo Echelon. Il bilancio è di due feriti e un disperso oltre al pilota morto.

Brevi

LONDRA

Uccise amante malato Rilasciato conduttore Bbc

Ray Gosling, star della Bbc, è stato rilasciato su cauzione dopo essere stato arrestato per avere confessato di aver ucciso, molto tempo fa, il suo compagno malato di Aids. Il legale di Gosling ha spiegato che il giornalista 70enne ha lasciato la stazione di polizia di Nottingham dopo essere stato interrogato con l'accusa di omicidio.

CLIMA

Abbandona il capo negoziatore dell'Onu

L'olandese Yvo de Boer, n.1 dell'Onu nei negoziati sul clima ieri si è dimesso. «Lavorare nel segretariato Unfccc è stata un'esperienza notevole», ha commentato il responsabile della fallimentare Conferenza di Copenhagen, spiegando di aver deciso di «accogliere una nuova sfida, lavorando sul clima e la sostenibilità nel settore privato e nel mondo accademico».

RUSSIA

Gorbaciov contro il manifesto di Stalin

È polemica a Mosca per la decisione del Comune di installare alcuni maxi pannelli glorificanti Josif Stalin in occasione del 65° anniversario della vittoria sulla Germania nazista. La decisione è stata criticata da gran parte della stampa russa e dal partito putiniano Russia Unita, mentre il leader comunista Ziuganov ha plaudito. Uno dei primi a scendere in campo è stato l'ex presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov: «Non si può certo cancellare Stalin dalla storia della Grande Guerra Patriottica, ma non bisogna dimenticare che commise molti errori».

La Presidente Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del gruppo del Pd partecipano con profonda tristezza al dolore della senatrice Rita Ghedini e della sua famiglia per la scomparsa della madre

GILIOLA STABELLINI

Roma, 19 febbraio 2010.

Il compagno
EDMONDO GALLI

ci ha lasciato. Con lui perdiamo un amico sincero e generoso. Un amico sempre allegro e mai superficiale. Un compagno appassionato, sempre in prima linea. Alla moglie Silvia e alla figlia Giorgia il nostro affettuoso abbraccio. Gli amici e i compagni.

Santa Maria delle Mole

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Cgil:** aumenta il divario del potere d'acquisto tra liberi professionisti e impiegati e operai

→ **Per i primi** il reddito è salito di 16.407 euro. Epifani: la tensione è alta, la corda può spezzarsi

Fisco, dipendenti più poveri In 8 anni 2mila euro in meno

La crisi non è uguale per tutti, per la Cgil i redditi reali dei lavoratori dipendenti sono calati in 8 anni di 2mila euro, quelli dei liberi professionisti sono aumentati di 16mila euro. Ma i primi pagano le tasse per tutti.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Due giorni fa il Tesoro informava che stando alle dichiarazioni dei redditi del 2008 l'Italia è un povero paese. Il 27% dei contribuenti infatti non contribuisce proprio a nulla, perché dichiara nulla e paga tasse zero. C'è chi invece non può sottrarsi alle maglie del fisco, perché carta canta: le buste paga e gli assegni della pensione, ad esempio, sono lì, tassati alla fonte. Non è un caso che lavoratori dipendenti e pensionati si ritrovino spesso in vetta ai redditi. Meriterebbero un taglio delle tasse: la Cgil lo sta chiedendo in queste settimane con una campagna che porterà allo sciopero generale del 12 marzo.

Il sindacato di Epifani parte da un dato: tra il 2002 e il 2009, il reddito disponibile delle famiglie con a capo un imprenditore o un libero professionista è aumentato di 16.407 euro. Mentre per gli impiegati è sceso di 2.097 euro e per gli operai di 1.848 euro. È il segretario confederale Agostino Megale a spiegare che «la crisi aumenta la forbi-

Iniziativa

Per un prelievo più equo il 12 marzo sciopero generale

ce del potere d'acquisto dei redditi accentuando le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza».

Se poi ci si mette anche il fisco si arriva quello che Guglielmo Epifani definisce «un obbrobrio». Per compensare gli equilibri, il nostro fisco ha scelto di aumentare il pre-



Foto di Max Abordi

I dipendenti sono sempre più poveri. Secondo la Cgil il loro potere di acquisto in otto anni è diminuito di 2mila euro

lievo su lavoratori dipendenti e pensionati. Epifani ha riferito che fra tre anni si sposteranno sul lavoro dipendente altri 3 punti in più di tasse. «Per questo non ci capiamo con il governo - ha rimarcato - se non si interviene adesso e la situazione peggiora, le tasse per i lavoratori aumenteranno di due-tre punti. E allora un intervento finirebbe per restituire solo in parte quello che si è pagato. Assisteremmo a una beffa colossale». Perché nello stesso arco di tempo, ci saranno meno occupati del 2007 e pure più tassati. Per il leader Cgil «siamo arrivati a un punto di tensione oltre il quale la corda si può spezzare».

La mobilitazione per un fisco più giusto la Cgil la sta conducendo da sola. I suoi dirigenti però non dimenticano che quando con il governo precedente, Cisl e Uil proclamarono

SCIOPERO

Trasporti, oggi fermi bus, treni e metropolitane

Stop di quattro ore, oggi, per treni, autobus, metropolitane e tram per lo sciopero nazionale proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast a sostegno del negoziato sul nuovo contratto della mobilità, che riguarda il personale del trasporto pubblico locale e ferroviario, e che secondo i sindacati è in stallo. I treni si fermeranno dalle 10 alle 14 e le Ferrovie hanno avvertito che potranno esserci disagi per possibili cancellazioni o limitazioni di percorso di alcuni treni. La protesta che bloccherà bus, metro e tram si svolgerà secondo

modalità decise a livello locale: a Roma dalle 8,30 alle 12,30; a Milano dalle 18 alle 22; a Napoli dalle 9 alle 13; a Torino dalle 17,45 alle 21,45; a Firenze dalle 17 alle 21; a Venezia-Mestre dalle 10 alle 13; a Genova dalle 11,30 alle 15,30; a Bologna dalle 12,30 alle 16,30; a Palermo dalle 9,30 alle 13,30; a Cagliari dalle 10 alle 14.

Dopo la decisione della Regione Piemonte di procedere con gare all'assegnazione del servizio ferroviario senza garantire le clausole sociali, hanno fatto sapere i sindacati, in concomitanza con lo sciopero si terrà a Torino un'assemblea nazionale quadri e delegati di autoferrotranvieri, ferrovieri ed addetti ai servizi. «Siamo stati costretti a dichiarare lo sciopero nazionale» ha affermato il segretario generale della Uiltrasporti Giuseppe Caronia.

uno sciopero generale unitario che non si fece perché il governo cadde

PER COERENZA

Epifani parla di incoerenza: «Avremmo voluto fare questa battaglia unitariamente perché riguarda tutti - è il suo rimprovero -. Avevamo fatto con il governo Prodi tre direttivi unitari per decidere uno sciopero se non fossero arrivati cambiamenti sul fisco. Perché oggi lo sciopero non si può più fare? perché c'è la crisi? Ma questo giustifica che la mobilitazione non si possa fare anche se la situazione è peggiorata?». Tremonti, peraltro, aveva promesso un tavolo sul fisco ma non l'ha mai aperto. «Abbiamo il dovere di agire, qualcuno deve assumersi il compito di essere il ponte di trasmissione tra quanto fatto e quanto deve tornare a fare un movimento sindacale», dice Epifani. La Uil replica affermando che la sua parte la sta facendo: «Siamo impegnati a promuovere un riforma fiscale che

PIZZO AL SUD

Un'impresa su tre al Sud vittima del pizzo. A dirlo i risultati di un'indagine condotta dal Censis presso circa 100 referenti del sistema Confindustria-Mezzogiorno.

valorizzi il lavoro - afferma Domenico Proietti - per questo stiamo dicendo con determinazione al Governo che non ci sono più alibi: bisogna diminuire subito le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati». Peccato che il governo, dal premier in giù, abbia già detto e ripetuto che non lo farà perché a suo avviso non ci sono le condizioni.

La Cgil trova però un insolito alleato (nell'analisi), è Manageritalia. L'associazione di dirigenti afferma che i dipendenti ed i pensionati sono i protagonisti, loro malgrado, della «commedia fiscale italiana»: dichiarano il 78% dei redditi totali e rappresentano i due terzi della fascia che denuncia oltre 100mila «È incredibile constatare che i dirigenti pubblici e privati siano i più ricchi e i maggiori contribuenti del Paese con redditi in doppia, tripla o addirittura sestupla cifra rispetto a categorie professionali autonome che hanno un tenore di vita difficilmente compatibile con quanto dichiarato». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



Foto di Francesco Corradini

Sulla formazione raggiunto accordo unitario

Intesa sulla formazione Firma anche la Cgil ma con qualche riserva

Una cabina di regia e due miliardi e mezzo da spendere quest'anno per la formazione professionale. Governo, imprese e sindacati hanno raggiunto un accordo. Firma anche la Cgil ma su un paio di punti resta il dissenso.

FE.M.

ROMA
fmasocco@unita.it

È stato trovato un accordo sulla formazione professionale e su come utilizzare i 2 miliardi e mezzo di euro disponibili per quest'anno. L'intesa porta la firma di governo, regioni imprese e sindacati: anche della Cgil, anche se la sua è un'adesione con riserva. Il testo elaborato in due mesi di trattativa, si sviluppa su cinque linee guida e punta su un forte coordinamento nazionale. Una cabina di regia cercherà di capire quali siano le figure professionali più richieste, e su queste saranno concentrate le risorse e gli sforzi per riqualificare e reimpiegare i lavoratori fuori mercato.

METODO E MERITO

Con la crisi che c'è e le centinaia di migliaia di persone rimaste senza lavoro, tra cassintegrati, disoccupati e lavoratori in mobilità, lo strumento della formazione e della riqualificazione professionale si imponeva. Di qui la convergenza anche del sindacato di Corso d'Italia che ha firmato «per senso di responsabilità» e con un paio di condizioni. «In questa fase difficile - ha detto per la Cgil Fulvio Fammoni - era importante l'impegno straordinario di tutti».

Su due punti resta un formale dissenso: sul metodo seguito e sul ruolo formativo che giocherà l'impresa. Il sindacato di Corso d'Italia spiega perché in una lettera inviata ieri al gover-

no. Sul metodo: «È stato dato scarso spazio di intervento alle forze sociali, non preparato con specifiche riunioni anche tecniche come richiesto», rileva Fammoni. Sul merito: «Non c'è contrarietà a considerare un ruolo formativo anche da parte dell'impresa, ma questo non può significare che tutte le imprese siano in possesso di questa capacità formativa». E qui la Cgil propone un emendamento.

Resta invece confermata la netta contrarietà all'abbassamento dell'età dell'apprendistato a 15 anni.

IL LIBRETTO FORMATIVO

Tra le novità, del protocollo c'è l'introduzione del «libretto formativo» che riporterà le competenze che via via verranno acquisite. Soddisfatto il commento del ministro del lavoro Maurizio Sacconi e degli altri firmatari. «Apre a importanti opportunità», dichiara il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini. «È necessario

Dubbi

Resta «formale dissenso» sul merito e sul metodo

ora attuare questo accordo con il confronto tra le parti sociali e le istituzioni, sulla base delle esigenze e dei fabbisogni reali dei lavoratori e delle imprese, rafforzando sul piano qualitativo quanto si sta positivamente facendo in materia di ammortizzatori sociali».

«Siamo di fronte ad una piccola rivoluzione», secondo Guglielmo Loy della segreteria Uil, visto che ora si incontrano ammortizzatori e formazione: «in passato questo non accadeva, spesso con risorse sprecate o spese in modo non razionale». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3582

ALL-SHARE 22181,89 +0,19%	FTSE MIB 21686,12 +0,16%
--	---------------------------------------

SIGMA TAU

Sbarca in Usa

La farmaceutica Sigma-Tau ha acquisito per 300 milioni di dollari il settore "specialty care" della Enzo Pharmaceuticals (Usa). Del gruppo italiano fa parte Intesa SanPaolo (5%).

DAIMLER

Crisi

Daimler ha chiuso il 2009 con una perdita netta consolidata di 2,64 miliardi contro un utile di 1,41 miliardi l'anno prima e un fatturato di 21,32 miliardi (23,24 miliardi nel 2008).

UNIPOL

Raccolta

La raccolta assicurativa consolidata realizzata nel 2009 dal gruppo Ugf è stata pari a 9.501 milioni di euro, in netto incremento (+20,6%) rispetto al 2008.

BUONI AMERICANI

Discesa

Il benchmark a dieci anni sui T-bond è in ribasso di 16/32 punti con i rendimenti al 3,79 per cento. I titoli di stato americani a metà giornata hanno virato in negativo, con i rendimenti in rialzo.

TIRRENIA

Privata

Prima tappa oggi della privatizzazione di Tirrenia. Potrebbero essere oltre dieci le offerte all'invito di Fintecna a manifestare interesse per l'acquisizione della compagnia di navigazione pubblica e della controllata Siremar.

BOND ENEL

Aumenta

L'importo del bond retail di Enel sale a 3 miliardi di euro, mentre la chiusura del periodo di offerta è anticipata a oggi, «a seguito dell'integrale collocamento dell'ammontare massimo di 3 milioni di obbligazioni».

→ **Auto elettriche** alimentate da duemila stazioni di ricarica. I sindacati: «Non ci interessa»
→ **Nello stabilimento** sono arrivati gli uomini di Invitalia. Valuteranno le offerte per il sito

Termini, arriva la «Sunny car» dell'imprenditore siciliano Cimino

L'imprenditore Simone Cimino presenta la sua proposta per il sito siciliano: auto elettriche alimentate da duemila stazioni di ricarica. I sindacati: «Non ci interessa». Intanto arrivano gli uomini di Invitalia.

G.VES.
MILANO
economia@unita.it

Delle «14 offerte» arrivate al ministro Scajola per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese è la prima presentata ufficialmente. Ma anche l'unica di cui siano trapelate indiscrezioni nelle settimane scorse. È il progetto «Sunny car in a sunny region», che l'imprenditore agrigentino Simone Cimino ha presentato ieri nelle sale del municipio di Termini Imerese.

Come anticipato, si tratta della produzione di auto elettriche che verrebbero alimentate da una rete di duemila stazioni di ricarica sparse in tutta la Sicilia. Fonte primaria di energia i raggi solari catturati dai pannelli. Le macchine avranno un'autonomia di duecento chilome-

Fiom
«Non pensiamo che possa essere alternativo alla Fiat»

tri e una velocità massima di 130. Costeranno dai cinque ai trentamila euro a seconda del modello. Per produrle, il fondo Cape ha firmato un'intesa con l'indiana Rave car company.

Cimino, siciliano trapiantato a Milano, gestore del fondo di investimenti partecipato al 49% dalla regione Sicilia Cape Natixis, cugino del vicepresidente regionale Michele Cimino, ha intenzione di portare

a termine il progetto a prescindere dall'esito della partita sullo stabilimento Fiat. «A noi sta a cuore dare un contributo per risolvere la crisi occupazionale che sarebbe provocata dalla chiusura della fabbrica Fiat. Ma saremmo ben felici di lavorare accanto all'azienda torinese», ha detto ieri.

Il piano prevede un investimento di 935 milioni di euro, così stanziati: 400 milioni per le auto, 135 per i sistemi di alimentazione e 400 per la costruzione nell'isola delle duemila centraline per il rifornimento. Nelle previsioni del manager, «sunny car in a sunny region» darà lavoro a 3.500 persone - sono 1.600 quelli che lavorano all'assemblaggio della Lancia Ypsilon in Sicilia - tra ricerca e produzione, tra Termini e Catania. Salvo intoppi burocratici, tutto dovrebbe partire nel giro di pochi mesi. Si comincia ad aprire con un investimento di 20 milioni sulla ricerca.

NO GRAZIE

I sindacati, che hanno partecipato all'incontro, hanno risposto con un «non ci interessa». «Non pensiamo che possa essere alternativo a quello che oggi fa Fiat a Termini Imerese», ha commentato Roberto Mastrosimone della Fiom-Cgil. Più morbido il sindaco della cittadina, Salvatore Burrato: «La nostra disponibilità ad ascoltare il progetto non vuol dire dargli disco verde. Ribadiamo che speriamo che Fiat non vada via». Intanto nello stabilimento sono arrivati gli uomini di Invitalia incaricati dal governo di valutare le offerte per il sito. Ieri a Otto e mezzo su La7 il ministro Scajola ha detto che «abbiamo tempo per scegliere bene. Spero che arrivino 100 offerte». Poi ha precisato: «Il governo non ha offerto soldi alla Fiat. I 100 milioni messi a disposizione e i 350 della Regione Sicilia servono per infrastrutturare l'area». Prossimo appuntamento il cinque marzo al tavolo di palazzo Chigi. ♦



La protesta dei lavoratori di Termini qualche settimana fa

TELECOM

Lo Stato non entrerà in Telco. Bassanini: «È un'invenzione»

la Cassa Depositi e Prestiti non entrerà in Telco, la holding che controlla Telecom Italia. Non esiste alcun dossier al riguardo e anche se esistesse, ha spiegato il presidente dell'Ente Franco Bassanini bollando l'ipotesi come «invenzione che non si è mai prospettata», l'ingresso non sarebbe «giuridicamente» possibile. Nella ridda di ipotesi che coinvolgono il gruppo telefonico a una settimana dalla presentazione dei conti annuali e del nuovo piano industriale, Bassanini circoscrive un eventuale ruolo della Cdp alla rete. Se venisse chiesto un intervento

verrebbe valutato «molto rigorosamente e attentamente sul piano della sostenibilità finanziaria» ma prima «ci deve essere un progetto». Sui colloqui relativi al riassetto di Telecom «non posso dire una parola», ha tagliato corto Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, con Mediobanca e Generali uno dei grandi soci italiani di Telco. Del dialogo tra i soci relativi all'ipotesi di una fusione con Telefonica ha invece scritto il Financial Times: colloqui sono in corso anche se, al momento, «molto informali» e «del tutto preliminari». E a proposito di incontri ieri ha varcato la soglia di Piazzetta Cuccia il presidente di Telecom, Gabriele Galateri di Genola, che con Mediobanca ha una certa consuetudine.

Foto di Lannino&Naccari/Ansa

→ **Il Fondo monetario** chiarisce: il governo greco non ha chiesto alcun aiuto finanziario

→ **Ue in pressing** su Atene per ulteriori misure di risanamento: più tasse e licenziamenti massicci

Grecia, Fmi pronto al sostegno «Ma finora nessuna richiesta»

La Grecia, di fronte alle pressioni europee senza che si materializzi nessun piano di assistenza, non esclude un ricorso al Fmi. Ma finora nessuna richiesta. La sinistra: «La Germania dia riparazioni di guerra mai pagate».

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il Fondo Monetario Internazionale è pronto ad offrire assistenza alla Grecia, ma precisa che da Atene fi-

nora non è arrivata alcuna richiesta di sostegno finanziario. A chiarire la posizione del Fmi è il portavoce David Hawley, che aggiunge anche: «Un team era in Grecia a gennaio e ha analizzato questioni relative all'amministrazione ed alla politica fiscale, alla riforma delle pensioni e alla preparazione del budget». Rispetto ai rischi di Portogallo e Spagna, il Fmi getta acqua sul fuoco: «Vediamo delle differenze rispetto ad altre parti dell'eurozona», dice sempre Hawley, e cita le loro «consolidate esperienze positive del passato, la credibilità e la

solida posizione di bilancio iniziale».

Le indiscrezioni secondo cui la Grecia starebbe per ricorrere al Fmi, nell'ipotesi in cui le trattative con Bruxelles non dovessero produrre gli effetti voluti, tornano comunque utili ad Atene per mettere ulteriore pressione all'Europa, ora che le autorità, e separatamente la Germania, sembrano orientate a chiedere un maggiore impegno al premier Papandreu sul risanamento dei conti pubblici a fronte dell'appoggio finanziario chiesto. È proprio Papandreu a dire che la Grecia «non chiede denaro» ai paesi

europei ma un «appoggio politico» concreto per uscire dalla morsa della «speculazione e della diffamazione» che impediscono al paese di ottenere crediti «a condizioni normali». E ai ministri dell'Ecofin avrebbe chiesto prestiti a lungo termine per 25 miliardi piuttosto che garanzie pubbliche sulle emissioni sovrane.

L'Unione chiede alla Grecia ulteriori tagli alla spesa pubblica e aumenti delle tasse dell'ordine di 2-2,5 miliardi di euro per ridurre l'enorme deficit di bilancio accumulato e come premessa essenziale alla concessione di qualsiasi aiuto. Tra le misure chieste ci sarebbe anche un aumento dell'Iva di uno-due punti percentuale, rispetto all'attuale 19%, e il taglio dei bonus concessi ai dipendenti pubblici per un ammontare pari a un mese di salario, ma anche un piano di licenziamenti massicci nella pubblica amministrazione. ♦

Buone regioni.

ROMA, LUNEDÌ 22 FEBBRAIO

ORE 15.30 ROMA EVENTI, VIA ALIBERT 5/A
(Traversa di via del Babuino)

ELEZIONI REGIONALI
28-29 MARZO

- ore 15.30 Saluti
- Alessandro Mazzoli
- Introduce
- Davide Zoggia
- Relazione
- Claudio Martini
- Intervengono:
- Anna Finocchiaro
- Dario Franceschini
- ore 18.00 Conclude
- **Pier Luigi Bersani**

- Partecipano:
- Emma Bonino
- Giuseppe Bortolussi
- Mercedes Bresso
- Claudio Burlando
- Vito De Filippo
- Vincenzo De Luca
- Vasco Errani
- Agazio Loiero
- Catuscia Marini
- Filippo Penati
- Enrico Rossi
- Gian Mario Spacca
- Nichi Vendola



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it
YOU EM TV canale 813 di Sky



LITURGIE DA SANREMO

Ai confini della realtà

Scommetti Malika

Puntano sulla brava cantante, e sul suo brano «Ricomincio da te», come vincitrice tutti gli scommettitori.

Lopez capricciosa

La superospite di oggi ha uno staff di 25 persone, il marito e manager, decine di bauli, e nell'hotel di Montecarlo ha trovato centinaia di fiori.

Messa per cantanti

Il vescovo di Sanremo monsignor Careggio domani tiene una messa per i valori cristiani nella musica.

Cassano costa?

«Il suo compenso stride con la richiesta di sobrietà». Lo dice Luca Borgomeo, presidente dei telespettatori cattolici (Aiart). La Rai smentisce il cachet da 200 mila euro.



L'italiano e la fanciulla Toto Cutugno affiancato da Belen

LA POLITICA S'AGGRAPPA A SAN FESTIVAL

Mestizia Caro a Donna Almirante, il direttore di Raiuno Mazza ringhia contro i cronisti rei di non esaltare Sanremo. Gli ascolti tengono Par condicio nell'angolo: per la finale arriva una parata di politici e ministri

ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A SANREMO
rbrunelli@unita.it

Bonjour tristesse. Il Dio Auditel, da solo, non basta a dare la felicità. Può dare una mano Belen Rodriguez, da ieri sera superstar planetaria avendo l'universo globo scoperto che la dea del gossip ha una voce formidabile oltretutto un corpo da reato, contrariamente al povero Toto Cutu-

gno in bianco sanitario. Ma forse non basta nemmeno lei a tirare su Mauro Mazza. Rigido e impettito come un corazziere, il direttore di Rai1 ieri mattina era cupo. Milioni e milioni di spettatori, più di dieci: l'entusiastica macchina da guerra sanremese diffonde i dati della seconda serata che contrariamente ad ogni buonsenso ha tenuto pressoché gli stessi ascolti della prima, e lui - niente da fare - è depresso. An-

zi, furibondo. Offeso, addirittura. «Siete così tristi», dice, rivolto alla marea di cronisti stipati in sala stampa. Il tono è plumbeo, l'attacco perentorio. «C'è il pubblico ma il festival delude voi: il problema è vostro, non di chi lo fa. Delude chi, poi?», sibila riferendosi al plauso popolare. Parla di «malanimo», il Mazza offeso, quando dice che i giornalisti sono gonfi di «pregiudizi» il suo è un gemito: «Dovreste essere contenti



Maria Novella Oppo

IN POLTRONA

Le canzoni all'ombra del «grande evento»

Inizio in elegante bianco e nero per la tersa serata sanremese all'insegna della nostalgia. Infatti, per festeggiare i 60 anni del Festival, c'era anche Armstrong sul grande schermo dell'Ariston. E Modugno, Mina, Celentano e via rimpiangendo.

Del resto, già si sapeva che la terza serata, con tanti ospiti canori di sicuro mestiere e l'annuncio di intriganti commistioni come quella tra Carmen Consoli e Nilla Pizzi, Cocciante e Modugno, Mannoia e Mina, sarebbe stata quella che avrebbe avuto di più da offrire musicalmente. A parte la paura di assistere al ripescaggio di Pupo e Filiberto, che ci ha perseguitato per tutto il tempo, fin quasi a farci preferire il ritorno di Toto Cutugno (surclassato in intonazione perfino da Belen Rodriguez). Ma tanto, nonostante la (giusta) crudeltà delle eliminazioni, le canzoni in gara, per quel poco o tanto che le imparenta con la cultura, sono diventate un effetto secondario del «grande evento» (in attesa che venga gestito pure lui dalla Protezione civile).

In più, le giurie allargate, da che mondo è mondo e Sanremo è Sanremo, non premiano mai il migliore, ma la medietà, se non addirittura la mediocrità. Così, anche i critici musicali più severi finiscono per essere attratti soprattutto dai vestiti di Antonella Clerici, scelti apposta per farla sembrare un uovo di Pasqua, da mettere a contrasto con l'esile eleganza della regina di Giordania.

Antonella, è chiaro, sta al gioco, anche se il gioco è vecchio, addirittura preistorico: la conduttrice per gli autori deve essere una sorta di Mike in gonnella. Perfetta nelle presentazioni, ma capace di meravigliarsi di tutto e perfino di commuoversi per le uogle mostruose dei tenorini da esportazione. Ragazzini creati in vitro sul modello del povero Giletto, il piccolo baritono che il maestro Alberto Sordi voleva sfruttare nel crudele film «Bravissimo». Era il lontano 1955. Si vede che l'Italia, in quanto a sadismo pedagogico, non è poi cambiata tanto. Se non in peggio, visto che la pellicola di Luigi Filippo D'Amico denunciava il cinismo degli adulti, mentre ora in tv non c'è niente di tanto diseducativo che non possa essere definito «veramente stupendo».

IL LINK

«PSYCOFESTIVAL», IL BLOG DI BRUNELLI
<http://psycosanremo.blog.unita.it/>

me», di profferire anche il più vago accenno a qualsiasi cosa che odori anche solo lontanamente di politica, ma in compenso è pronta un'intera batteria tra ministri, sottosegretari, amministratori locali e parlamentari di ambo gli schieramenti per essere schierata alla finale nelle prime file dell'Ariston. Sicuri Scajola, Romani, Bersani, Giorgetti, ma si parla – non risultano smentite – anche di La Russa, Maroni, Brambilla, Vendola e Biasotti. Interpellati in proposito i vertici, vengono mormorate frasi sconnesse circa il «cerimoniale» e le sue regole, mentre l'austero Mazza replica secco «non c'è la par condicio delle inquadrature», nel senso che nonostante la condicio le telecamere possono serenamente indugiare sui volti scolpiti della nostra classe dirigente. È così, nella feudalissima Italia: la politica sbuca anche dal più angusto orifizio. Prendete Berlusconi: le agenzie riferiscono di una cena a Palazzo Grazioli in cui Re Silvio avrebbe detto di aver proposto alla direzione artistica del festival una cantante, tal «Filomena in arte

Scoperte e ritorni Belen ha voce: più di Toto Cutugno Il saluto di Nilla Pizzi

Nena», che avrebbe scritto un brano «sul ruolo delle donne», argomento sul quale il premier è di suo piuttosto ferrato. Nonostante che Filomena sia passata in qualche modo dall'officina «Amici», la canzone sarebbe stata rifiutata.

Di Filomena in Nilla, tuttavia, il passo è lungo. Eh sì, l'immensa Nilla Pizzi, anni 91, ieri è tornata a calcare il palco che la consegnò vittoriosa all'epopea di Sanremo: ieri sera, accompagnata da Carmen Consoli che prima ha cantato in versione rumba «Grazie dei fior» – la prima canzone del primo Sanremo, 1951 – è comparsa sul palco come un'epifania venuta da un altro universo per salutare il pubblico sulle note di «Vola colomba». Ma l'oggi, ahinoi, è spietato. Un'altra notizia è giunta a rattristare ulteriormente il povero Mazza: Tiziano Ferro, atteso per la finale, ha fatto sapere che non ci sarà. «Laringite», battono le agenzie, ma pare che si tratti di una scusa «diplomatica». Niet, niet e ancora niet: il festival che non abbiamo visto e che non vedrete mai è quello di chi, a vario titolo, non c'è venuto. Pippo Baudo, Bill Clinton, Checco Zalone, Corrado Guzzanti, Paolo Rossi, Carla Bruni, Raoul Bova, Andrea Bocelli, Claudio Baglioni. Forse sono anche loro troppo tristi per il festival. ●

SCRITTORI ELETTRONICI, LEGGETE!

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Sembra che il lettore forte, però debole in tecnologia, tra un po' sarà passibile di ludibrio in spiaggia, quando tirerà fuori il suo romanzone di carta. Intorno, gli altri srotoleranno i loro schermi a forma di pergamena e di libri ne compulseranno a piacimento, ascolteranno la voce dell'autore che legge per loro, dialogheranno con tutti gli altri che, nel pianeta, in quel momento stanno scorrendo lo stesso titolo... Che siamo, però, ancora alla protostoria della nuova era, in Italia in particolare, si deduce da due fattori: 1) l'euforia di iniziative «moderniste» tipiche degli albori (come quelle scintiste in stile ballo *Excelsior* a cavallo tra '800 e '900); 2) il permanere di sacche di impermeabilità burocratica al nuovo. Il «vecchio» è, per esempio, ciò che Gian Arturo Ferrari ci ha spiegato l'altroieri: che l'Iva sull'e-book in Italia è ancora più alta di quella sui libri cartacei, perché l'e-book è inteso non come «contenuto» (il testo), ma come contenitore (il supporto). Il nuovo che avanza, invece, è per esempio il torneo letterario online «Io scrittore» del Gruppo editoriale Mauri Spagnol (www.ioscrittore.it). Se si hanno più di 16 anni ci si iscrive e, entro il 31 marzo, si manda un'opera inedita tra le 100.000 e le 400.000 battute. Concorrere comporta un obbligo: leggere e recensire le opere degli altri. Una prima eliminazione, basata su questi voti porterà a una semifinale: 200 testi presentati il 13 maggio al Salone del libro di Torino. Poi entro il 20 agosto altra scrematura: i primi 30 verranno presentati a Festivalletteratura in settembre e stampati in e-book. Gran finale il 20 novembre, con il vincitore edito su carta da una delle etichette Gems. È un concorso ben studiato, che fa appello a *topoi* del popolo della Rete: età giovane, voglia di «esserci» e di trovare un posto al sole, insofferenza per le mediazioni d'antan. Come la mediazione editoriale classica. ●

di seguire un evento che ha un tale riscontro...». Il cipiglio è lo stesso di Breznev, identico l'approccio al diritto di critica, tanto che a chi gli aveva chiesto un giudizio sulla generosa assenza di concorrenza Mediaset, lui – il grande nocchiero della rete ammiraglia – risponde con un ringhio: «Lei è informato male». Il mitico Gianmarco Mazzi, ossia il direttore artistico, cerca di placare le acque buttandola sul folclorico («un tempo addirittura ci si menava!»), il prodigo Maurizio Costanzo la butta sul ridere («Mazza, scrivono sempre cose terribili: non stimoliamoli a

Ma sarà vero?

Scartata una cantante segnalata da Berlusconi
Fonte: Berlusconi

farlo ancora di più»). Niente da fare: nel mondo ideale di Mauro Mazza – colui che Donna Assunta Almirante ricorda con tenerezza - le ricette dei biscotti della regina Rania, con «O Sole mio» annesso, nonché il Pupo e il principe con le «divas» ululanti al seguito sono un valore non negoziabile, al pari di Dio, Patria e Tricolore.

Ah, la politica, grande fantasma di Sanremo 2010. Ai giornalisti viene vietato, durante il «Question Ti-

© Estate Francesca Woodman / Sammlung Verbund, Vienna



Francesca Woodman
«Self Portrait Talking to Vince» (1975-78)

PIER PAOLO PANCOTTO
ROMA

Donna: Avanguardia femminista negli anni '70 dalla Sammlung Verbund di Vienna, appena inaugurato presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, è un bel progetto espositivo, denso di spunti di interesse, ma che rischia, tuttavia, di risentire di un titolo forse un po' troppo perentorio nella propria qualificazione letteraria. Ché la rassegna va ben oltre di esso, proponendo un panorama, se non completo, quanto meno esaustivo, della presenza femminile, in generale, nel campo delle arti figurative nel corso del settimo decennio del secolo appena passato. Presenza che, se è vero che in molti casi ha preso un orientamento dichiaratamente femminista (in realtà, già prima di quell'arco cronologico e poi, ancora, oltre di esso), in altrettanti no, o almeno non lo ha fatto programmaticamente, come l'iniziativa odierna, nel fondo, testimonia, rivelandosi più ricca ed intrigante di quanto lasci intendere l'insegna che l'introduce.

DALLA COLLEZIONE VERBUND

Essa si compone di una selezione di lavori proveniente dalla collezione Verbund, la più grande

azienda elettrica austriaca ed uno dei produttori di energia idrica in Europa; avviata a partire dal 2004, la raccolta alimenta la propria vocazione pubblica promuovendo mostre d'arte contemporanea in varie sedi istituzionali, dal Mak di Vienna al Museum of Modern Art di Istanbul ed ora a quello di Valle Giulia a Roma.

SEMIOTICA DELLA CUCINA.

Ove si susseguono in ordine chiaro e lineare i lavori di alcune delle pro-



© Ana Mendieta / Sammlung Verbund, Vienna

Ana Mendieta «Untitled»
(Glass on Body Imprints), 1972 / 1997

lico e semantico che esso possiede (estremizzò a tal punto tali intenzioni da giungere, in *Intra-Venus*, a farsi riprendere anche nel corso del linfoma che, dopo averla deformata facendole perdere ogni capacità deduttiva, la portò alla morte nel 1993); di Ana Mendieta, con un inquietante nucleo di autoritratti deformati, *Untitled-Glass on Body Imprints* del 1972-77, e le riprese della performance *Burial Pyramid*, 1974, ove assimila sé stessa al terreno dal quale appare ricoperta; di Valie Export, documentata attraverso due dei suoi interventi più provocatori: *Genital panic* del '69 (vestita in cuoio e jeans scopre solo il proprio sesso svelando allo sguardo indiscreto dello spettatore ciò che il comune senso del pudore vorrebbe, più di ogni altra cosa, occultare alla vista) e *Tapp-und Tastkino/Touch cinema* del '68 (nel video invita i passanti a toccarle il seno coperto da una scatola di cartone), entrambi incentrati sul concetto di donna-oggetto.

DA ALLORA AL PRESENTE

Accanto a queste, opere di altre autrici interpretabili sotto molteplici punti di vista, non necessariamente femminili o femministe. Ne sono prova, tra gli altri, gli scatti ora ironici ora grotteschi di Cindy Sherman,

OO
**L'ALTRA
META
IN
MOSTRA**

**Alla Gnam, da Vienna, un percorso tra
artiste anni '70. Sfide su domesticità
e corpo. Femminili o femministe?**

tagoniste della stagione in esame. Molti dei quali in linea con i presupposti teorici della mostra.

Emblematici, in tal senso, quelli di Martha Rosler, presente col celebre video *Semiotica of the Kitchen* (1975) ove ella è colta nell'atto di compiere meccanicamente azioni semplici e apparentemente funzionali all'interno di una cucina; di Hannah Wilke, ricordata attraverso un florilegio del suo personalissimo repertorio iconografico, incentrato sul proprio corpo ed il valore simbo-

DOVE E QUANDO

**Gnam e gallerie
per le protagoniste
di ieri e di oggi**

LE MOSTRE ■ «Donna: Avanguardia femminista negli anni '70 dalla Sammlung Verbund di Vienna», a cura di Gabriele Schor e Angelandrea Rorro, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 19 febbraio-16 maggio, tel. 06.32298221, www.gnam.beniculturali.it, catalogo Electa.

Tracey Emin. «Why Be Afraid», Roma, Galleria Lorcan O'Neill, 19 febbraio-4 aprile, tel. 06.68892980, www.lorcanoneill.com.

Vanessa Beecroft. «VB 66», Napoli, Galleria Lia Rumma, 081.19812354, www.gallerialiarumma.it.

LE DONNE DI PARIGI

A Parigi è in corso al Beaubourg la rassegna elles@centrepompidou sulle presenze femminili della raccolta del museo. Un coraggioso sguardo sull'arte del XX e XXI secolo.

molti dei quali raramente visibili in forma così ampia e completa; o quelli intensi e struggenti di Francesca Woodman, ove l'individuo, sia esso donna o uomo, poco importa, costituisce il punto di partenza per una riflessione ampia e articolata sulle emozioni più intime e profonde dell'essere umano. Esempi, questi ultimi, che arricchiscono notevolmente la proposta espositiva odierna, già per di per sé notevole, aprendola ad altre possibilità di lettura ed enfatizzando, così, la permanente

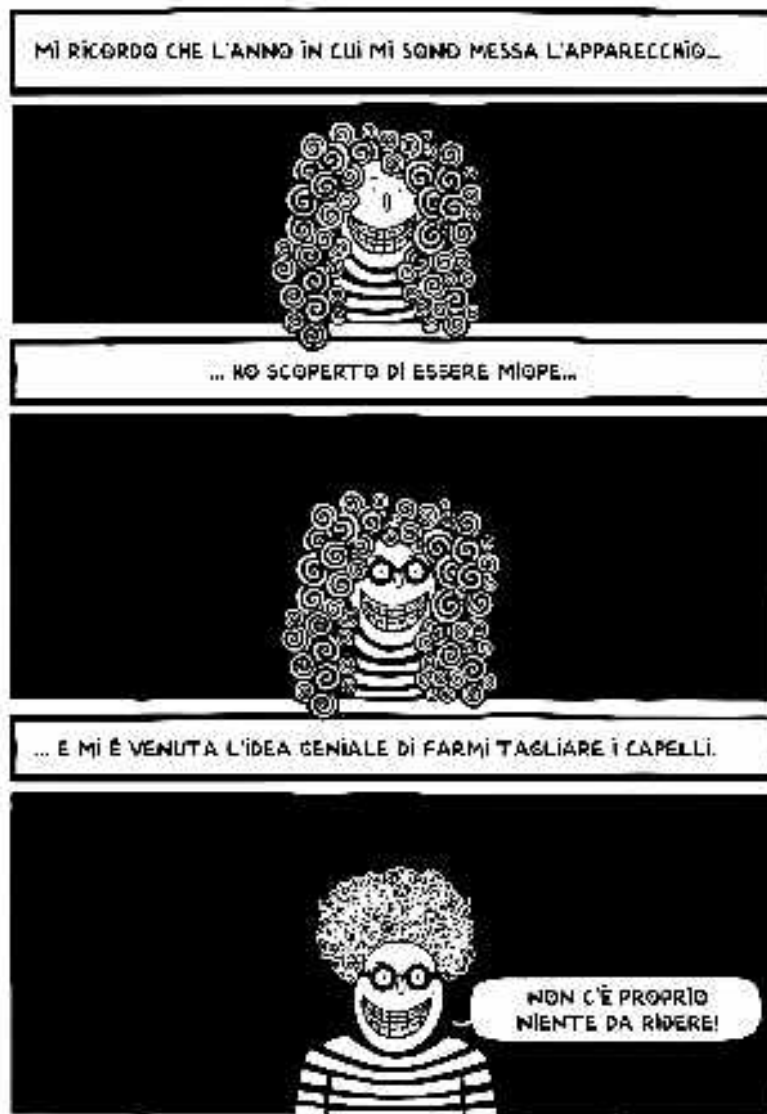
I nomi

Roesler, Wilke, Export Mendieta, Sherman, Woodman, Tracey Emin

attualità dei loro interventi. Come viene da pensare prendendo in considerazione, solo a scopo esemplificativo, alcune interpreti contemporanee. Da Tracey Emin, che proprio in questi giorni mette in mostra a Roma i suoi ricami, dipinti e disegni autobiografici, capaci di mettere a nudo senza alcuna remora la sua stessa esistenza, a Vanessa Beecroft, che ha appena messo in scena a Napoli un'ulteriore prova della sua analisi sul valore etico ed estetico del corpo femminile. ●

Diventare grandi a Beirut sotto le bombe

Zeina Abirached, vignettista libanese, ci racconta in un album la sua infanzia tra le granate e uno zaino sempre pronto



FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA

Nelle tavole in bianco e nero di Zeina Abirached i bambini riccioluti hanno zaini in spalla e le macchine sono piene di succhi di frutta; le strade sono spesso interrotte e gli amanti si consolano abbracciandosi sotto il frastuono delle bombe. Poi c'è un bimbo che raccoglie le schegge delle granate a mani nude, è per la sua personalissi-

ma collezione. Ama i cartoni animati, ma gli improvvisi black-out di corrente li interrompono sempre sul più bello. E la musica, nonostante il volume sia al massimo, proprio non riesce a sovrastare il fragore della guerra.

C'è la sua infanzia, ancora una volta, in queste vignette pubblicate da Becco Giallo, *Mi ricordo Beirut* (pagine 96, euro 12,90). Qui i ricordi affiorano e come un grande mosaico ci mostrano l'immagi-



IL LIBRO

«Mi ricordo Beirut» della libanese Zeina Abirached (Becco Giallo, pagine 96, euro 12,90) racconta di come si possa diventare donna in tempo di guerra

ne di un città, Beirut, dove crescere non è così semplice.

Lo ha imparato sulla sua pelle la giovane vignettista libanese (classe 1981), che ha trascorso l'infanzia in una casa situata sulla «linea verde», zona di demarcazione che tagliava in due la città di Beirut durante la guerra civile. Sua madre inventava per lei ogni giorno una storia per nascondere la realtà della guerra che si svolgeva a qualche metro dalla loro strada. A questo episodio, tra l'altro, si ispira il suo primo album, *Catharsis* (che ha vinto il Festival del Fumetto di Beirut), dove una bimba scopre il mondo a Beirut. Un album autobiografico è anche il suo secondo libro, *38 rue Youssef Semaani*, dove il titolo è il suo indirizzo personale e pure *Il gioco delle rondini*, l'unica sua graphic novel pubblicata in Italia prima di *Mi ricordo Beirut* (ancora da Becco Giallo), è una storia autobiografica di una notte passata sotto le bombe.

DENTRO LA GUERRA

È per questo che viene spesso accostata all'iraniana Marjane Satrapi, entrambe raccontano le loro vite in un paese in guerra. Ma Zeina non fa politica, ricostruisce il suo mondo, dando voce ai personaggi che l'hanno popolato. «La guerra è stata la normalità per me - dice - perché ci sono nata dentro». ●



GLI ALTRI FILM

«**Suss l'ebreo. Ascesa e caduta**» di Roehler affronta il capitolo più disgustoso e antisemita del cinema. «Per noi tedeschi è l'ora di rileggere in modo più giocoso la nostra storia», annota l'attore Bleibrey.

ALBERTO CRESPI

BERLINO

La produzione di *Suss l'ebreo. Ascesa e caduta*, il film tedesco che ricostruisce la storia del capitolo più biecamente antisemita della storia del cinema, ha voluto esibire due citazioni d'epoca sul press-book destinato alla stampa. La prima è di Joseph Goebbels, ministro della propaganda del Reich: «Il film anti-semita che avevamo tanto desiderato». La seconda è di un critico italiano che all'epoca (1940, «prima» del film a Venezia) aveva 28 anni: «Non abbiamo alcun problema nel dire che questa è propaganda, e allora ben venga la propaganda. È un film potente, incisivo, estremamente efficace». Il critico si chiamava Michelangelo Antonioni: la sua recensione del vecchio *Suss l'ebreo* è citata anche nel nuovo film passato ieri in concorso a Berlino. Oskar Roehler, regista, spiega: «Non volevamo certo offendere Antonioni recuperando quella sua frase. Volevamo semmai dimostrare quanto fosse subdola ed efficace la propaganda del Reich, se poteva ingannare anche un artista anti-fascista come lui». Spiegazione accettabile, e accettata.

Se il vecchio, ideologicamente disgustoso *Suss l'ebreo* poteva ingannare milioni di spettatori (ne ebbe 20, nella sola Germania hitleriana) e spingerli a diventare ancora più antisemiti di quanto già fossero, il nuovo film di Roehler difficilmente



Il nazismo e la sua propaganda che Oskar Roehler tenta di mettere alla berlina con «Suss l'ebreo. Ascesa e caduta»

SUSS E I NAZI SUL PIATTO

Roehler delude a Berlino
con il film sulla pellicola antisemita
che Antonioni lodò

otterrà lo stesso risultato. Ieri è stato fischiato. Forse ingenerosamente, perché non è un film «brutto»: è un film piatto, di ricostruzione d'epoca piuttosto accademica, con momenti, quelli sì, molto brutti (soprattutto alcune performance erotiche potevano esserci risparmiate). Roehler e il suo sceneggiatore Klaus Richter si concentrano sulla figura di Ferdinand Marian, l'attore-ariano che interpretò Suss nel vecchio film. Vorrebbe essere una risposta tedesca a *Mephisto*, il film ungherese di Istvan Szabo che rievocava un altro divo servo dei nazisti, Gustav Grundgens. Ma non ha la stessa eleganza, né la stessa profondità. Alla fine, il nuovo Suss è soprattutto un duetto fra l'attore che fa di tutto per non sporcarsi l'anima con un'operazione di propaganda antisemita, e il diavolo che quell'anima gliela compra con sorrisi e minacce: il dottor Goebbels. Quest'ultimo diventa il vero

Wolfman

L'uomo lupo cinefilo

Wolfman

Regia di Joe Johnston

Con Benicio Del Toro, Anthony Hopkins, Hugo Weaving

Usa, 2010

Distribuzione: Universal



Storia di fratelli scomparsi e di uomini-lupo. Del Toro passa dal Che all'horror con abbondanza di effetti speciali, e confessa: «Anche a me ogni tanto piace divertirmi, mangiare una caramella o un cioccolatino... E quand'ero bambino adoravo i film dell'orrore. Ma tranquilli, presto tornerò a cibi più so-

stanziosi». Il film è un divertente esercizio di genere, rifacimento dichiarato e molto cinefilo del film interpretato da Lon Chaney nel 1941, lavorando sulla licanropia come fosse una malattia contagiosa (metafora dell'aids?). Dirige Joe Johnston, che con mostri è a suo agio (ha diretto *Jurassic Park III*). **A.L.C.**

Promettilo!

La mucca e la moglie



Promettilo!

Regia di Emir Kusturica

Con Aleksandar Bercek, Miki Manojlovic

Serbia/Francia, 2006

Distribuzione: One Movie

Risale addirittura a 4 anni fa, questo film di Emir Kusturica. Buffa storia di un ragazzo che, dal paesello natio, va in città per vendere una mucca e trovarsi una moglie, rispettando così la promessa fatta al nonno moribondo. Carino, ma il meglio di Kusturica si nasconde altrove. **A.L.C.**

Il richiamo... 3D

Bizzarro remake



Il richiamo della foresta 3D

Regia di Richard Gabai

Con Christopher Dempsey, Christopher Lloyd

Usa, 2010

Distribuzione: Moviemax

**

Vagamente ispirato al romanzo celeberrimo di Jack London, ma ambientato in epoca moderna. Il mitico Buck diventa un husky, e la protagonista è una ragazzina che vorrebbe portarlo con sé a Boston. Un bizzarro remake tridimensionale del quale non si sentiva la mancanza. **A.L.C.**

protagonista del film, e bisogna dire che Moritz Bleibtreu (*La masseria delle allodole*, *La banda Baader-Meinhof*, *Soul Kitchen*) ne confeziona un ritratto luciferino e, quindi, intrigante. «Credo che il film racconti – dice Bleibtreu – i compromessi che ogni attore è costretto a subire, in ogni epoca. Ma l'ambientazione in un periodo così tragico della nostra storia gli dà un significato in più. Non mi offendo se mi dicono che ho interpretato Goebbels in modo clownesco. L'ho fatto apposta. L'ho studiato sui filmati d'epoca e dico senza problemi che lui, Hitler e tutti i loro accoliti sembrano, visti oggi, dei buffoni: al punto da chiedersi come potessero darla a bere a milioni di persone. Al tempo stesso credo che per noi tedeschi sia giunto il momento di ricreare in modo più libero e giocoso la nostra storia. Non per dimenticarla, al contrario: come ha dimostrato Tarantino in *Bastardi senza gloria*, creare una storia alternativa può servire a capire meglio quella vera». Se è per questo già un certo Chaplin aveva ridicolizzato Hitler dando al terzo Reich un finale «alternativo», per cui Bleibtreu è in ottima compagnia.

LO SCHERZO DELLA STORIA

Ultima notazione: il vecchio *Suss l'ebreo* fu diretto da Veit Harlan, regista di regime che dopo la guerra si riciclò con una certa facilità. Nel film, mentre scrive la sceneggiatura, Goebbels gli suggerisce una battuta: «Non permetterò mai a mia figlia di sposare un ebreo e di mettere al mondo figli ebrei...». Se è inventata, è inventata benissimo. La figlia di Harlan, dopo la guerra, tentò di fare l'attrice ed ottenne una partecina in *Orizzonti di gloria*, di Stanley Kubrick. Si innamorarono, si sposarono. Cristiane Harlan è oggi la vedova Kubrick – la vedova di un ebreo del Bronx, con tre figlie mezzebree. Scherzi della storia. ●

Faccendieri, corrotti e veline È l'Italia 'indecente' di Avati

Il regista: 'La violenza di un mondo che punta solo al denaro mi ha fatto insorgere'. Arriva il suo 'Il figlio più piccolo'. Temo che non uscirà presto dall'attualità, ma lo spero.

Nel 'Figlio più piccolo' Pupi Avati descrive un faccendiere, veline, politici che si svendono... 'La violenza di un mondo che punta solo al denaro mi ha fatto insorgere - spiega - temo che il film non uscirà presto dall'attualità'.

PAOLO CALCAGNO

BOLOGNA

Nel *Figlio più piccolo*, racconto tra l'indignato e il divertito dell'Italia del malaffare, riuscito omaggio alla commedia all'italiana, Pupi Avati accosta il cinico e volgare faccendiere Christian De Sica, impegnato a fare soldi senza scrupoli, fra smontabili società off-shore, politici pronti a svendere il loro incarico pubblico e aspiranti veline disponibili a giacere dove capita, all'ingenuo figlio minore (l'eccellente debuttante Nicola Nocella) abbandonato una quindicina d'anni prima, assieme al primogenito e alla madre, la «scemina» Laura Morante, irresistibile nell'interpretazione della patetica neo-hippy che si esibisce davanti a platee deserte con il suo datato repertorio anti-società-dei-consumi.

Assistito da un commercialista diabolico (il travolgente Luca Zingaretti), un ex frate che calza i sandali in ogni stagione, De Sica decide di intestare al «figlio più piccolo» le sue traballanti holding per evitare la banca-

rotta e la galera, facendogli credere di voler riparare al suo comportamento di padre egoista. «Dopo 39 film, è la prima volta che guardo all'attualità – spiega Pupi Avati -. Ma la diffusa violenza e volgarità di un mondo che punta solo al denaro e al successo a ogni costo mi hanno fatto insorgere. Contro quest'indecenza del nostro presente ho voluto contrapporre l'innocenza più pura e coglionia, del figlio minore e della ex moglie che nonostante tutto credono nella buona fede di quel losco cialtrone che si ritrovano per padre ed ex marito».

I FURBETTI DEL QUARTIERINO

Avati conferma di essersi ispirato alle vicende romane dei «furbetti del quartierino»: «Quello che racconto non vale solo per Roma – precisa il regista - Anche una buona fetta di Bologna ti valuta solo per quello che hai. Purtroppo, per come sono messe le cose nel sistema-Italia, non credo che questo film uscirà tanto presto dall'attualità». E le cronache recenti che stanno travolgendo la Protezione civile sembrano dare ragione al regista bolognese. Anzi, l'odioso personaggio interpretato con efficacia da De Sica sembra uno squallido agnellino al confronto dei feroci imprenditori che ridevano alla notizia del terremoto.

«Finalmente, a 59 anni, ho trovato un regista che mi ha dato l'opportunità di dimostrare che non sono soltanto il comicarolo dei film di Natale –

Sbotta De Sica -. Intendiamoci, non rinnego e non rinuncio ai cinepanettoni nazional-popolari. Spero solo che, dopo questo film, anche altri registi pensino a me per ruoli drammatici». E l'attore riconosce che il salto al cinema d'autore non è stata una passeggiata: «All'inizio, terrorizzato, cercavo di risolvere le scene più complesse con il mestiere e l'astuzia. Ma Avati non ci cascava: "Sei falso, sei falso". Poi mi ha aiutato a trovare la chiave giusta».

Poco d'accordo con l'elogio dell'innocenza de *Il figlio più piccolo*, la bravissima Laura Morante: «Bisogna difendersi dall'innocenza. Qui va elogiata la crudeltà che è più faticosa dell'ingenuità. Per scelta etica vigilare e intervenire è un dovere. Per essere buoni occorre cominciare dalla crudeltà e Avati con questo film è anche crudele». Tuttavia, qui la spietatezza non è esplicita. A differenza di classici come *Il sorpasso* o *La grande guerra*, Avati non conclude con il sacrificio dell'innocenza. «Anche se sul campo non ci sono dei caduti, non si può dire che il film abbia un lieto fine – sottolinea il regista -. Il fallimento del protagonista e il sogno che continua a coltivare il "figlio più piccolo" non sono da "happy end". Eppoi, non ho cancellato la speranza perché non volevo togliere a figli e nipoti quello che, a suo tempo, non è stato tolto a me». ●

**DESPERATE
HOUSEWIVES****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON FELICITY HUFFMAN**PROFUMO -
STORIA DI UN'ASSASSINO****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON BEN WHISHAW**PRIME****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**
CON UMA THURMAN**BARBARESCHI SCIOCK****LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW**
CON LUCA BARBARESCHI**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 10.00** Verdetto finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 12.55** Question Time. Evento. "Le domande dei giornalisti ai protagonisti del Festival"
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** 60° Festival della Canzone Italiana Sanremo 2010. Evento. Conduce Antonella Clerici
- 01.05** Tg 1
- 01.10** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.
- 01.40** Tg 1 - Notte
- 02.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** Elezioni Regionali 2010. Rubrica
- 16.45** La signora del West - Viaggio a Boston. Film western (USA, 2001). Con Jane Seymour.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.00** Il lotto alle Otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Desperate Housewives - I segreti di Wisteria Lane. Telefilm. Con Teri Hatcher, Maria Cross, Felicity Huffman
- 23.25** Tg 2
- 23.30** L'Ultima Parola. Con Gianluigi Paragone.
- 01.15** Tg Parlamento.
- 01.25** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.

Rai 3

- 08.00** Rai News 24 Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.30** In diretta dalla Camera dei Deputati dichiarazioni di voto dei Gruppi Parlamentari sul decreto legge riguardante la Protezione Civile.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.

SERA

- 20.25** Vancouver XXI Giochi Olimpici invernali 2010.
- 23.00** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational - Rewind la Tv a grande richiesta Rubrica. "Visioni Private". Conduce Cinzia Tani

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.00** Sai xche'. Show
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.25** Anteprima tg4
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.35** Sentieri. Soap Opera.
- 16.35** Caterina e le sue figlie 3. Miniserie Con Virna Lisi, Alessandra Martines, Eva Grimaldi, Giuliana De Sio.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Profumo - Storia di un'assassino. Film drammatico (Francia, Spagna, Germania, 2006). Con Ben Whishaw, Dustin Hoffman. Regia di T. Tykwer.
- 00.30** I bellissimi di Rete 4 Show
- 00.35** Ubriaco d'amore. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Sandler. Regia di P. Thomas

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Attualità.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Prime. Film commedia (USA, 2005). Con Uma Thurman, Meryl Streep. Regia di Ben Younger
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 08.15** Lizzie McGuire. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll - La vera faccia della tv. Attualità
- 12.15** Nella rete di Jekyll Attualità
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
- 22.10** C.S.I. New York. Telefilm.
- 23.10** Eleventh hour. Telefilm.
- 01.00** Poker1mania. Show
- 01.55** Studio aperto - La giornata
- 02.05** Ciak Speciale. Rubrica.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Duello a El Diablo. Film (USA, 1965). Con James Garner, Bibi Anderson, Sidney Poitier. Regia di R. Nelson
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm. Con Tia Carrere
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Barbareschi Sciock. Show. Conduce Luca Barbareschi
- 23.40** L Word. Telefilm.
- 01.30** Tg La7
- 01.50** Movie Flash. Rubrica
- 01.55** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.55** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**Sky
Cinema 1 HD**

- 21.00** La coniglietta di casa. Film commedia (USA, 2008). Con A. Faris, E. Stone. Regia di F. Wolf
- 22.45** Viaggio al centro della Terra. Film avventura (USA, 2008). Con B. Fraser, J. Hutcherson. Regia di E. Brevig

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Piacere Dave. Film commedia (USA, 2008). Con E. Murphy, E. Banks. Regia di B. Robbins
- 22.40** First Sunday - Non c'è più religione. Film commedia (USA, 2008). Con I. Cube, K. Williams. Regia di D.E. Talbert

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Arizona Junior. Film commedia (USA, 1987). Con N. Cage, H. Hunter. Regia di E. e J. Coen
- 22.40** Burn After Reading - A prova di spia. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con G. Clooney, B. Pitt. Regia di E. e J. Coen

**Cartoon
Network**

- 18.50** Bakugan.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

**Discovery
Channel HD**

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Bacon/spazza-neve/auto di lusso"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Jurassic war. Documentario
- 22.00** Prehistoric. Documentario. "Los Angeles"
- 23.00** Il grande squalo bianco: in libertà. Rubrica

Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massaena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Pranked. Show
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** Taking the stage. Real Tv
- 22.00** Randy Jackson present. Musica
- 23.05** Mtv World Stage. Musicale
- 24.00** 100 Greatest Hip Hop song. Musicale

FUOCO
AMICO
A DESTRA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Gli stranieri nel nostro Paese sono 4 milioni: ce lo urlano i tg, riferendo dati Istat. Notizia da accogliere, secondo noi, con viva soddisfazione. Anzitutto perché gli immigrati ci «ringiovaniscono», senza bisogno di rinfoltimenti, lifting e ceroni alla maniera di Berlusconi. Seconda ragione di giubilo: gli stranieri sono più numerosi dei leghisti che, nelle ultime elezioni politiche hanno preso circa 3 milioni di voti. Pure troppi, ma sempre meno di questi nuovi concittadini (provvisori

o definitivi), che non vogliono togliere diritti a nessuno. Benché poi, misteriosamente, proprio i leghisti al momento stiano piuttosto «schisci» (cioè bassi, per dirla alla milanese), e Bossi abbia moderato i toni del feroce Salvini. Dopo i fatti di via Padova, niente rastrellamenti, perché, magari, a fare la faccia troppo cattiva ora, si mette a rischio il sorpasso sul Pdl (partito dei ladroni?) al Nord, che è il vero obiettivo della Lega. Ne uccide più il fuoco amico che la giustizia. ♦

In pillole

TEATRO DI ROMA
MARINELLI SI DIMETTE

Dimissioni anticipate per il direttore del Teatro di Roma, Giovanna Marinelli. Il teatro precisa che ha rimesso il mandato, che scadeva a ottobre 2010, «per motivi personali» e che il cda ha affidato l'interim al dirigente Filippo Vacca.

ABBEY ROAD AL NATIONAL TRUST?

Il National Trust pensa a una campagna per trovare fondi per acquistare gli studi di registrazione di Abbey Road che la Emi vende. Molti hanno contattato l'ente per la villetta dove registravano i Beatles.

SIMONE WEIL, A ROMA

«Oppressione e libertà secondo Simone Weil»: se ne parla oggi alle 17.30 (Bibliocaffè letterario, via Ostiense 95). Introduce Antonella Capasso (responsabile Biblioteca), con Giovanna Borrello, Susanna Camusso, Guglielmo Forni Rosa, Mario Tronti, modera: Laura Moschin. Iaia Forte legge da Weil *La condizione operaia*.

MUSEI: MACRO A SETTEMBRE

Musei d'arte contemporanea a Roma. «Il Maxxi e la nuova ala del Macro saranno aperti il 27, 28 e 29 maggio. Poi il Maxxi apre il 30 maggio, la nuova ala del Macro a settembre». Lo dice l'assessore Croppi.



Abbado suona per Amnesty

ROMA ■ Prova aperta al pubblico di Claudio Abbado con l'orchestra Mozart per Amnesty International: sarà con l'Accademia di Santa Cecilia il 25 marzo al Parco della musica. Biglietti a 20 e 15 euro (ma gratis per studenti e studenti lavoratori under 30) per la campagna di Amnesty «lo pretendo dignità».

NANEROTTOLI

Linea «vampiro»

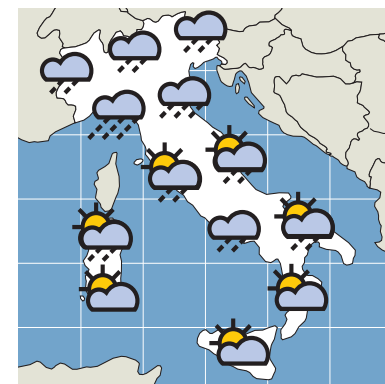
Toni Jop

Senza peli sulla lingua. Va in onda su una rete tv veneta uno spot pubblicitario dedicato a una linea di abbigliamento très chic. La linea si chiama «vampiro» –

tessuti fighissimi, tagli particolari – ed è consigliata caldamente e senza allusioni ai «manager senza scrupoli». Cattivi e vincenti, questo è il target in politica, sul lavoro, in casa, dovunque ci sia spazio per marcare il territorio con le nostre pulsioni. Individuato il valore, il mercato lo serve debitamente eccitato a un consumo certo, con la sicurezza di chi sa che anche nella società oramai si possono citare positivamente dei «caratteri», dei mo-

di d'essere che fino a qualche minuto fa stavano all'inferno. Quel messaggio, in fondo, invita all'emulazione, promuove un movimento di liberazione sì, ma della perfidia dal dominio della bontà. Aiuterà quel pool di imprenditori cari alla Protezione civile che per la gioia troppo intensa non riuscivano a dormire la notte del terremoto aquilano. E con tutti questi vampiri in giro, saremo noi a perdere il sonno. ♦

Il Tempo

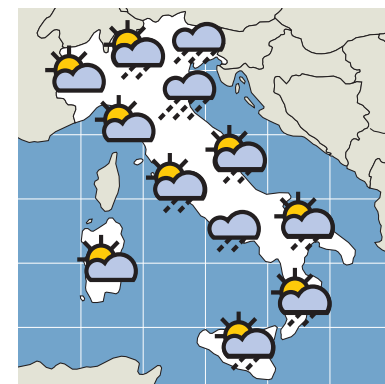


Oggi

NORD ■ maltempo ovunque con piogge e rovesci diffusi.

CENTRO ■ molte nubi con piogge e rovesci diffusi, piuttosto abbondanti sul settore tirrenico. Più asciutto sulla Sardegna meridionale.

SUD ■ soleggiato su Sicilia e Calabria ionica, nuvoloso altrove.

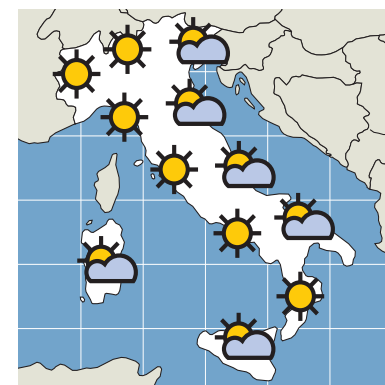


Domani

NORD ■ tempo instabile al Nord Est e sulla Lombardia orientale. Altrove ampie schiarite con prevalenza di cieli sereni al Nord Ovest.

CENTRO ■ nuvoloso sulle regioni peninsulari con piogge e rovesci. Più soleggiato in Sardegna.

SUD ■ molto nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ bel tempo su tutte le regioni.

CENTRO ■ soleggiato su tutte le regioni, dal pomeriggio aumento della nuvolosità sulla Sardegna.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

Il racconto

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

A d una certa ora i fantasmi diventano ombre, e le ombre si fanno sagome barcollanti, coperte da giacconi rattoppati, maglioni sfilacciati e logori zaini pieni di nulla. Dopo il tramonto, quando dal porto e dalle isole sul fiume Frazer sale una notte piena di umidità, c'è un'altra città che si accende e prende vita. A due passi da downtown, dove si spengono le luci degli uffici nei grattacieli, una fila di torri di acciaio e vetro sopra a vetrine, insegne e caffè, mentre il cuore delle olimpiadi viene sorvegliato a vista da poliziotti e guardie armate, una folla di gente senza nome e senza passato si rialza dai cartoni dove ha sonnecchiato nel pomeriggio, o dai gradini di grandi magazzini dove ha chiesto qualche spicciolo al buon cuore dei passanti. Nessuno sa quanti homeless vivono a Vancouver, centinaia, forse migliaia. Di giorno sono rari, sbucano ogni tanto tra la gente che passa per lo shopping o per un hot-dog in pausa pranzo. Molti di loro sono giovani ventenni, qualcuno altro ha la barba ingiallita e lascia una scia di alcol e malinconia. Per trovarli, però, non bisogna fare molta fatica. Basta incamminarsi lungo Cordova street, una delle arterie del centro, superare Casa Germania, con la fila di canadese curiosi di questo pezzo di Alemagna in British Columbia.

Oltre le colonne d'Ercole del ponte di Gastown comincia un altro mondo. Il lato B di un posto che per tutte le classifiche è uno dei migliori al mondo per viverci. Sotto ad una pensilina che sta su per miracolo, in un budello male illuminato che fino a pochi metri prima era una delle vie più affollate e costose della città, una varia umanità si affastella in gruppetti. Qualcuno si siede dentro un locale che da fuori sembra la sala d'aspetto di una stazione dimenticata dal tempo, con tavolacci, panche e gelida luce di neon. Molti di loro sono disabili mentali che per scelta preferiscono non avere una casa. Prima delle

Bob
sottosopra

AUSTRALIANO FERITO — È finito in ospedale un componente dell'equipaggio di bob a 2 della nazionale australiana in seguito all'incidente avvenuto durante le prove nel catino olimpico di Vancouver. Il ventovenne frenatore Duncan Harvey non avrebbe riportato ferite serie, ma è stato ricoverato all'ospedale interno al villaggio olimpico di Whistler in via precauzionale per accertamenti. L'equipaggio composto da Harvey e dal pilota Chris Spring è solo uno dei sette coinvolti in incidenti questa notte durante le prove. La pista di bob è la stessa sulla quale si era registrato venerdì scorso il tragico incidente che aveva portato alla morte del ventunenne slittinista georgiano Nodar Kumaritashvili. Fra le squadre coinvolte negli incidenti anche quello di Italia2.



«Homeless» e degrado C'è un'altra Vancouver che ai Giochi non si vede

Oltre il Ponte di Gastown c'è un altro mondo lontano dai lustrini olimpici
Case popolari, prostituzione e gang: un viaggio nel "lato B" di Vancouver

Olimpiadi, tra gli altri provvedimenti, le autorità hanno deciso che sarebbe stato arrestato chiunque le avesse contestate, compresi loro, i matti. I poliziotti però, pare, si sono rifiutati di mettere le manette ai loro pensieri sghembi. Come altri senza tetto, vengono da tutto il Canada, per svernare nella città meno fredda del paese. Basta spostarsi di un centinaio di chilometri, a Winnipeg, per scendere anche a -50.

Il popolo di chi non ha, e a volte non vuole, si raggruppa vicino ad un incrocio e aspetta l'alba così, racconta Gordon, che per vent'anni ha lavorato nell'assistenza sociale di questa città che ha un cuore nuovo fiammante, dintorni da fiaba dei fratelli Grimm e uno scantinato di edifici che cadono a pezzi con le insegne crepate e sverniciate, nel via vai di disperati, puttane e trafficanti di droga. Eppure proprio qui, dove Hastin-

gs, Pender e le altre vie del centro diventano ponti sul nulla, un tempo batteva il cuore della città. Negli anni 60, prima che il baricentro di Vancouver si spostasse verso il quadrilatero di grandi viali tra Davie e Georgia street, erano questi negozi ora in parte abbandonati a richiamare lo shopping. A due passi, verso il porto, vivevano centinaia di pescatori, taglialegna e minatori che hanno costruito la spina dorsale di questa re-

OGGI: LE FINALI (ora italiana)

Ore 18,00 CURLING Russia-Usa d.; 20,30 SCI ALPINO SuperG. u.;
22,00 SCI DI FONDO 15 Km inseg. d.; 01,30 HOCKEY R. Ceca-Lettonia u.;
01,55 SKELETON d.; 04,50 SKELETON u.

DOMANI: LE FINALI (ora italiana)

Ore 19,00 SCI ALPINO Super G. d.; 21,30 SALTO CON GLI SCI Tramp. grande. u.;
22,30 SCI DI FONDO 30km inseg. u.; 01,15 PATTINAGGIO VELOCITÀ 1500m u.;
04,51 SHORT TRACK 1500m d.; 05,05 SHORT TRACK 1000m u.

**Slittino, delusione azzurra**

■ Ancora una delusione per lo slittino azzurro che può consolarsi solo con il bronzo di Armin Zoeggeler. La coppia maschile Christian Oberstolz e Patrick Gruber, infatti, ha chiuso al quarto posto lontana soltanto 72 millesimi dal podio.

Bronzo con una costola rotta

■ Impresa eroica per la fondista slovena Pedra Majdic che ha conquistato il bronzo nello sprint a tecnica classica dopo aver gareggiato con una costola rotta. La Majdic, infatti, era caduta in fase di riscaldamento finendo in una buca profonda due metri al lato della pista.

**In breve****La foto con la medaglia costa un dente spezzato**

■ Curiosa disavventura per lo slittinista tedesco che domenica ha vinto l'argento precedendo l'azzurro Armin Zoeggeler. Durante la cerimonia di premiazione, infatti, Moeller si è sottoposto alla rituale seduta davanti ai fotografi di tutto il mondo, solo che la classifica foto con la medaglia d'argento fra i denti gli è costata carissima. Stando infatti a quanto rivelato dal quotidiano tedesco "Bild" Moeller si sarebbe rotto un incisivo e avrebbe dovuto sottoporsi alle cure dei dentisti canadesi per la ricostruzione del pezzo di dente mancante.

«Infatuato» di Joe Biden arrestato uno squilibrato

■ Nel giorno di apertura delle Olimpiadi un uomo, con un falso documento di accredito, è riuscito ad avvicinarsi a pochi metri dal vice-presidente americano Joe Biden, seduto nella tribuna Vip del BC Place Stadium. Lo ha confermato il portavoce del Comitato Olimpico per la Sicurezza dei Giochi, Joe Taplin. L'uomo, che sembra soffrire di disturbi mentali, è stato fermato e scortato all'esterno; è poi riuscito a fuggire ma è stato ripreso dai servizi di sicurezza delle Olimpiadi e poi consegnato alla polizia di Vancouver. L'uomo ha detto di essere «infatuato» di Biden.

Medagliere

Nazione	O	A	B	Tot
Usa	5	3	6	14
Germania	3	4	3	10
Sud Corea	3	2	0	5
Svizzera	3	0	1	4
Canada	2	3	1	6
Francia	2	1	4	7
Cina	2	1	1	4
Svezia	2	0	0	2
Austria	1	2	2	5
Norvegia	1	2	2	5
Russia	1	1	1	3
Slovacchia	1	1	0	2
Rep. Ceca	1	0	1	2
Olanda	1	0	0	1
Italia	0	1	3	4

gione. Il degrado è cominciato quando questa zona ha smesso di essere il motore della città, ed è durato 30 anni.

«Neglected», dice Gordon, una zona reietta. Le bettole a poco prezzo si sono svuotate, i negozi hanno chiuso, mano a mano che dalle navi scendeva sempre meno manodopera, e chi aveva lavorato è diventato un vecchio malato, a volte mutilato. Pusher e prostitute per strada, fino a settanta sullo stesso marciapiede. Sono scappati via perfino i cinesi che a Chinatown erano già una potenza, ma avevano bisogno di case più grandi per i figli e i nipoti nati in Canada. Loro che inizialmente sono emigrati qui senza potersi portare dietro moglie e fidanzate, per non parlare dei giapponesi tenuti prigionieri dopo Pearl Harbour. Via da qui, da questo reticolo di strade luccicanti che sembrano la prosecuzione infernale di se stesse: come se via Montenapoleone o via Condotti proseguissero tra rottami e sporcizia. L'aria è cambiata, raccontano, con l'Expo '86 che ha aperto le porte all'Asia. E, dopo, a metà degli anni '90, quando è cambiata la maggioranza in municipio. I mode-

rati hanno tenuto il pallino per molto tempo, pur avendo meno voti dei democratici, forse proprio seminando l'idea che l'offesa alla proprietà è molto più grave di quella a persona, come tuttora funziona da queste parti. Il centrosinistra che cominciò a governare la città ha attivato politiche di servizi e assistenza sociale, permettendo a tanti altri come Gordon di dare una mano a un quartiere

Migliaia di senza tetto Molti arrivano qui perché è l'unica città canadese con clima mite

che stava pattinando verso la deriva. Così le case popolari sono state piantate tra le vecchie abitazioni, le fabbriche e i docks vicino al porto che nel frattempo ha smesso di essere il re dei pescatori, per diventare un enorme parcheggio per merci provenienti da tutto il mondo. Molte di quelle case tipiche, col cancello, il patio e il tetto di legno, sono state ristrutturate da liberi professionisti e altri della upper class, molte coppie senza figli.

Catapecchie destinate al crollo si sono trasformate in dimore da 400mila dollari, non alla portata di tutti. Non ci sono state però speculazioni, perché a costruttori e imprese edili non è permesso di poter acquistare e ristrutturare case in serie. In molti casi è stata la collettività che ha rimesso in piedi e rianimato ruderi, e per stare più tranquilli hanno messo un vincolo sulla proprietà della terra sottostante. Il business del real estate, in tempi recenti, è stato però dominato dai cinesi che hanno costruito le ferrovie della British Columbia, manovalanza dei pionieri, e che ora si spostano in limousine e spesso cercano di riversare i profitti in ristoranti e locali tipici: "laundry money", denaro riciclato. C'è un'altra notte da sfangare sulla South Est Marine, la zona dove le gang si affrontano pistola in pugno, poco oltre dove si accampano gli homeless e dove si vende una prostituta bambina che avrà 13 o 14 anni. Ha una gonna fucsia e un maglione nero, aspetta i camion che fanno la spola sulla costa sotto ad un lampione sghembo. Le Olimpiadi sono vicine ma lontanissime dove Vancouver incontra l'altra Vancouver.

(ha collaborato Benedetta Brovia)



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

Il personaggio

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

La quarta medaglia italiana ha grandi occhioni verdi e corti capelli di grano, non arriva a un metro e sessanta e a vederla così sembra davvero una bambina. Si chiama Arianna e il suo punto forte non è un filo, ma dei pattini affilati come lame su cui corre come una pazza. La prima medaglia azzurra individuale nello short-track, tutti contro tutti su un anello gelato così corto che pare di girare dentro una lavatrice, non ha nemmeno 20 anni: Arianna Fontana è nata a Sondrio il 14 aprile 1990. Come non bastasse tutto il resto, è anche la più giovane azzurra che è salita su un podio olimpico invernale. Il suo bronzo ha bruciato di un niente quello di Alessandro Pittin, che ha appena compiuto 20 anni. La Carnia e la Valtellina, due bambini con una medaglia al collo più grande del collo, forse due pionieri che ci hanno aperto strade nuove in discipline dove siamo gli ultimi arrivati. La quarta medaglia nella spedizione canadese è la prima di una donna dopo tre firme maschili. E come Alessandro Pittin, anche lei potrebbe essere se non la figlia, almeno la nipote di Zoeggeler e Piller Cottrer: è talmente tanto tempo che spremiamo i nostri veterani che ci volevano due Peter Pan come loro per guardare un po' più avanti, e un po' meno indietro.

Arianna ha i pattini sotto ai piedi da quando aveva 4 anni. Dice che è tutta colpa di suo fratello Alessandro, più grande di due anni, se ha deciso di passare tanto tempo a scivolare mentre i comuni mortali camminano. Prima su pista, poi sul ghiaccio. Cinque-sei ore al giorno da tantissimi giorni, nei momenti più duri anche otto. Una giornata lavorativa ad allenarsi per filare come il vento e per sfidare la gravità, su quei 111 metri a giro, per cinque giri, che sono come una fucilata. Quattro alla partenza, con la cinese Meng Wang che corre da sola, non c'è discussione. Arianna all'esterno, tra lei e il



Sul ghiaccio dello short track la ventenne Arianna Fontana ha regalato la quarta medaglia italiana alle Olimpiadi di Vancouver

Arianna, così piccola eppure già così grande Baby bronzo sulle lame

Della Fontana la prima medaglia «rosa» per la spedizione italiana in Canada 20 anni, è la più giovane azzurra di sempre su un podio olimpico invernale

mostro sacro le due canadesi. Partenza a modo suo, col piede destro girato come se dovesse curvare, il segreto del suo successo in una corrida dove contano oro i millesimi di secondo: «L'ho imparata dal pattinaggio a rotelle e visto che funziona continuo a usarla». Funziona ecco. Piccola grande Arianna che appena passata la soglia della gloria, con le congratulazioni di tutto il Coni a Casa Italia, ha capito la differenza tra provarci e riuscirci. Le interviste per le tivù, le interviste per gli sponsor, la conferenza stampa, una tavola

molto più grande di lei, alla fine di una giornata che di finire proprio non ne voleva sapere, un piatto di spaghetti molto meritato. «Dedico la vittoria a me stessa, per tutti i sacrifici che ho fatto. Il mio obiettivo era arrivare in finale e poi giocarmela, è andata». Non parla molto, Arianna. Come Pittin, dice quello che deve dire e il resto del lavoro lo fanno gli occhi. È una generazione fatta così, gazzelle col cuore di leone e paura zero, mai. Fenomeni no, non ancora perlomeno, ma finalmente qualcuno che batte un colpo

in un paese dove nemmeno i campioni possono invecchiare in pace. Arianna che si è dovuta iscrivere ad una scuola privata, con quegli orari pazzeschi che deve fare sulle lame, e studia socio-psico pedagogia. Non ci si crederebbe a pensarla un giorno maestra di bambini grandi come lei, se uno non l'avesse vista arrivare in finale per un millesimo, e poi buttarsi a capofitto in una curva che dura praticamente 500 metri, un mezzo chilometro che non finiva più tra la Valtellina e la storia. ❖

→ **Nell'andata** dei sedicesimi di Europa League vittoria 2-1 in rimonta dei bianconeri sull'Ajax
→ **Sconfitta per 3-2** dei giallorossi (due volte in vantaggio) ad Atene contro il Panathinaikos

In Europa la Juve ride, la Roma piange

COSIMO CITO
sport@unita.it

Claudio Ranieri lo definisce un black-out. È il corto circuito difensivo che impedisce alla sua Roma di allungare la striscia positiva (ferma a 20), consente al Panathinaikos un'insperata rimonta e rende più complicato il passaggio ai quarti di finale di Europa League. «Evidentemente abbiamo avuto un black-out sulle palle inattive - ha detto Ranieri nell'immediato dopopartita - peccato perché era una partita che avevamo in mano. L'avevo detto ai ragazzi dopo il primo turno: chiudiamo la partita, abbiamo tutto per vin-

cere. Invece non siamo stati attenti e determinati. Ora c'è una sola cosa da fare nella gara di ritorno: dobbiamo vincere». Fatali, come nella trasferta di Cagliari, gli ultimi cinque minuti durante i quali Doni (subentrato all'infornato Julio Sergio) capitola due volte: all'85' Hristodouloupoulos, al 90' Cissé. In quel momento la Roma conduceva 2-1 grazie alle reti di Vucinic (29') e al rigore trasformato da Pizarro (82'). Il primo pareggio dei verdi era stato firmato da Salpingidis al 67'.

ZACCHERONI FESTEGGIA IN OLANDA

Il ritorno al gol europeo di Amauri coincide col ritorno alla vittoria della Juve: 2-1 all'Amsterdam Arena su un

brillante Ajax e passaggio agli ottavi di Europa League in cassaforte. Partita dura, durissima, contro un Ajax giovane, bello, veloce, ottimamente messo in campo. Zaccheroni punta sul tridente, con Diego alle spalle di Del Piero e Amauri. Felipe Melo è il perno centrale, intorno Sissoko e Marchisio. Gioca De Ceglie, esterno sinistro basso. Buoni propositi, anche, ma al 16' i lancieri sono già in vantaggio. Contropiede imprevedibile del serbo Sulejmani e stoccata alle spalle di Buffon. Sofferenza Juve, ma reazione, se non immediata, almeno efficace. Il pareggio lo firma Amauri al 31', con un'imperiosa incornata su cross di De Ceglie dopo numero smarcante di Del Piero. Ripresa equilibra-

ta e definitivo vantaggio juventino: al 13' ancora una magia di Del Piero, cross al bacio e doppietta di testa per Amauri, molto in palla e rilanciato, apparentemente, dalla cura Zaccheroni: tre gol in quattro giorni dopo un digiuno infinito.

Batti e ribatti finale, con occasioni a palate in contropiede per la Juve e qualche rischio su mischie olandesi nel finale. Palo del difensore De Jongh, e poi un'infinità di palloni buttati via. Può andare, tutto sommato. Juve positiva sul grande palcoscenico, autorevole, determinata. Presto per dire che tutto sia risolto, ma abbastanza per dire che Zac ha comunque trovato una quadratura. ♦



CGIL



**PIEMONTE
TORINO**

**PER UNA RIFORMA FISCALE EQUA E TRASPARENTE
PER UN FISCO PIU' GIUSTO
PER UNA SERIA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE**

**Lunedì 22 febbraio 2010 - ore 9:30 - 13:30
Auditorium - Palazzo della Provincia di Torino
corso Inghilterra 7/9 - Torino**

CONVEGNO

- Saluti di benvenuto **Carlo CHIAMA**
Assessore al Lavoro Provincia Torino
- Presiedono **Vincenzo SCUDIÈRE**
Segretario Generale Cgil Piemonte
Donata CANTA
Segretaria Generale Cgil Torino
- Introduzione **Pier Massimo POZZI**
Segretario Cgil Piemonte
- Intervengono **Giuseppe GALLA**
Università Piemonte Orientale
Gian Guido PASSONI
Assessore al Bilancio Comune Torino
Giorgio BENVENUTO
già Presidente Commissione Finanze Camera dei Deputati
Mercedes BRESSO
Presidente Regione Piemonte
- Conclude **Agostino MEGALE**
Segretario Cgil Nazionale

TORREFAZIONE

NEW YORK
CAFFÈ
ESPRESSO

PISTOIA 0573 24281/2 www.caffenewyork.it

Coordinamento dei comitati locali per la difesa della Costituzione

**Un impegno unitario per difendere la Costituzione:
incontro dei Comitati per la difesa e l'attuazione della Costituzione
Sabato 27 febbraio ore 10.00 - 17.00
a Firenze, piazza dei Ciompi, 11 (sala Arci)**

In occasione del referendum costituzionale del 2006 attorno al Comitato promotore presieduto dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro si costituirono - in molte realtà del Paese e con l'impegno di molte organizzazioni democratiche (CGIL, ARCI, ANPI in particolare) e di migliaia di cittadini - i Comitati unitari per la difesa della Costituzione.

Ora la maggioranza di Governo si ripropone con leggi ordinarie e con le c.d. riforme costituzionali lo stravolgimento della Costituzione e dell'assetto democratico del Paese. È necessario difendere questa Costituzione e fermare questo processo eversivo. Le riforme sono senza dubbio necessarie, ma per dare piena attuazione alla Costituzione ed ai suoi principi fondanti.

L'incontro si propone di definire una comune linea di azione ed un opportuno coordinamento. Hanno sinora aderito, oltre a diversi comitati locali di tutt'Italia, i giuristi Umberto Allegretti, Gaetano Azzariti, Lorenza Carllassare, Gianni Ferrara, Domenico Gallo, Sergio Lariccia, ed inoltre Silvano Sarti (ANPI Firenze), Sandra Bonsanti (Ass. Libertà e Giustizia), Francesco Pardi (Liberacittadinanza), Valdo Spini (Spiniperfirenze). Sono stati inoltre invitati CGIL, ARCI, Articolo21, CRS e rappresentanti delle forze politiche.

per informazioni: xlademocrazia@libero.it tel.: 335 7112697

LA BELLEZZA FERMA LA MAFIA

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Vorrei segnalare un programma radiofonico che va in onda su Radio1. L'ho scoperto qualche tempo fa, per caso - disattenzione mia - mentre ascoltavo la radio in macchina. Quando si guida con la radio accesa succede così, la musica e le parole a volte svaniscono sotto il rumore del motore, dei pensieri e della guida, per riaffiorare all'improvviso e farsi sentire di nuovo.

Così ad un certo punto sento parlare di mafia, con serietà e intensità, e già mi stupisce che se ne parli, a quell'ora poi, tarda mattinata. A colpirmi, soprattutto, sono i riferimenti a due parole che risuonano spesso nel programma: una è bellezza, e l'altra è cultura.

Così capisco che la voce femminile che conduce il programma - si chiama Francesca Barra - mi sta raccontando attraverso storie e interviste di come si possano usare la bellezza e la cultura contro le mafie. Anzi, come si debbano usare. Che è un'idea giusta, che condivido in pieno assieme a tanti altri che la pensano così, altri autori, altri scrittori o altri artisti che si stanno dando da fare: che la lotta alle mafie sia certo un problema militare, politico ed economico, ma anche culturale, perché sono anche cultura e bellezza che ti fanno venir voglia di vivere libero e felice in un mondo normale invece di sopravvivere male per morire comunque di violenza, meschinità e sottosviluppo in un mondo mafioso.

La condividono anche i mafiosi questa idea della pericolosità di bellezza e cultura. E ne hanno paura. La prova? I ventitrè proiettili trovati davanti a un teatro di Milano dove Giulio Cavalli (di cui ho già parlato altre volte e ancora lo farò finché sarà costretto a vivere - lui, un attore - sotto scorta) doveva tenere uno dei suoi spettacoli, che è stato sospeso. È così. La bellezza e la cultura, alle mafie, fanno paura. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Mazzette
d'Italia**

**NUOVA GELATINA
O LA SOLITA
TANGENTOPOLI?**

lotto

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 2010

Nazionale	85	22	17	63	9	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
Bari	58	50	1	74	23	7	34	49	51	58	86	69	83	
Cagliari	10	71	5	33	68	Montepremi							3.817.242,58	5+ stella €
Firenze	17	55	41	83	66	Nessun 6 Jackpot							€ 37.300.000,00	4+ stella € 38.480,00
Genova	19	41	61	35	38	Nessun 5+1							€	3+ stella € 1.994,00
Milano	37	75	2	68	48	Vincono con punti 5							€ 44.045,11	2+ stella € 100,00
Napoli	15	79	29	57	47	Vincono con punti 4							€ 384,80	1+ stella € 10,00
Palermo	43	60	28	9	63	Vincono con punti 3							€ 19,94	0+ stella € 5,00
Roma	80	57	36	14	19	10eLotto							10 15 17 19 20 22 37 41 43 50	
Torino	20	66	6	48	56								55 57 58 60 66 71 75 79 80 90	
Venezia	22	90	31	17	30									